



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 21 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 21 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL - I Venerdì del RUP Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione...	1
21/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	2
21/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	3
21/01/2016 Seminari Gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	4
21/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Dalla Scia semplificata alla stretta sugli assenteisti, primi decreti...	DAVIDE COLOMBO	6
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 33 La regione Umbria studia il modello Cadiprof		8
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 8 L' Aula di sindaci e consiglieri regionali		9
21/01/2016 L'Unione Sarda Pagina 9 Cagliari diventa città metropolitana		10
21/01/2016 La Nazione (ed. Livorno) Pagina 11 L' Unione dei Comuni già si sgretola	CECILIA MORELLO	12
21/01/2016 Il Quotidiano della Calabria Pagina 25 Città Metropolitana problemi e opportunità Ne discute la Pro...		13
21/01/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 17 Città metropolitana, statuto approvato	ALBERTO VITUCCI	14
21/01/2016 Il Messaggero (ed. Frosinone) Pagina 44 Area metropolitana estesa: sondaggio sui Comuni		16

Pubblico impiego

21/01/2016 La Stampa Pagina 8 Addio ai Forestali Decolla il 112		17
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 La Forestale entra nell' Arma		18
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 In 7mila vanno all' Arma ma c' è l' incognita ricorsi		19
21/01/2016 La Voce di Romagna Pagina 6 Riforma della Pa: scure sui 'furbetti', Forestale con l' Arma		20
21/01/2016 Avvenire Pagina 7 Scuola, sui concorsi si volta pagina. Stretta su fannulloni e partecipate		21
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Sanità, manager scelti in un Albo	ROBERTO TURNO	22
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 27 Stretta sui furbetti del cartellino	FRANCESCO CERISANO	24
21/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 2 «Licenziamenti rapidi e produttività statali e privati vanno...	GIANFRANCO SUMMO	26
21/01/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 8 Statali, stretta sui fannulloni sanzioni anche per i dirigenti	ANDREA BASSI, LUCA CIFONI	28
21/01/2016 Alto Adige Pagina 21 Dipendenti pubblici, parte la «class action»		30
21/01/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 24 Provincia I dipendenti bocciano la legge sull' esodo		31
21/01/2016 Cronache del Garantista (ed. Reggio Calabria) Pagina 8 Statali senza contratto Codacons diffida Governo		32
21/01/2016 Giornale di Sicilia Pagina 3 Pubblico impiego, boom di malati Assenze in crescita soprattutto al Sud		33
21/01/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 39 Nel pubblico impiego fioccano assenze per malattia	MASSIMO BRANCATI	34

Appalti territorio e ambiente

21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Con l' interdittiva perdere l' appalto non...	FRANCESCO CLEMENTE	36
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Nuovi obblighi sul web e accesso ai dati più facile		38
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Verifica Antitrust sugli affidamenti diretti	GIANNI TROVATI	39
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 31 I Fondi interprofessionali non sfuggono all' occhio dell' Anac	ANDREA MASCOLINI	41

21/01/2016 La Repubblica Pagina 27	GERARDO ADINOLFI	43
Riparte il treno dei pendolari ma l' Italia su rotaia va a due...		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 29		45
Il nuovo Conto termico: sbloccati i 900 milioni contro lo smog		
Tributi, bilanci e finanza locale		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15	MARCO ROGARI/ROBERTO TURNO	47
Spending, altri 5 miliardi anche da siringhe e aghi		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 35		49
Sanità, Consip acquirente unico Una gara per 60 milioni di siringhe		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 28		50
Tagli alle società partecipate salta il blitz di Palazzo Chigi		
Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 23	MARINO LONGONI	52
Fondi Ue, aiuto ai professionisti		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18	ILARIA VESENTINI	54
Marche, dote di 200 milioni sul reshoring		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6	FRANCESCA GAMBARINI	56
Tutti i numeri dell' Italia creativa		
Servizi sociali, cultura, scuola		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 20	MARCO PANARA	57
"Servono più campi profughi vicini ai conflitti"		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 9		59
Profughi in casa, le famiglie salgono a cinquanta		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49	GIORGIO VACCARO	60
Niente affido alla madre prepotente		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29	BARBARA FIAMMERI	62
Catto-dem: utero in affitto punito anche all' estero		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 12	GIOVANNA CASADIO	63
Utero in affitto, più sanzioni "In carcere chi va all' estero"		
21/01/2016 Il Tirreno (ed. Pontedera) Pagina 26		65
Maxi appalto da un milione per l' accoglienza dei profughi		
Economia e politica		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 9		67
«Si apre una fase nuova. Spero nel partito della Nazione»		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 14		68
Berlusconi: gli italiani non mi meritano		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 10	RENATO BRUNETTA	70
"Il 70 per cento è per il no a ottobre il governo cadrà"		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 2		71
"Non è il collasso Europa e Usa stanno risalendo e l' Italia cresce"		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29	EM. PA	72
«Vedremo da che parte sta il popolo»		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29		74
Berlusconi: Bertolaso disponibile		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 9	ALBERTO CUSTODERO	75
Boschi difende la nomina di Carrai		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29		77
Boschi: «Carrai? Solo consulente» Fi: Colle intervenga		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 9	VINCENZO NIGRO	79
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si..."		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 8	MARIANGELA PIRA	81
Chi è Calenda, l' uomo Ue di Renzi		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1		83
Il Senato vota sì Aiuto esterno alla...		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 8		85
Riforme, il sì del Senato con 180 voti...		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29	EMILIA PATTA	87
È già battaglia sulla legge elettorale del		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 7	CESARE MAFFI	89
Gli economisti trascurano l' uomo		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5		91
Summit tra Renzi, Padoan e Visco «Ferremeremo...		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30		93
Il debito pubblico è il convitato di pietra nello scontro Italia-Ue		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 10	GOFFREDO DE MARCHIS	94
Il premier: "Corretto il sì di Denis ma niente partito della..."		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 5	DOMENICO CACOPARDO	96
L' attacco a Renzi era inevitabile		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 1		98
Riforme, via libera in Senato ma i...		

21/01/2016 La Repubblica Pagina 10	<i>SILVIO BUZZANCA</i>	99
Senato, la riforma passa grazie a Verdini e...		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 11	<i>TINO OLDANI</i>	101
Sembra incredibile, ma a Bruxelles dicono che la Merkel sarebbe favorevole...		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>LINA PALMERINI</i>	103
Tutti contro Renzi ma Bruxelles e l' Ue non...		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15		105
I porti si riducono a 15 con più semplificazioni		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 28	<i>CINZIA DE STEFANIS</i>	106
Per i porti solo 14 autorità		
21/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21		108
L' Italia aspetta le semplificazioni nel business		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 6		110
La Ue cerca la tregua "Con l' Italia rapporti ok ma riduca il debito"		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 12		112
Renziani alla carica in Sicilia		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 4	<i>EMILIO GIOVENTÙ</i>	114
Riforme e banche, le sfide di Renzi		
21/01/2016 La Repubblica Pagina 17	<i>ALESSIA GALLIONE</i>	117
"Serve un centrosinistra unito"		
21/01/2016 Italia Oggi Pagina 5		119
Renzi fa la voce grossa con Juncker perché, in vista delle...		
21/01/2016 La Stampa Pagina 6		121
«Matteo fa bene ad alzare la voce Senza flessibilità non si...		
21/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5	<i>GIOVANNI STRINGA</i>	123
«Basta piagnistei anche l' Italia è un brand globale»		

ASMEL - I Venerdì del RUP

ASMEL

Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante.

I Venerdì del RUP - 15 GENNAIO 2016 Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 22 GENNAIO 2015 - Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI Allo stato attuale (al netto di quanto accadrà dopo il 18 aprile con l'entrata in vigore della nuova direttiva appalti e/o del nuovo codice e al netto di quanto sarà disposto per il periodo transitorio) vi è ampia libertà di scelta tra il criterio del solo prezzo e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale scelta deve rispondere ai soli criteri di ragionevolezza. Il webinar affronterà il concetto di offerta economicamente vantaggiosa alla luce dei cambiamenti terminologici introdotti dalle nuove direttive Ue, evidenziando come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera tra i criteri di scelta della Stazione Appaltante e cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale. Inoltre verranno affrontate le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti. SCALETTA: 1.Cosa cambia con la Direttiva 2014/24/UE? 2.Cosa si intende nella nuova terminologia per offerta economicamente più vantaggiosa? 3.Come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera? 4.Quali sono le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti? 5.Quali criteri bisogna seguire per la griglia di valutazione? 6.Cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale? 7.Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	ANTICORRUZIONE Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	LA GESTIONE DELL'APPALTO Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	VERSO IL NUOVO CODICE Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
<p>I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.</p> <p>Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.</p>			

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL. Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016 - 2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Dalla Scia semplificata alla stretta sugli assenteisti, primi decreti della riforma Pa

Approvati in Consiglio dei ministri 11 provvedimenti

ROMA Entrano i licenziamenti veloci dei dipendenti pubblici che timbrano falsi ingressi in ufficio ed esce il riordino delle Camere di commercio, rinviato a un prossimo Consiglio dei ministri a causa dell'istruttoria ancora in corso sugli esuberanti che il taglio di questi enti lascerà sul campo.

Il primo pacchetto attuativo della riforma della Pa (legge 124/2015, in Gazzetta dallo scorso agosto) ha iniziato ieri il suo percorso al termine di una riunione in notturna dei ministri a palazzo Chigi. Undici i provvedimenti approvati al primo esame e che ora si avviano ai pareri delle commissioni parlamentari competenti. Tra i testi non manca la novità dell'ultima ora, con un decreto legislativo che anticipa la semplificazione annunciata della Scia, in attesa del provvedimento più ampio che individuerà le attività per le quali sarà prevista l'autorizzazione espressa.

In questo modo le misure di semplificazione procedurali si arricchiscono, con il via libera alla Conferenza dei servizi digitalizzata (da chiudere in 60 giorni con silenzio assenso delle amministrazioni coinvolte e il rappresentante unico per amministrazione) e il regolamento di delegificazione che dovrebbe consentire il dimezzamento dei termini per la concessione di autorizzazioni a grandi insediamenti produttivi con l'esercizio di poteri sostitutivi affidati al presidente del Consiglio.

Altra novità di ieri è arrivata sul testo unico di riordino delle società partecipate con la scelta, tra l'altro, di collocare al ministero dell'Economia l'unità di controllo sull'attuazione della transizione al nuovo assetto regolatorio che dovrebbe portare al taglio di almeno 2mila società nel primo anno di attuazione. Un testo unico che si lega all'altro sui servizi pubblici locali, che punta sull'aggregazione dei servizi su base distrettuale sotto la regia delle Regioni. Confermato poi l'addio alla Forestale. Il Corpo verrà assorbito nell'Arma dei carabinieri. Il passaggio riguarda funzioni e personale, ad eccezione delle competenze anti-incendio, da attribuire al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Si darà così vita a una nuova organizzazione, all'interno dei carabinieri.

I forestali chiamati al passaggio sono circa 7mila, con piccoli contingenti riservati ai Vigili del fuoco, alla Polizia e alla Guardia di finanza. Chi vorrà potrà anche fare richiesta passare alla pubblica amministrazione mantenendo un contratto di impiego «senza divisa». All'ultimo nel decreto sulla forestale è stata inserita anche la razionalizzazione delle funzioni di tutte le forze di polizia, con l'assegnazione a ciascuna di aree di specializzazione. Anche dal punto di vista **territoriale**, c'è una



divisione delle competenze: per cui la polizia vigilerà sulle grandi aree mentre ai carabinieri è affidato il resto del **territorio**.

Un articolo è poi riservato al numero unico per le emergenze, il 112. Il pacchetto Madia include un decreto sul riordino delle autorità portuali (scenderanno da 24 a 15).

C'è poi il capitolo digitale, con le norme di integrazione del Codice Cad. Tra i punti salienti il rafforzamento del ricorso ai pagamenti elettronici (si potranno anche usare le prepagate telefoniche) e il lancio del Pin unico, ovvero dell'identità digitale. C'è poi il potenziamento dei sistemi di sicurezza sul digitale. Internet avrà un ruolo anche nel decreto che semplifica il provvedimento Severino sulla trasparenza. Ecco che sui siti istituzionali le amministrazioni, a seconda delle attività svolte, dovranno pubblicare il tempo medio di attesa delle prestazioni sanitarie o i debiti accumulati. Ci sarà una semplificazione degli oneri burocratici, ad esempio il piano anticorruzione sarà più snello. Soprattutto sarà liberalizzato il diritto di accesso agli archivi pubblici (il Freedom of information act), con il cittadino che avrà diritto a ricevere i dati richiesti senza obbligo di motivazione entro 30 giorni, altrimenti per l'amministrazione scattano le sanzioni dell'Anac.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e la ministra della Semplificazione e la Pa, Marianna Madia, illustreranno questa mattina in una conferenza stampa i contenuti dei decreti adottati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

La regione Umbria studia il modello Cadiprof

Delineare un possibile percorso di integrazione tra Cadiprof e le strutture del Servizio sanitario della Regione Umbria per consentire agli oltre 3 mila dipendenti degli studi professionali dell' Umbria di accedere un' ampia gamma di prestazioni sanitarie erogate dalle strutture regionali del Ssn. Questo il tema al centro dell' incontro che si è svolto lo scorso 13 gennaio a Perugia tra l' assessore alla Salute della Regione Umbria, Luca Barberini, il presidente di Confprofessioni Umbria, Bruno Toniolatti, il direttore della Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali (Cadiprof), Luca De Gregorio, e il componente del Comitato scientifico Mauro Scarpellini. Dall' incontro presso la sede dell' assessorato regionale Salute e Coesione sociale è emersa la fattibilità dell' operazione e la volontà di procedere per estendere il modello di welfare targato Cadiprof, già adottato da alcuni centri di eccellenza della sanità pubblica nel Veneto, su tutto il **territorio** umbro.

L' obiettivo infatti è quello di giungere in tempi rapidi alla sottoscrizione di una convenzione tra Cadiprof e le strutture sanitarie ombre per consentire agli iscritti della Cassa la possibilità di eseguire accertamenti clinici e diagnostici, calibrati sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti degli studi umbri, nelle strutture sanitarie di tutta la Regione, grazie all' intervento economico di Cadiprof a copertura delle prestazioni erogate dalle aziende sanitarie regionali a favore degli iscritti alla Cassa. L' iniziativa di Cadiprof con l' Assessorato regionale Salute e Coesione sociale segna una tappa importante del percorso di integrazione tra la Cassa e il Servizio sanitario, che rappresenta un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato. Negli ultimi anni, lo sviluppo della sanità integrativa, in particolare quella di natura contrattuale, ha infatti permesso di erogare maggior sinergie con il servizio sanitario nazionale soprattutto nell' ambito della prevenzione e, al tempo stesso, offrire a una specifica popolazione (in questo caso i dipendenti degli studi professionali) prestazioni sanitarie ad alto contenuto professionale.

ItaliaOggi CADI PROF 33

Le novità della Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali **Rimborso per il day hospital** Garanzia operativa a partire dal 1° gennaio 2016

Interventi chirurgici, assistenza medica e infermieristica, accertamenti diagnostici pre-risorse. Il 2016 porta una novità per gli oltre 300 mila lavoratori iscritti alla Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali. A partire dal 1° gennaio, alle prestazioni già erogate dal Piano Sanitario Cadiprof, si aggiunge una nuova garanzia: il "day hospital", ovvero un ricovero programmato in una struttura ospedaliera o in una struttura sanitaria privata molto nel nome di una giornata. Gli iscritti alla Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali potranno infatti ottenere il rimborso delle spese su un' ampia gamma di prestazioni.

Le prestazioni autorizzate, si va dal rimborso degli esami, accertamenti diagnostici e visite specialistiche per ricovero individuali e per le spese di trasporto in ambulanza fino alla copertura delle spese per gli esami e gli accertamenti diagnostici, clinici, prestazioni mediche, chirurgiche e infermieristiche, trattamenti fisioterapici, riabilitativi e cure termali post-ricovero. La garanzia non copre le visite specialistiche, le analisi cliniche e gli esami strumentali effettuati ai soli fini diagnostici.

Il servizio sanitario nazionale e strutture convenvenzionate. L' iscritto alla Cassa che abbia necessità di un ricovero in regime di Day hospital può rivolgersi alle strutture sanitarie o di personale convenzionato con l'Unindustria (in questo caso è necessaria la prenotazione/autorizzazione riservata dalla Centrale operativa).

Le spese per le prestazioni erogate all' iscritto verranno liquidate direttamente senza applicazione di sovrappiù franchigia. Se l' iscritto, invece, opta per una struttura del Servizio sanitario nazionale, Cadiprof rimborserà integralmente il costo dei ticket sanitari. Il massimale annuo assicurativo corrisponde a 1.000 euro per persona.

Novità massimali. Sempre nell' ambito del Piano sanitario, dal 1° gennaio scorso sono stati introdotti ulteriori interventi migliorativi che vanno ad aumentare i massimali di una serie di prestazioni. Nel caso di prestazioni di "alta Specializzazione" il massimale annuo viene elevato da 5 mila a 8 mila euro, per le visite specialistiche il massimale annuo passa da 750 euro a 1.000 euro, per i trattamenti fisioterapici curativi a seguito di malattia il massimale annuo sale a 500 euro dai precedenti 150 euro, fermo il numero massimo di sedute previste.



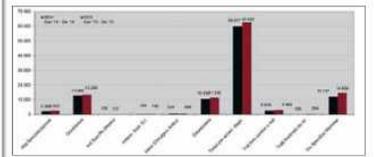
La regione Umbria studia il modello Cadiprof

Delineare un possibile percorso di integrazione tra Cadiprof e le strutture del Servizio sanitario della Regione Umbria per consentire agli oltre 3 mila dipendenti degli studi professionali della Umbria di accedere un' ampia gamma di prestazioni sanitarie erogate dalle strutture regionali del Ssn. Questo il tema al centro dell' incontro che si è svolto lo scorso 13 gennaio a Perugia tra l' assessore alla Salute della Regione Umbria, Luca Barberini, il presidente di Confprofessioni Umbria, Bruno Toniolatti, il direttore della Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali (Cadiprof), Luca De Gregorio, e il componente del Comitato scientifico Mauro Scarpellini. Dall' incontro presso la sede dell' assessorato regionale Salute e Coesione sociale è emersa la fattibilità dell' operazione e la volontà di procedere per estendere il modello di welfare targato Cadiprof, già adottato da alcuni centri di eccellenza della sanità pubblica nel Veneto, su tutto il territorio umbro.

Andrea Crispì
Venerdì 15 gennaio, all'età di 79 anni, si è spento Andrea Crispì, responsabile dell' Area Prestazioni Cadiprof, ha dato un fondamentale impulso allo sviluppo delle prestazioni della Cassa sia in campo assicurativo che socio-sanitario. Il presidente, di vicepresidenza, il direttore, i colleghi e i componenti degli organi deliberativi della Cassa si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di Andrea e lo ricordano con profonda commovente e infinita gratitudine per il suo contributo professionale e umano.

Ticket, ecografie e odontoiatria le prestazioni più richieste

Un 2015 di crescita per il primo pilastro



Anche nel 2015 il "Piano sanitario", il primo pilastro della sanità integrativa targata Cadiprof conferma il suo trend di crescita costante. Secondo le prime prestazioni autorizzate dal Contratto della Cassa di assistenza sanitaria integrativa per gli studi professionali, nel periodo gennaio-dicembre 2015 le prestazioni a rimborso erogate attraverso il Servizio sanitario nazionale (Ssn) in strutture private non convenvenzionate hanno registrato un incremento del 1,9%, passando dalle 101.464 del 2014 alle 103.960 registrate lo scorso anno. Anche più significativa risulta la crescita presso la struttura convenzionata alla rete Unindustria (in questo caso il 2015 ha registrato un aumento del 16,17% rispetto al 2014, segnando un totale del 30%). I primi dati preliminari confermano un ulteriore aumento del tasso di fruizione degli iscritti alla Cassa alle prestazioni erogate attraverso il Piano sanitario, commenta il presidente Cadiprof, Giovanni Stella, una rappresentanza anche il miglior indice di gradimento dall' offerta di sanità integrativa della Cassa: sempre più aderisce alle esigenze di salute e benessere della popolazione degli studi professionali. Potenziando nel dettaglio, le prestazioni più richieste dagli

L' Aula di sindaci e consiglieri regionali

Nel Senato dei 100 - che in principio Renzi aveva immaginato come un' assemblea dei 100 sindaci d' Italia - siederanno 74 consiglieri regionali (compresi quelli eletti dalle Province autonome di Trento e Bolzano), 21 sindaci (non necessariamente quelli delle grandi **aree metropolitane**) e 5 senatori a vita nominati dal presidente della Repubblica.

All' appello mancano i governatori delle Regioni, che non entreranno d' ufficio nel nuovo Senato ma dovranno conquistarsi i voti nei consigli regionali di cui fanno parte o tra gli elettori ai quali potrebbe essere consegnata una seconda scheda (come chiede la minoranza del Pd). A ogni Regione, comunque, è stato assegnato un numero di senatori proporzionale alla propria popolazione.

Riforme, si dà il Senato con 180 voti

Renzi: vedremo da che parte sta il popolo

La maggioranza da sola a quota 158. A favore anche i verdiniani, 3 toscani e 2 dissidenti di FI

161 **1** **2** **3** **4** **5** **6** **7** **8** **9** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31** **32** **33** **34** **35** **36** **37** **38** **39** **40** **41** **42** **43** **44** **45** **46** **47** **48** **49** **50** **51** **52** **53** **54** **55** **56** **57** **58** **59** **60** **61** **62** **63** **64** **65** **66** **67** **68** **69** **70** **71** **72** **73** **74** **75** **76** **77** **78** **79** **80** **81** **82** **83** **84** **85** **86** **87** **88** **89** **90** **91** **92** **93** **94** **95** **96** **97** **98** **99** **100** **101** **102** **103** **104** **105** **106** **107** **108** **109** **110** **111** **112** **113** **114** **115** **116** **117** **118** **119** **120** **121** **122** **123** **124** **125** **126** **127** **128** **129** **130** **131** **132** **133** **134** **135** **136** **137** **138** **139** **140** **141** **142** **143** **144** **145** **146** **147** **148** **149** **150** **151** **152** **153** **154** **155** **156** **157** **158** **159** **160** **161**

161 **1** **2** **3** **4** **5** **6** **7** **8** **9** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31** **32** **33** **34** **35** **36** **37** **38** **39** **40** **41** **42** **43** **44** **45** **46** **47** **48** **49** **50** **51** **52** **53** **54** **55** **56** **57** **58** **59** **60** **61** **62** **63** **64** **65** **66** **67** **68** **69** **70** **71** **72** **73** **74** **75** **76** **77** **78** **79** **80** **81** **82** **83** **84** **85** **86** **87** **88** **89** **90** **91** **92** **93** **94** **95** **96** **97** **98** **99** **100** **101** **102** **103** **104** **105** **106** **107** **108** **109** **110** **111** **112** **113** **114** **115** **116** **117** **118** **119** **120** **121** **122** **123** **124** **125** **126** **127** **128** **129** **130** **131** **132** **133** **134** **135** **136** **137** **138** **139** **140** **141** **142** **143** **144** **145** **146** **147** **148** **149** **150** **151** **152** **153** **154** **155** **156** **157** **158** **159** **160** **161**

Come cambierà

di Luca Di Maio

1 L'Aula di sindaci e consiglieri regionali

Nel Senato dei 100 - che in principio Renzi aveva immaginato come un' assemblea dei 100 sindaci d' Italia - siederanno 74 consiglieri regionali (compresi quelli eletti dalle Province autonome di Trento e Bolzano), 21 sindaci (non necessariamente quelli delle grandi **aree metropolitane**) e 5 senatori a vita nominati dal presidente della Repubblica.

2 Il test della Consulta sulla legge elettorale

Il test di costituzionalità della legge elettorale sarà sottoposto alla Corte Costituzionale. Il governo ha chiesto che la legge venga accolta, ma la Corte potrebbe decidere diversamente.

3 Solo la Camera darà la fiducia

Il governo deve ottenere la fiducia della Camera dei deputati. Il Senato non ha il potere di confermare o revocare il governo.

4 Più poteri allo Stato

Il governo ha chiesto che lo Stato abbia più poteri, in particolare in materia di sicurezza e ordine pubblico.

5 Modificati i quorum per il Quirinale

Il presidente della Repubblica avrà nuovi poteri, in particolare in materia di nomina e revoca dei ministri.

6 Il ruolo delle urne nodo ancora aperto

Il ruolo delle urne elettroniche è ancora un nodo irrisolto. Il governo ha chiesto che siano utilizzate, ma c'è chi è contrario.

Arriva il sì del Consiglio: il capoluogo guiderà sedici Comuni dell' hinterland

Cagliari diventa città metropolitana

Un bacino di circa 450 mila abitanti, 17 Comuni, un consiglio di 34 componenti e un sindaco metropolitano. Sono i numeri della Città metropolitana di Cagliari, istituita ufficialmente, ieri sera, con il via libera del Consiglio regionale. Durante la discussione, il consigliere regionale del Pd, Roberto Deriu ha avuto un malore.

Prontamente soccorso dal presidente Gianfranco Ganau e dai colleghi, l' esponente del Pd e relatore di maggioranza della legge si è ripreso.

IL NUOVO ENTE Oltre Cagliari i sedici Comuni che entreranno a far parte della Città metropolitana sono Assemmini, Capoterra, Elmas, Monserrato, Quartu Sant' Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Decimomannu, Maracalagonis, Pula, Sarroch, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro e Uta.

Le amministrazioni potranno decidere entro venti giorni dall' entrata in vigore della legge se aderire o meno al nuovo ente. Sarà il primo cittadino di Cagliari, Massimo Zedda, a ricoprire il ruolo di Sindaco metropolitano sino alle elezioni della prossima primavera.

Dunque, saranno i cittadini a scegliere non solo il sindaco di Cagliari ma anche quello della Città metropolitana. Il sindaco metropolitano può assegnare deleghe a componenti del consiglio metropolitano secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto.

Gli altri enti sono l' assemblea metropolitana e il consiglio metropolitano. Della prima faranno parte tutti i sindaci dei Comuni, mentre nel consiglio metropolitano saranno le assemblee comunali a eleggere i propri rappresentanti.

LE FUNZIONI La Città metropolitana riceve in eredità tutte le funzioni che erano in capo alla Provincia e naturalmente quelle previste per le future unioni di Comuni. Dunque, si occuperà di scuole, strade e servizi ambientali e potrà approvare piani di gestione integrata. Inoltre, è probabile che si possa arrivare a un Piano urbanistico sovracomunale che determini così la gestione del territorio della Città metropolitana sulla base dell' insieme dei centri che ne fanno parte.

LA POLEMICA Qualche scricchiolio la maggioranza l' ha avuto ed è stato sul numero dei componenti del consiglio metropolitano. A evidenziare le divergenze di vedute è stato un emendamento presentato dal consigliere di Forza Italia, Stefano Tunis, che puntava ad aumentare il numero dei consiglieri sino a

INCERTEZZA SULLE TASSE | REGIONE

Tensioni in maggioranza, opposizione all'attacco. Pittalis (FI): «Scomlessata la Giunta» **Irpef e Irap, ipotesi dietrofront** Sabatini (Pd) a sorpresa: «Potremmo cancellare gli aumenti»



Il presidente della giunta regionale, Francesco Pittalis (Forza Italia), non ha esitato a chiedere un rinvio della votazione per il provvedimento che prevede l'aumento delle tasse Irpef e Irap. Il consigliere regionale del Pd, Roberto Sabatini, ha invece chiesto di cancellare gli aumenti. La discussione è stata molto accesa e ha coinvolto anche il consigliere regionale di Forza Italia, Stefano Tunis, che ha chiesto di aumentare il numero dei consiglieri del consiglio metropolitano.

Il consigliere regionale del Pd, Roberto Deriu, ha avuto un malore durante la discussione. È stato soccorso dal presidente Gianfranco Ganau e dai colleghi.

Il sindaco metropolitano sarà Massimo Zedda. Il consiglio metropolitano sarà composto da 34 componenti.

La Città metropolitana di Cagliari sarà istituita il 1° gennaio 2016.

Il sindaco metropolitano avrà il compito di coordinare le attività dei Comuni e di rappresentare il territorio nei confronti dello Stato e della Regione.

Il consiglio metropolitano sarà presieduto dal sindaco metropolitano.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i bilanci e i regolamenti del territorio.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione integrata.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione ambientale.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione sociale.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione culturale.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione sportiva.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione sanitaria.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione educativa.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione abitativa.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione energetica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione idrica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione verde.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione paesaggistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

Il consiglio metropolitano avrà il compito di approvare i piani di gestione urbanistica.

34. L' emendamento è passato con 25 voti favorevoli e 23 contrari, mandando su tutte le furie il presidente Pigliaru. «Il Consiglio regionale non è una tappezzeria», lamenta Tunis, «certe scelte vanno condivise e non prese nelle stanze». (m. s.

)

L'Unione dei Comuni già si sgretola

Guardistallo e Casale pronte alla 'secessione': «Troppa burocrazia»

GUARDISTALLO - BUROCRAZIA raddoppiata, servizi ai cittadini ridotti e distanti.

Sono queste le ragioni che hanno spinto i due sindaci di Casale e Guardistallo a decidere l'uscita dall'Unione dei Colli Marittimi, sono loro stessi a spiegarlo.

«L'Unione avrebbe dovuto dare migliori risposte ai cittadini, in modo più veloce e più adeguato.

Invece è diventato tutto ancor più complicato - spiega Sandro Ceccarelli -. Un esempio? E' un anno e mezzo che provo a cambiare l'illuminazione pubblica e sostituire le lampade attuali con i led. Troppi regolamenti, troppi passaggi: io ancora non ce l'ho fatta. Il regolamento urbanistico, Guardistallo lo ha aperto da due anni e non riusciamo a chiuderlo. E i problemi si ripercuotono sui cittadini: l'ufficio del sociale qui non c'è, bisogna andare fino a Castellina».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico». Sulle velle di Francesco Burchianti, sindaco di Casale, e l'ex sindaco di Casale, «Tra noi e Castellina ci sono 30 chilometri, troppi per avere uffici vicini. Lo sportello edilizio a Castellina, a Casale apre solo una volta al mese. Per il cittadino dov'è il vantaggio? L'Unione ha un apparato pesante, la burocrazia invece è snella. Martedì sera ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

Facciamo un passo indietro ora per essere più liberi di valutare il miglior passo in avanti, anche in attesa dei nuovi ambiti che la Regione ridisegnerà».

LA NAZIONE, GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016

Cecina Rosignano

QUALCHE RUBE, MA IL TEMPO MIGLIORA

STAMANI ancora cielo nuvoloso a Cecina e Rosignano. Pioggia poco probabile. Dal pomeriggio schiarite, temperature in rialzo di 3-4 gradi. Domani tempo ancora in miglioramento, si apre una fase di alta pressione.

La pioggia
Ponte a Monterotoli (Guardistallo) -5,4 gradi

La massima
A Dorcia 7,1 gradi registrati alle 13

L'Unione dei Comuni già si sgretola

Guardistallo e Casale pronte alla 'secessione': «Troppa burocrazia»

DISSIDENTI
di CECILIA MORELLO

Sulle barricate
Burocrazia raddoppiata, servizi ai cittadini ridotti e distanti. Sono queste le ragioni che hanno spinto i due sindaci di Casale e Guardistallo a decidere l'uscita dall'Unione dei Colli Marittimi. Un esempio? E' un anno e mezzo che provo a cambiare l'illuminazione pubblica e sostituire le lampade attuali con i led. Troppi regolamenti, troppi passaggi: io ancora non ce l'ho fatta. Il regolamento urbanistico, Guardistallo lo ha aperto da due anni e non riusciamo a chiuderlo. E i problemi si ripercuotono sui cittadini: l'ufficio del sociale qui non c'è, bisogna andare fino a Castellina».

L'alternativa
«Cercheremo sinergie con i Comuni vicini», affermano i sindaci, che strizzano l'occhio a Cecina e pensano anche a pure Montescudaio



GIARDISTALLO
No alle fusioni in un incontro stile-Leopolda

FUSIONI di Comuni
impose dall'alto nonostante il voto contrario del referendum, servizio sanitario che vede le mani. Al presidente servono molto tutti: le liste civiche toscane si mobilitano e fanno nuove comuni protette del Partito Democratico. Tutte le forze, che stanno all'opposizione o in maggioranza, si sono date appuntamento per parlare di quello che sta accadendo e di ciò che sta cambiando. I cittadini di Albano hanno votato no alla fusione oppure la Regione il milione d'opere, una cosa molto grave, forse anche incostituzionale. Così come la proposta della soglia minima del fondo abitativo per comune. E' stato un tentativo del Pd di cancellare i piccoli comuni, dove hanno meno controllo sul voto. Le Unioni hanno fatto bene il lavoro di più qualità era stato all'ora. Voto perché dobbiamo muoverci tutti insieme

Simona Fedeli difende l'ente: «Non si scioglierà»

Montescudaio: IL PRIMO CITTADINO CRITICA I COLLEGI: «INSENSATO DISTRUGGERE TUTTO ADESSO»

DI QUESTO passo a gennaio 2017 l'Unione dei Colli Marittimi potrebbe passare da cinque Comuni membri a due. Il manifesto: «Assolutamente no, l'Unione non si scioglie ancora invece. Simona Fedeli, sindaco di Montescudaio. Il regolamento fissa un numero minimo di tre Comuni per approvare o la fusione. Roberta Castellina dovesse andare in porto ne resterebbero solo due».

PROBLEMI E SOLUZIONI
«Uffici troppo distanti e male equilateri? Cosa su cui si può discutere»

stano dietro gli enti che hanno messo maggior impegno e che sono stati più collaborativi in questi anni, soprattutto quelli con aperture al pubblico. «Se parliamo di conti vedremo nel lungo periodo come va il conto. Sono una sfida, per noi e per loro. Nel 2014 ad esempio la Regione ha erogato



70mila euro, a breve sarebbero arrivati quasi 20mila euro per il piano regolatore integrato, risorse che un padrone e saranno anche i loro bilanci a stemperare. Sono quasi 2 milioni di euro (1 e 80 mila) i contributi che l'Unione ha ricevuto finora, risorse che però non hanno evitato difficoltà nelle chiusure dei bilanci ai cinque comuni membri.

«L'IPFICI di fronte uffici troppo distanti e mal equilateri? Ma, come che potevano essere migliori andando avanti, forse - conclude - non ci si volano neanche tentare di farlo».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

» **CECCARELLI**, va detto, non è mai stato un fan dell'Unione. «E' vero, sono sempre stato scettico ma ho fatto quello che c'era da fare, ho messo a disposizione dei cinque Comuni tutte le agevolazioni del nostro. Dietro non c'è alcun discorso politico o ideologico».

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

BAGNARA CALABRA La manifestazione

Città Metropolitana problemi e opportunità Ne discute la Pro loco

BAGNARA - Si terrà domani alle ore 18, presso il salone della Pro Loco di Bagnara Calabria, l'incontro-dibattito intitolato "Città Metropolitana: obiettivi, problematiche, opportunità", organizzato in vista della nascita della nuova realtà istituzionale che rivoluzionerà l'assetto della provincia reggina. Il dibattito, che sarà moderato dal giornalista Carmelo Tripodi, editore del quotidiano online d'informazione "Costaviolane ws.it", vedrà intervenire: il presidente della Pro Loco di Bagnara Calabria, Bruno Ienco; Beniamino Cordova, dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale presso l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria; Roberto Vizzari, sindaco di San Roberto e presidente dell'associazione "Comuni dell'Area dello Stretto"; Giuseppe Falcomata, sindaco di Reggio Calabria e futuro primo cittadino della costituenda Città Metropolitana, e Giuseppe Raffa, presidente della Provincia di Reggio Calabria. L'incontro si avvarrà della diretta radiofonica di Radio Medua ed è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "Cara villa".
f.m.

Gli attivisti pentastellati chiedono chiarimenti sull'impianto di depurazione

VILLA SAN GIOVANNI - Si terrà ancora una volta il dibattito intitolato "Città Metropolitana: obiettivi, problematiche, opportunità", organizzato in vista della nascita della nuova realtà istituzionale che rivoluzionerà l'assetto della provincia reggina. Il dibattito, che sarà moderato dal giornalista Carmelo Tripodi, editore del quotidiano online d'informazione "Costaviolane ws.it", vedrà intervenire: il presidente della Pro Loco di Bagnara Calabria, Bruno Ienco; Beniamino Cordova, dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale presso l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria; Roberto Vizzari, sindaco di San Roberto e presidente dell'associazione "Comuni dell'Area dello Stretto"; Giuseppe Falcomata, sindaco di Reggio Calabria e futuro primo cittadino della costituenda Città Metropolitana, e Giuseppe Raffa, presidente della Provincia di Reggio Calabria. L'incontro si avvarrà della diretta radiofonica di Radio Medua ed è stato realizzato in collaborazione con l'associazione "Cara villa".
f.m.

La Nuova di Venezia e Mestre

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

Città metropolitana, statuto approvato

I sindaci votano il testo. Unico contrario il sindaco di Mira Maniero, Nesto (Cavallino) si astiene

«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini». Alvisio Maniero, sindaco di Mira, spiega così il suo voto contrario (l'unico) nella Conferenza dei sindaci al nuovo Statuto proposto ieri dal sindaco metropolitano Luigi Brugnarò.

Un testo modificato in più parti dopo la clamorosa bocciatura del dicembre scorso. E ieri votato da tutti i sindaci del territorio, ad eccezione di Maniero e dell'astensione della sindaca di Cavallino Roberta Nesto.

Un passo decisivo verso la piena operatività della nuova istituzione, la Città metropolitana, creata lo scorso anno dal governo Renzi. Sostituisce la vecchia Provincia e assume deleghe importanti in materia di Urbanistica, Trasporti, aziende, servizi.

«Alcuni miglioramenti sono stati fatti, accogliendo nostri emendamenti», commenta il capogruppo del Pd Andrea Ferrazzi, «ma l'impianto rimane assai debole. Ora si tratta di scrivere un Piano Strategico e un Piano territoriale dei qualità, aprendo il confronto con tutti i soggetti del territorio».

Soddisfatti gli altri sindaci della provincia che avevano bocciato la prima proposta, un mese fa. Ma di fronte alle modifiche proposte da Brugnarò - già approvate una settimana fa dal Consiglio metropolitano - non hanno potuto che votare a favore. Adesso si apre la seconda fase del nuovo organismo, la più delicata. Si dovranno approvare i nuovi Piani e verificare la «tenuta» del coordinamento sulle amministrazioni locali. Il Movimento Cinquestelle annuncia battaglia.

«Organo inutile», dice Maniero, «che accentra le decisioni in chi non è stato eletto da nessuno».

«Non è previsto l'opting out dalla Città metropolitana fra gli articoli dello statuto ed è il principale motivo per cui mi sono astenuto» spiega il sindaco di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto «mentre da un punto di vista costituzionale era stato proprio per salvare la norma che istituisce la Città Metropolitana con la prerogativa unica del sindaco del capoluogo non eletto dal popolo a reggerla che era stata prevista la possibilità per i Comuni aderenti di uscire dall'ente».

Nonostante le buone intenzioni e qualche segnale di apertura da parte del sindaco metropolitano rimangono sostanzialmente le nostre perplessità» aggiunge Nesto «le stesse che ci avevano portato a

DOV'È 21 GENNAIO 2016 LA NUOVA

Cade in acqua dal pontile uomo di 53 anni salvato

Cannaregio. Il corpo trascinato per un centinaio di metri, non dava segni di vita. Decisivo il pronto intervento di una donna e di suo figlio poi aiutati da un tassista



Un'immagine di un'operazione di salvataggio in acqua. Un uomo di 53 anni è stato salvato dopo essere caduto dal pontile di Cannaregio. Il corpo fu trascinato per un centinaio di metri. Fu decisivo il pronto intervento di una donna e di suo figlio, poi aiutati da un tassista.

Un'immagine di un'operazione di salvataggio in acqua. Un uomo di 53 anni è stato salvato dopo essere caduto dal pontile di Cannaregio. Il corpo fu trascinato per un centinaio di metri. Fu decisivo il pronto intervento di una donna e di suo figlio, poi aiutati da un tassista.

Un'immagine di un'operazione di salvataggio in acqua. Un uomo di 53 anni è stato salvato dopo essere caduto dal pontile di Cannaregio. Il corpo fu trascinato per un centinaio di metri. Fu decisivo il pronto intervento di una donna e di suo figlio, poi aiutati da un tassista.

ACTV

Motoscafo finito contro una bricola Affidata consulenza

Il pubblico ministero Flabio...
«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini».

Protezione civile

«Tagliati i fondi necessari per le urgenze»

Sambo (Pd): efficienza del servizio a rischio. L'assessore d'Este: «Ritardieremo i fondi»

La Protezione civile di Venezia...
«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini».

Verso il Congresso

La «città plurale» della sinistra del Pd

di Pd, con l'obiettivo di tornare...
«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini».

ACTV

Motoscafo finito contro una bricola Affidata consulenza

Il pubblico ministero Flabio...
«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini».

Protezione civile

«Tagliati i fondi necessari per le urgenze»

Sambo (Pd): efficienza del servizio a rischio. L'assessore d'Este: «Ritardieremo i fondi»

La Protezione civile di Venezia...
«Perché ho votato contro? Per lo stesso motivo per cui ho votato contro l'altra volta. Il ruolo dei sindaci viene svilito a un parere non vincolante sulle questioni fondamentali. Il potere è in mano a un ente di secondo livello che non è stato eletto da nessuno. L'unica cosa che hanno abolito delle Province è il voto dei cittadini».

La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

prevedere la possibilità di fare un referendum consultivo a Cavallino-Treporti per uscire dalla Città Metropolitana».

Alberto Vitucci (ha collaborato Francesco Macaluso)

ALBERTO VITUCCI

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Area metropolitana estesa: sondaggio sui Comuni

L'area metropolitana di Roma potrebbe arrivare fino a Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. È un'ipotesi avanzata all'Anpci Lazio, l'associazione rappresentativa dei piccoli e medi comuni che si inserisce nel dibattito in corso sul riordino delle Regioni italiane. Come noto l'iter legislativo è partito dalla presentazione in Parlamento del disegno di legge costituzionale (Morassut-Ranucci) tendente a ridurre il numero delle Regioni. Il Lazio, in particolare, verrebbe smembrato con l'elevazione al rango di Regione dell'attuale Città metropolitana di Roma e, tra le altre cose, l'annessione di Frosinone e Latina alla nuova macroregione Tirrenica con capoluogo Napoli. «Una riforma, questa, che - dice l'Anpci -, avrà effetti dirompenti. A fronte di ciò, si potrebbe invece realisticamente aprire anche l'eventualità dell'inserimento di singole o addirittura tutte le municipalità dei quattro territori provinciali nella stessa Città metropolitana romana». E proprio questo terreno intende sondare l'Anpci Lazio che ha inviato una nota ai comuni della regione sotto i 15.000 abitanti, compresi quelli già nell'attuale area metropolitana, per conoscere la loro opinione sull'argomento.

44
Frosinone

Dal 1° febbraio via il deposito Cotral da piazzale Kambo

Il sindaco: «Data improrogabile». Spostando i bus si è convinti di far scendere i valori delle PmiU registrati dalla vicina centralina

Ma c'è un'altra novità sempre in base alla relazione legislativa approvata dal Consiglio regionale di Frosinone. L'ultimo di questi mesi, approvato già da tempo, prevede che, a partire dal 1° febbraio, il deposito Cotral di piazzale Kambo, che ospita il deposito di autobus, verrà spostato in un'altra sede. Il sindaco, Giuseppe Di Stefano, ha detto che questa data è «improrogabile». Spostando i bus si è convinti di far scendere i valori delle PmiU registrati dalla vicina centralina.

Ma c'è un'altra novità sempre in base alla relazione legislativa approvata dal Consiglio regionale di Frosinone. L'ultimo di questi mesi, approvato già da tempo, prevede che, a partire dal 1° febbraio, il deposito Cotral di piazzale Kambo, che ospita il deposito di autobus, verrà spostato in un'altra sede. Il sindaco, Giuseppe Di Stefano, ha detto che questa data è «improrogabile». Spostando i bus si è convinti di far scendere i valori delle PmiU registrati dalla vicina centralina.



Area metropolitana estesa: sondaggio sui Comuni

Il sindaco Di Stefano ha detto che questa data è «improrogabile». Spostando i bus si è convinti di far scendere i valori delle PmiU registrati dalla vicina centralina.

Lavori e liste, vertice in Comune

Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Salta il Listone civico Comunitarie dei grillini

Il Listone civico Comunitarie dei grillini non sarà presentato

Il Listone civico Comunitarie dei grillini non sarà presentato. Il sindaco ha deciso di non sostenere questa iniziativa politica.

CECHERARE I RIBUSSO DEL PD SUI PIAZZA LAVORO E MERCATO

Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Il Comune di Albani

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio. Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza.

Il Comune di Albani

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio. Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza.

Il Comune di Albani

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio

Il sindaco di Claudio Ferrarone in Consiglio. Il sindaco ha convocato per domani i gruppi della maggioranza.

Il Comune di Albani

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza

Il Comune di Albani ha convocato per domani i gruppi della maggioranza. Il vertice si terrà in Comune per discutere sui lavori e sulle liste per le elezioni comunali.

Comparto sicurezza. Nel riordino anche la razionalizzazione delle dislocazioni

La Forestale entra nell' Arma

ROMA Si riorganizzano le presenze sul **territorio** di Polizia di Stato e Carabinieri; la Forestale passa all' Arma. Lo schema di massima del testo del decreto legislativo in attuazione della legge Madia, sul riordino delle forze di polizia, nella sostanza non era cambiato ieri in serata prima di entrare all' esame di palazzo Chigi. La bozza del testo prevede che i 7mila appartenenti della Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell' Arma. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. Il trasferimento prevede comunque piccoli contingenti riservati ai Vigili del fuoco, alla Polizia e alla Guardia di finanza. Il testo sul riordino delle carriere degli agenti, invece, sarà varato più avanti ma, forse, non a scadenza prefissata com' era stato ipotizzato inizialmente.

Nel testo di ieri si prevede che le forze di polizia a competenza generale sanciscono una ripartizione, già nei fatti, delle specialità, secondo norme di legge: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l' Arma, dall' altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra **ambientale**, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una «razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia» sul **territorio** privilegiando l' impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del paese. Si eliminano inoltre una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell' ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, con una serie di protocolli, definiranno la «gestione associata dei servizi strumentali»: per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli. Un articolo è riservato al numero unico per le emergenze, il 112.

Sull' assorbimento della Forestale nell' Arma resta comunque l' incognita di quanti potrebbero non accettare la novità, promuovendo ricorsi in sede giurisdizionale e sollevando anche questioni di incostituzionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FORESTALI

In 7mila vanno all' Arma ma c' è l' incognita ricorsi

Mantenimento della sede e della retribuzione, in caso di ok all' entrata nell' Arma: era questa l' ipotesi normativa più accreditata nella definizione del testo entrato ieri a palazzo Chigi sul riordino delle forze di polizia. Una sorta di incentivo per frenare gli eventuali no di chi, tra i 7mila appartenenti al Corpo forestale, non voglia indossare la divisa della Benemerita.

Non si può escludere che il testo alla fine preveda la messa in mobilità per i dipendenti che non accettano. Il decreto, poi, sancisce per legge le specialità - già esistenti - di Polizia di Stato e Arma. E, soprattutto, prevede una nuova dislocazione delle forze dell' ordine sul **territorio** secondo il criterio, di massima, di assegnare i poliziotti nei capoluoghi e i carabinieri in provincia. Ciò però non significa che l' Arma abbandonerà del tutto le città principali. Si profila anche una razionalizzazione dei centri di spesa, in modo da riunificare gli oneri per la manutenzione dei veicoli, la logistica, l' equipaggiamento e le mense.

Conferenza dei servizi
Via libera alla Conferenza dei servizi digitalizzata chiusa entro 60 giorni con il iterativo assenso delle amministrazioni coinvolte

Guardia forestale
Il corpo verrà assorbito nell'Arma dei carabinieri 7mila i forestali coinvolti, possibile il passaggio alla pubblica amministrazione senza diossia

TAGLIA TEMPI
Procedure accelerate per le licenze industriali

CONFERENZA DI SERVIZI
Stop ai tavoli, solo e-mail e tempi certi per decidere

DIG SANITÀ
Albo unico per i manager, più trasparenza nelle Asl

AMMINISTRAZIONE DIGITALE
Procedimenti digitalizzati e pagamenti elettronici

TRASPARENZA
Nuovi obblighi sul web e accesso ai dati più facile

FORESTALI
In 7mila vanno all'Arma ma c'è l'incognita ricorsi

AUTORITÀ PORTUALI
I porti si riducono a 15 con più semplificazioni

La spesa nel mirino

Ministero	Variazioni 2015
Finanze	+0,0%
Giustizia	+0,0%
Interno	+0,0%
Ministero della Salute	+0,0%
Ministero dell'Università e della Ricerca	+0,0%
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	+0,0%
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste	+0,0%
Ministero dell'Industria, del Commercio e della Handicap	+0,0%
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	+0,0%
Ministero della Difesa	+0,0%
Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Pianificazione Urbanistica	+0,0%
Ministero delle Attività Produttive	+0,0%
Ministero della Pubblica Istruzione	+0,0%
Ministero degli Affari Regionali	+0,0%
Ministero delle Regioni e delle Politiche Territoriali	+0,0%
Ministero del Turismo	+0,0%
Ministero della Cultura	+0,0%
Ministero delle Pari Opportunità	+0,0%
Ministero della Sanità	+0,0%
Ministero delle Politiche Europee	+0,0%
Ministero della Giustizia	+0,0%
Ministero dell'Interno	+0,0%
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	+0,0%
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste	+0,0%
Ministero dell'Industria, del Commercio e della Handicap	+0,0%
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	+0,0%
Ministero della Difesa	+0,0%
Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Pianificazione Urbanistica	+0,0%
Ministero delle Attività Produttive	+0,0%
Ministero della Pubblica Istruzione	+0,0%
Ministero degli Affari Regionali	+0,0%
Ministero delle Regioni e delle Politiche Territoriali	+0,0%
Ministero del Turismo	+0,0%
Ministero della Cultura	+0,0%
Ministero delle Pari Opportunità	+0,0%
Ministero della Sanità	+0,0%
Ministero delle Politiche Europee	+0,0%

CDM Il Governo si è riunito in serata. Prendono corpo i decreti attuativi del 'pacchetto -Madia' tra cui la creazione dei 'distretti' e il Pin unico digitale

Riforma della Pa: scure sui 'furbetti', Forestale con l'Arma

Riorganizzazione dei servizi pubblici locali, con la creazione dei 'distretti'. La Forestale entra nei Carabinieri, in 7mila cambiano casacca. Archivi pubblici aperti ai cittadini, arriva il Pin unico digitale. Sono alcune delle novità affrontate in Consiglio dei Ministri per la riforma della Pubblica amministrazione. Undici decreti attuativi, che vanno dai licenziamenti lampo ai 'furbetti' della Pa, al taglio delle partecipate. La tranche di decreti di riforma della Pa non completa tutto il pacchetto -Madia, dei quali si attende nei prossimi mesi il testo sui poteri del premier o sull' ufficio unico di territorio, per finire poi con il testo unico sul pubblico impiego.

Dal menù di ieri, a differenza delle previsioni, esce il taglio delle Camere di Commercio ma entra il provvedimento per la semplificazione della Scia, la Segnalazione certificata di inizio attività, con l' atteso riordino sui casi per cui è necessaria l' autorizzazione espressa e quelli per cui non lo è.

Novità in arrivo anche per la scuola: Matteo Renzi ha incontrato ieri il ministro dell' Istruzione, Stefania Giannini, e il governo dovrebbe approvare le nuove classi di concorso. Il provvedimento verrà illustrato oggi.

6 ITALIA MONDO

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016 LA VOCE

IL FOTOMONTAGGIO
Ecco gli attentatori di Parigi. Le foto pubblicate dall'Isis



Riorganizzazione dei servizi pubblici locali con la creazione dei 'distretti'. La Forestale entra nei Carabinieri, in 7mila cambiano casacca. Archivi pubblici aperti ai cittadini, arriva il Pin unico digitale. Sono alcune delle novità affrontate in Consiglio dei Ministri per la riforma della Pubblica amministrazione. Undici decreti attuativi, che vanno dai licenziamenti lampo ai 'furbetti' della Pa, al taglio delle partecipate. La tranche di decreti di riforma della Pa non completa tutto il pacchetto -Madia, dei quali si attende nei prossimi mesi il testo sui poteri del premier o sull' ufficio unico di territorio, per finire poi con il testo unico sul pubblico impiego.

CDM Il Governo si è riunito in serata. Prendono corpo i decreti attuativi del 'pacchetto -Madia' tra cui la creazione dei 'distretti' e il Pin unico digitale

Riforma della Pa: scure sui 'furbetti', Forestale con l'Arma

con l'arrivo stavolta nel caso per cui il movimento Forestale non espone e quello per cui non lo è. Non lo è, come anche per la scuola. Matteo Renzi ha incontrato ieri il ministro dell' Istruzione, Stefania Giannini, e il governo dovrebbe approvare le nuove classi di concorso. Il provvedimento verrà illustrato oggi.

IL GIALLO DI GUERRINA
Padre Gratiere scrive e Orlando: "In cella solo perché sono nero"
Padre Gratiere scrive una lettera al ministro Orlando nella quale si lamenta per l'ingiustizia nei suoi confronti. Lo ha reso noto il Tribunale del ricambio che ha concesso il 3 dicembre, autorizzando l'espulsione dal carcere di Genova. Gratiere, 46 anni, è stato arrestato il 2 dicembre, accusato di aver organizzato un attentato contro il presidente della Repubblica. Il giudice ha respinto la richiesta di Gratiere di essere scarcerato in un carcere di massima sicurezza, ritenendo che il rischio di fuga sia elevato. Gratiere è stato arrestato il 2 dicembre, accusato di aver organizzato un attentato contro il presidente della Repubblica. Il giudice ha respinto la richiesta di Gratiere di essere scarcerato in un carcere di massima sicurezza, ritenendo che il rischio di fuga sia elevato.

IN BREVE
Attacco al Campus Trenta morti

Attacco terroristico in un campus universitario. Almeno sei persone sono state uccise e trentasei ferite. L'attacco è avvenuto nel campus di Chivas, a circa 50 km dalla città di Palermo. Il campus era aperto e pieno di studenti. Il campus era aperto e pieno di studenti. Il campus era aperto e pieno di studenti.

ROTTAMIAMO A MANETTA ANCHE LE 2 RUOTE!

7.900€ CON FINANZIAMENTO SUPERROTTAMAZIONE

SCOPRI LA SUPERROTTAMAZIONE FIAT, PER LA PRIMA VOLTA VALIDA SU QUALUNQUE VEICOLO TARGATO: AUTO, TRATTORI, AUTOBUS E ANCHE SCOOTER!

SU TUTTA LA GAMMA 2.000 EURO DI INCENTIVO ROTTAMAZIONE, E IN PIÙ, CON FINANZIAMENTO E SUPERROTTAMAZIONE, PANDA È TUA CON 5 PORTE, CLIMA E RADIO DA 7.900 EURO, OLTRE ONERI FINANZIARI.

TAN 4,85% - TAEG 7,53%

SOLO A GENNAIO, ANCHE SABATO E DOMENICA.

PULZONI AUTOFORNI
Fiat - Via Gemina, 20 - Tel. 0542.722964
www.pulzoni-autoforni-foagroup.it

AUTO S.A.T. - ANTONELLI
Cassina - Via Oberdan, 481 - Tel. 0547.22000
www.autosat-foagroup.it

AUTO S.A.T. - PULZONI
Cassina - Via Oberdan, 481 - Tel. 0547.302524
www.autosat-foagroup.it

Cdm.

Scuola, sui concorsi si volta pagina. Stretta su fannulloni e partecipate

Roma. Riforma delle classi di concorso della scuola e decreti attuativi per una sorta di 'rivoluzione' nella pubblica amministrazione, con norme contro i fannulloni e il taglio delle partecipate.

Sono solo alcuni dei provvedimenti all' esame del Consiglio dei ministri notturno di ieri. Con la revisione delle classi di concorso vengono accorpate e semplificate quelle esistenti (che passano da 168 a 116) e ne vengono introdotte 11 nuove per l' insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado, fra cui, per esempio, la A-23, Lingua italiana per discendenti di lingua straniera, e alcune classi relative a nuovi indirizzi della scuola di secondo grado come quello musicale e coreutico. Vengono anche introdotte due nuove classi di concorso che riguardano posti di insegnante di materie tecnico-pratiche. La revisione delle classi di concorso è un passaggio cruciale per l' avvio del concorso a cattedre.

Anche la riforma della Pa è entrata nel vivo con 11 decreti attuativi, che vanno dai licenziamenti lampo al taglio delle partecipate.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una prima tranche, seguirà un pacchetto Madia bis (dai poteri del premier all' ufficio unico su territorio) nei prossimi mesi e il cerchio si chiuderà in estate con il testo unico sul pubblico impiego. Il dipendente pubblico che viene colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio verrà punto entro 48 ore con la sospensione dall' incarico e dalla retribuzione. Se l' illecito non verrà denunciato il dirigente rischia pesanti sanzioni, fino al licenziamento. Inoltre le amministrazioni devono fare una ricognizione delle partecipazioni e, passato un anno e mezzo, devono eliminare quelle non strettamente necessarie o con più amministratori che dipendenti. Via anche quelle con fatturato sotto il milione. La prima tornata di tagli dovrebbe portare alla chiusura di 2-3mila partecipate.

Il testo unico sulle partecipate rinvia a un decreto ministeriale per fissare i nuovi massimi nelle retribuzioni dei dirigenti, escludendo comunque, a priori, buone uscite e premi in presenza di risultati economici negativi. Regole più rigide anche per le nomine dei dirigenti delle Asl, con una riduzione del potere delle Regioni. Inoltre il Corpo forestale dello Stato verrà assorbito nell' Arma dei Carabinieri. Un articolo è poi riservato al numero unico per le emergenze, il 112. Il pacchetto Madia include anche un decreto sul riordino delle autorità portuali (scenderanno da 24 a 15).



Cdm. Scuola, sui concorsi si volta pagina. Stretta su fannulloni e partecipate

Accorpare le classi di concorso per l' insegnamento da 168 a 116. Introduzione di 11 discipline. Il dirigente che non denuncia gli assenti

Banche e Berlino, i sospetti di Renzi

«L'Italia è solida, la difenderemo da chi prova a farla tornare al 2011. Nessuna svalutazione, ma su manovra e tasse non cambio linea»

Il titolo di referendum per parlare in Europa con una nuova forza

Analisi

Il titolo di referendum per parlare in Europa con una nuova forza

La Banca d'Italia

La Banca d'Italia

Riforma avanti, ma serve «l'aiutino»

Il premier rilancia il voto popolare: andremo casa per casa. Se perdo, lascio



Il voto 199, ma la maggioranza era ferma a 171 il 14 gennaio.

Renzi: «Ho votato da due parti su tre»

ROMANO (PS)

GOTON (PS)

Asl e ospedali. Trasparenza, valutazione su titoli e competenze e revisione in vista sulle retribuzioni

Sanità, manager scelti in un Albo

Basta (forse) con i condizionamenti della politica e con l'ingerenza dei partiti. Massima trasparenza negli atti, violazione di leggi, del principio di buon andamento e dell'imparzialità. Poi conti in regola e rispetto dei bilanci di salute concordati con la regione. E basta «mala gestio». O addio poltrone, si dovranno fare i classici scatoloni e scatterà la decadenza automatica dall'incarico.

Per i direttori generali di Asl e ospedali, i manager che governano sul **territorio** una spesa che quest'anno dovrà attestarsi a quota 111 miliardi, cambiano le regole d'ingaggio. Al prossimo "giro", ma tra non pochi mesi, in attesa che si definiscano tutti gli atti attuativi, si ricomincia dall'albo (o elenco) unico nazionale. E anche per le altre due figure della triade di comando degli enti sanitari - i direttori sanitari e amministrativi - ripartirà un nuovo percorso di scelta. Lontani dalle clientele politiche o sindacali, è l'auspicio.

È la scommessa della trasparenza e della managerialità, ma quella «vera», il filo conduttore della riforma per la selezione dei manager delle aziende Ssn, sbarcata ieri sera in Consiglio dei ministri nel grappolo dei decreti delegati della "legge Madia" sulla Pa (comma 1, lettera p), articolo 11 della legge 124/2015). «La scelta dei Dg incide sulla spesa e la qualità delle cure. Dovremo però pensare per il futuro anche a forme premiali, come avviene in tutte le aziende», ha detto la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. «È quello che chiedevamo», secondo il presidente di Fiaso (organizzazione dei Dg), Francesco Ripa di Meana, secondo il quale però ora vanno riviste retribuzione e rapporto di lavoro dei manager, e le stesse norme sulla revoca dall'incarico. Apprezza anche la Cgil, salvo temere, con Massimo Cozza e Cecilia Taranto, che «si premi solo chi taglia la spesa anziché chi garantisce le cure».

Intanto cambia la musica. Con i manager che potranno accedere all'albo solo se non hanno 65 anni e che avranno vita dura per il rinnovo degli incarichi. L'elenco dei Dg sarà istituito presso il ministero della Salute e se ne occuperà una speciale commissione, nominata ogni due anni non rinnovabile. Si farà una selezione dopo avviso pubblico e saranno valutati titoli e competenze (per il testo www.sanita24). Il punteggio massimo sarà di 100 punti e saranno inseriti nell'albo solo quanti conseguiranno un punteggio non inferiore a 75. La nomina sarà regionale dopo avviso pubblico dell'incarico messo a bando. Ancora una commissione locale valuterà i candidati e proporrà al governatore un terna di nomi tra cui sarà pescato il prescelto. Non che la politica non c'entri, insomma. Anche se sarebbe impossibile, forse ingiusto. Sperando che qualità e capacità siano premiate sempre. E che la trasparenza però vinca.



Una scommessa che vale anche per direttori sanitari e amministrativi, per i quali salta l'attuale discrezionalità dei manager. Che oggi, quando condizionati dai partiti, potrebbero fare altrettanto sulle altre due figure. Ma questa è un'ipotesi. Sperando che presto la musica cambi davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

L'attuazione della delega Madia parte dal dlgs sui licenziamenti disciplinari degli statali

Stretta sui furbetti del cartellino

Sospesi entro 48 ore anche i complici. Dirigenti a rischio

Sospensione dal lavoro senza stipendio entro 48 ore per gli statali «furbetti del cartellino» scoperti ad attestare il falso sulla propria presenza in ufficio.

Rischierà il posto non solo chi altera i sistemi di rilevamento delle presenze o invia falsi certificati medici, ma anche chi si avvale dell'aiuto di terzi per risultare in servizio. Quindi per esempio chi si fa timbrare il cartellino dal collega. In questo caso sia lo statale assenteista sia il «complice» risponderanno entrambi di falsa attestazione.

E rischierà il posto anche il dirigente responsabile che dovrebbe sospendere dal servizio l'assenteista e non lo fa o non avvia il relativo procedimento disciplinare.

Parte dai licenziamenti l'attuazione della legge delega Madia sulla riforma della p.a.

(legge n. 124/2015) che aveva chiesto al governo di accelerare e rendere certi i tempi dell'azione disciplinare. L'esecutivo lo ha fatto con un dlgs che modifica l'attuale normativa, ossia il T.u. del pubblico impiego (dlgs n. 165/2001) nel testo novellato dalla legge Brunetta (dlgs n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze, tema divenuto assai sensibile dopo lo scandalo al comune di Sanremo che ha portato all'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.

Presupposto per l'irrogazione della sanzione sarà esattamente quanto avvenuto nel comune ligure: l'accertamento della violazione in flagranza o attraverso strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi.

Situazioni, spiega la relazione di accompagnamento al decreto, «che consentono una immediata e presumibilmente certa contestazione al dipendente».

In questo caso scatterà l'immediata sospensione dal lavoro senza obbligo di preventiva audizione dell'interessato. La sospensione sarà irrogata dal dirigente responsabile della struttura di appartenenza del dipendente con provvedimento motivato e in tempi strettissimi: immediatamente o entro 48 ore dal momento in cui il dirigente è venuto a conoscenza della violazione. Ma il mancato rispetto di questa tempistica sprint non comporterà la decadenza dell'azione disciplinare né l'inefficacia dell'azione cautelare. Una volta ricevuti gli atti, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari dovrà portare a termine l'iter entro 30 giorni. Quindi vengono più che dimezzati gli attuali tempi che prevedono la chiusura del procedimento in 60/120 giorni.

L'attuazione della delega Madia parte dal dlgs sui licenziamenti disciplinari degli statali

Stretta sui furbetti del cartellino

Sospesi entro 48 ore anche i complici. Dirigenti a rischio

Spiegazione per l'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.
Presupposto per l'irrogazione della sanzione sarà esattamente quanto avvenuto nel comune ligure: l'accertamento della violazione in flagranza o attraverso strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi. Situazioni, spiega la relazione di accompagnamento al decreto, «che consentono una immediata e presumibilmente certa contestazione al dipendente».



tato un percorso ripetitivo che, di fatto, avrà l'unico merito di portare a sua fine. Il gesto per irregolarità l'opinione pubblica italiana. Ma dichiarare il segretario generale della Cgil, Marco Paolo Nigi, «Voglio ribadire che siamo a favore del licenziamento degli assenteisti. Del resto, chi non va a lavoro licenziamento che non ha bisogno. Altrimenti non, però, vogliamo che sia rimpiazzato il morto a chi è morto on the job, così come vogliamo che i procedimenti per il licenziamento, seppur veloci, non si trasformino in processi secolari».

Parto dai licenziamenti l'attuazione della legge delega Madia sulla riforma della p.a. (legge n. 124/2015) che aveva chiesto al governo di accelerare e rendere certi i tempi dell'azione disciplinare. L'esecutivo lo ha fatto con un dlgs che modifica l'attuale normativa, ossia il T.u. del pubblico impiego (dlgs n. 165/2001) nel testo novellato dalla legge Brunetta (dlgs n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze, tema divenuto assai sensibile dopo lo scandalo al comune di Sanremo che ha portato all'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.

procedimento disciplinare, la sanzione sarà irrogata dal dirigente responsabile della struttura di appartenenza del dipendente con provvedimento motivato e in tempi strettissimi: immediatamente o entro 48 ore dal momento in cui il dirigente è venuto a conoscenza della violazione. Ma il mancato rispetto di questa tempistica sprint non comporterà la decadenza dell'azione disciplinare né l'inefficacia dell'azione cautelare. Una volta ricevuti gli atti, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari dovrà portare a termine l'iter entro 30 giorni. Quindi vengono più che dimezzati gli attuali tempi che prevedono la chiusura del procedimento in 60/120 giorni.

Il decreto legislativo sul licenziamento dei dipendenti del settore pubblico, approvato il 15 gennaio 2016, ha modificato il T.u. del pubblico impiego (dlgs n. 165/2001) nel testo novellato dalla legge Brunetta (dlgs n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze, tema divenuto assai sensibile dopo lo scandalo al comune di Sanremo che ha portato all'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.

Chi denuncia casi di corruzione non dovrà temere ritorsioni

Urto che denuncia casi di corruzione nella pubblica amministrazione, ma anche nel settore privato. Il dipendente statale che denuncia in buona fede al responsabile della prevenzione della corruzione del proprio ente ovvero all'Anac, all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti le condotte illecite o di abuso di cui sia venuta a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro non può essere, per motivi collegati alla segnalazione, soggetto a sanzioni amministrative, disciplinari o disciplinari. È la stessa tutela l'averne i collaboratori e i consulenti. A prevederlo la proposta di legge che introduce nel nostro ordinamento l'istituto anglosassone del «whistleblowing» (coste la carta per chi segnala reati e irregolarità nell'interesse pubblico) che andrà oggi al voto della camera dei deputati. Il provvedimento, che ha avuto come prima firmataria l'onorevole Francesca Romana Prodi del M5s, è che nel corso dell'iter parlamentare ha esteso il suo raggio di applicazione anche al settore privato, visto di recente l'identificazione del soggetto a cui non sia indagabile per la difesa dell'incolumità. Non si applicano, in ogni caso, le sanzioni disciplinari del datatore di lavoro. Sono previste sanzioni severe in caso di discriminazioni nei confronti dell'autore della segnalazione. L'Anac potrà applicare all'autore della condotta discriminatoria una sanzione amministrativa pecuniaria, da 5.000 a 100.000 euro. Il «whistleblower» non potrà godere dello scudo previsto dalla proposta di legge nel caso in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di cui è stata fatta la segnalazione.

L'Anzi torna all'attacco sulla sanatoria delle delibere

Si riapre la partita sulla sanatoria delle delibere tributarie comunali approvate nel 2013 dopo la scadenza dei termini di legge. A riproporre la questione è l'Anzi, che ha presentato un emendamento ad hoc al decreto Milleproroghe per mettere in sicurezza i conti degli enti locali. Come si ricordava, il problema nasce dal mancato rispetto, da parte di circa 800 comuni, della regola stabilita dall'art. 1, comma 160, della legge n. 203/2006, che consentiva di rinviare i termini di scadenza della sanatoria per il voto dei bilanci preventivi. Per il 2015, la sanatoria è stata prorogata più volte, una prima volta il 31 marzo, poi il 31 maggio e infine il 30 luglio, tramite che per est di anno vanto e per i comitati della Sicilia, che hanno beneficiato di un extra tempo fino al 30 settembre. Per i comuni che hanno tagliato il traguardo in ritardo, si è aperto un grosso problema di quadratura dei conti, strutturato appunto dal blocco delle allegorie imposte per quest'anno dalla legge di stabilità. Dopo un lungo tira e molla, infatti, la legge 203/2015 ha previsto una deroga solo per i comuni che hanno effettuato il solo giorno la scadenza del 30 luglio. Con questa onere sono stati ammessi circa 500 comuni, ma se ha beneficiato sui propri bilanci (oltre 700, secondo l'Anzi) di cui un centinaio interessati al voto imminente (norma elettorale).

Il decreto legislativo sul licenziamento dei dipendenti del settore pubblico, approvato il 15 gennaio 2016, ha modificato il T.u. del pubblico impiego (dlgs n. 165/2001) nel testo novellato dalla legge Brunetta (dlgs n. 150/2009), con disposizioni ad hoc per introdurre un giro di vite sulla falsa attestazione delle presenze, tema divenuto assai sensibile dopo lo scandalo al comune di Sanremo che ha portato all'arresto di 35 dipendenti e all'avvio di indagini su altri 195.

E la sospensione cautelare consentirà di anticipare gli effetti del licenziamento.

Entro 15 giorni dall' avvio del procedimento disciplinare, la notizia della violazione dovrà pervenire sul tavolo del pubblico ministero penale e della competente procura regionale della Corte dei conti. I magistrati contabili, se ci sono gli estremi per il danno all' immagine, dovranno emettere l' invito a dedurre entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento per assenteismo.

L' ammontare del danno risarcibile sarà rimesso alla valutazione equitativa del giudice che dovrà tener conto anche della rilevanza che il caso di assenteismo ha avuto sui media. In ogni caso la condanna non potrà essere inferiore a sei mensilità di stipendio del dipendente colpevole.

Come detto, la stretta sull' assenteismo coinvolgerà anche i dirigenti (e i responsabili di servizio negli enti privi di qualifica dirigenziale). L' omessa comunicazione della violazione all' ufficio procedimenti disciplinari, l' omessa attivazione del procedimento e l' omessa sospensione cautelare costituiranno fattispecie disciplinari punibili anch' esse con il licenziamento, integrando gli estremi del reato di omissione d' atti d' ufficio (art. 328 cp).

Il governo rivendica il carattere innovativo del decreto che «permetterà di superare la complessità della situazione attuale in cui, nonostante le sanzioni disciplinari e la responsabilità dei dipendenti pubblici, previste dagli articoli 67-73 del dlgs 150/2009, continuano a verificarsi casi di false attestazioni di presenze da parte dei pubblici dipendenti».

Ma i sindacati non ci stanno e parlano di provvedimento demagogico. «Renzi si è inventato un percorso ripetitivo che, di fatto, avrà l' unico merito di portare la sua firma. E questo per ingraziarsi l' opinione pubblica italiana», ha dichiarato il segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi.

«Voglio ribadire che siamo a favore del licenziamento degli assenteisti. Del resto, chi non va a lavorare dimostra che non ne ha bisogno. Allo stesso modo, però, vogliamo che sia riconosciuto il merito a chi il merito ce l' ha, così come vogliamo che i procedimenti per il licenziamento, seppur veloci, non si traducano in processi sommari e arbitrari».

«I fannulloni vanno cacciati, perché chi truffa la pubblica amministrazione truffa i cittadini», hanno osservato in una nota i deputati del Movimento 5 stelle in commissione lavoro della camera. Ma è inaccettabile», proseguono, «che anche stavolta, nel riformare la p.a., si parta da una norma sui licenziamenti, così come era accaduto con il Jobs act e l' articolo 18. Il governo sfrutta ogni occasione per precarizzare e colpire i diritti».

FRANCESCO CERISANO

Publico impiego

INTERVISTA L' AVVOCATO FRANCESCO AMENDOLITO, DOCENTE DI DIRITTO DEL LAVORO ALLA «LUM»

«Licenziamenti rapidi e produttività statali e privati vanno equiparati»

Decisivo il ruolo dei dirigenti, ora stretti tra politica e sindacati

«Tutto ruota intorno al mito del "posto fisso". Possiamo anche riderne, ma la satira di Checco Zalone ha solo messo in risalto una realtà amara».

L' avv. Francesco Amendolito, docente di Diritto del Lavoro alla Lum «Jean Monnet» e consulente del gruppo Fca, fa ricorso al fenomeno cinematografico del momento a proposito del governo che vuole snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

Eppure, prof.

Amendolito, secondo alcuni sindacati è solo una trovata propagandistica del governo Renzi: «le leggi ci sono già, basta applicarle», dicono.

«Può essere vero, ma bisogna intendersi su quali sono le leggi a cui riferirsi. Ora le procedure disciplinari nella pubblica amministrazione sono più burocratizzate e lente che nel settore privato dove vige l' articolo 7 dello Statuto dei lavoratori che prevede un iter anche a favore del dipendente come è giusto che sia».

E quali sarebbero queste procedure?

«Oggi per licenziare un dipendente pubblico possono volerci anche centoventi giorni. In una impresa, invece, il lavoratore ha cinque giorni di tempo per produrre mezzi di prova difensivi e poi il datore ha fino a sette giorni di tempo per confermare il licenziamento oppure accogliere le giustificazioni e annullare tutto».

E perché non si possono applicare gli stessi parametri anche nel pubblico impiego?

«È proprio questo il punto. Sarebbe più giusto equiparare pubblico e privato. E non capisco quale sarebbe lo scandalo. Stiamo parlando dei furbetti del cartellino, sia chiaro. Stiamo parlando di chi non lavora. Punirli andrebbe a tutto vantaggio dei lavoratori pubblici seri e performanti - e ce ne sono - degli utenti e in definitiva di tutti i cittadini italiani che pagano le tasse».

Non crede che possa trattarsi invece di una breccia per fare passi indietro nella tutela dei diritti

PRIMO PIANO

LE RIFORME

RVOLUZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Stop ai furbetti del cartellino rischiano il posto in 48 ore

Il governo vuol fare chiarezza nella PA. La responsabilità dei dirigenti

ROMA. La rivoluzione della PA taglia il suo primo vero tassello: il Consiglio dei ministri ha approvato l'art. 1 del decreto attuativo della delega Madia, dalla data di entrata in vigore, il 15 gennaio, il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. Alla riforma del Ccn come nuovo assetto normativo, come il rinvio del provvedimento alla Camera di Commercio.

FURBETTI VIA ENTRO 48 ORE. RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

STRETTA SU MANAGER. RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

ADDO FORNITALE IN MEA PRESSANO IL CAMMINARE. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

RICORDO PUNIZIONE PER LA PA. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

MANAGER PIU' STRETTI PER SCELGERE I DIRIGENTI. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI. AMMINISTRAZIONE PIU' STRETTA. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

BUROCRACIA. TEMPI DIMINUITI PER SCELGERE I DIRIGENTI. Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

LE DECISIONI PRINCIPALI

Il Consiglio dei ministri ha affrontato gli 11 decreti attuativi della delega Madia, dalla stretta sui fannulloni al taglio delle partecipate



ASSEMBLEA. Uno dei decreti di Madia, nella pagina accanto il presidente del Consiglio Matteo Renzi

CASO RIVOLUZIONE IN ARRO

Manager Asl scelti per concorso e per curriculum

ROMA. Due saranno i punti della palla da lanciare. Puntando sulla trasparenza, il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

La riforma ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

Il provvedimento di licenziamento dei dipendenti pubblici che viene ora in discussione è una riforma che ha una portata storica. Il governo ha in mano le redini per snellire le procedure di licenziamento dei fannulloni della pubblica amministrazione. E, magari, fornisce anche una chiave di lettura di quel successo nelle sale.

Pubblico impiego

dei lavoratori?

«Al contrario, non vorrei che a prevalere fossero logiche puramente politiche e sindacali, fintamente progressiste dietro le quali si nascondono forze realmente reazionarie e conservatrici che puntano solo a frenare ogni tipo di cambiamento».

È sicuro che non si corre il rischio di fare i conti con cambiamenti in peggio?

«Intendiamoci, i diritti dei lavoratori sono sacrosanti. Ma dobbiamo anche prendere atto che dal varo della Costituzione e poi dello Statuto dei lavoratori sono passati decenni, durante i quali sono stati fatti passi da gigante, per fortuna. Forse è ora che anche l'attività della pubblica amministrazione sia improntata alla logica del risultato e dell'efficienza. Nel privato il 99% dei lavoratori è virtuoso, ma sono convinto che nel pubblico solo tre ore lavorative sulle otto giornaliere siano produttive».

L'interesse dell'imprenditore a licenziare il fannullone è intuitivo. Crede che basterà introdurre la minaccia del licenziamento per trasformare il dirigente pubblico inerte in un fustigatore di fronte al furbetto del car tellino?

«Voglio essere ottimista. Se passa una norma di questo genere, il dirigente pubblico - oggi obiettivamente stretto tra l'ingerenza politica e la pressione dei sindacati - avrà un'arma in più per poter agire senza guardare in faccia a nessuno».

GIANFRANCO SUMMO

Statali, stretta sui fannulloni sanzioni anche per i dirigenti

Al vaglio del Cdm le norme-Madia sulla Pubblica amministrazione

Roma. Licenziamenti rapidi per i dipendenti che barano con il cartellino e tentativo di riordino della giungla delle società partecipate, con conseguente piano di gestione dei lavoratori in esubero: sono le due misure simbolo del primo pezzo di riforma della Pubblica amministrazione che si avvia ad andare in porto, quasi sei mesi dopo l'approvazione in Parlamento del disegno di legge Madia. In attuazione di quella delega, il Consiglio dei ministri ha approvato nella tarda serata di ieri dieci decreti legislativi e un regolamento. Ora è previsto il passaggio in Parlamento.

Diversi provvedimenti toccano il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, con l'obiettivo di velocizzare e semplificare; altri puntano ad avviare un ridisegno del certo non esile apparato statale. Ma l'attenzione si concentra probabilmente sul testo più scarno che è anche l'ultimo messo a punto, su impulso diretto del premier Renzi: quello che in un solo articolo rivede ed inasprisce le sanzioni contro i dipendenti pubblici che si rendono protagonisti di episodi di assenteismo in flagranza come quelli del Comune di Sanremo.

Per loro scatterà la sospensione dal servizio entro le 48 ore, mentre il procedimento per il licenziamento dovrà concludersi al massimo in 30 giorni. Il concetto di "falsa attestazione di presenza" viene reso più preciso e stringente in vista dei possibili ricorsi giudiziari. Ma se il comportamento fraudolento sarà accertato gli interessati dovranno anche risarcire il danno di immagine, commisurato alla «rilevanza del fatto per i mezzi di informazione».

L'ammontare lo deciderà il giudice della Corte dei Conti, ma non potrà comunque essere inferiore a sei mensilità di retribuzione, oltre a spese e interessi.

Le nuove norme sono solo un assaggio del futuro testo unico del pubblico impiego, che arriverà nei prossimi mesi, con le altre novità per dipendenti e dirigenti. Anticipa il futuro riassetto anche il decreto sui manager di Asl e ospedali che si pone l'obiettivo di contrastare i fenomeni di lottizzazione. I direttori generali dovranno essere scelti da un albo nazionale e decadranno in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi oppure di mala gestione.

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

8 **Primo piano**

Antonio
Lino Olivero

La riforma del pubblico impiego è il primo pezzo della riforma della pubblica amministrazione. Il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri, prevede licenziamenti rapidi per i dipendenti che barano con il cartellino e il tentativo di riordino della giungla delle società partecipate, con conseguente piano di gestione dei lavoratori in esubero: sono le due misure simbolo del primo pezzo di riforma della Pubblica amministrazione che si avvia ad andare in porto, quasi sei mesi dopo l'approvazione in Parlamento del disegno di legge Madia. In attuazione di quella delega, il Consiglio dei ministri ha approvato nella tarda serata di ieri dieci decreti legislativi e un regolamento. Ora è previsto il passaggio in Parlamento.

Diversi provvedimenti toccano il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, con l'obiettivo di velocizzare e semplificare; altri puntano ad avviare un ridisegno del certo non esile apparato statale. Ma l'attenzione si concentra probabilmente sul testo più scarno che è anche l'ultimo messo a punto, su impulso diretto del premier Renzi: quello che in un solo articolo rivede ed inasprisce le sanzioni contro i dipendenti pubblici che si rendono protagonisti di episodi di assenteismo in flagranza come quelli del Comune di Sanremo.

Per loro scatterà la sospensione dal servizio entro le 48 ore, mentre il procedimento per il licenziamento dovrà concludersi al massimo in 30 giorni. Il concetto di "falsa attestazione di presenza" viene reso più preciso e stringente in vista dei possibili ricorsi giudiziari. Ma se il comportamento fraudolento sarà accertato gli interessati dovranno anche risarcire il danno di immagine, commisurato alla «rilevanza del fatto per i mezzi di informazione».

L'ammontare lo deciderà il giudice della Corte dei Conti, ma non potrà comunque essere inferiore a sei mensilità di retribuzione, oltre a spese e interessi.

Le nuove norme sono solo un assaggio del futuro testo unico del pubblico impiego, che arriverà nei prossimi mesi, con le altre novità per dipendenti e dirigenti. Anticipa il futuro riassetto anche il decreto sui manager di Asl e ospedali che si pone l'obiettivo di contrastare i fenomeni di lottizzazione. I direttori generali dovranno essere scelti da un albo nazionale e decadranno in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi oppure di mala gestione.

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico



Statali, stretta sui fannulloni sanzioni anche per i dirigenti

Al vaglio del Cdm le norme-Madia sulla Pubblica amministrazione

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

La genesi più complessa, tuttavia, l'ha avuta senza dubbio il decreto per il riordino delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Una pletera di ottomila società che, nei piani del governo, dovrebbero essere ridotte nel giro di qualche anno a poco più di mille, con un tagli altrettanto drastico

sulle 26 mila poltrone di amministratori e presidenti. Gestire questo disboscamento non sarà semplice, perché in queste società lavorano quasi un milione di persone. Il rischio, insomma, è quello di creare un grande numero di esuberanti. Proprio per questo il progetto del governo prevede un piano, mutuato da quello già attuato per le Province, per gestire il personale in eccesso.

Infine c'è l'addio al Corpo forestale dello Stato, che verrà assorbito nell'Arma dei carabinieri. Il passaggio riguarda funzioni e personale, ad eccezione delle competenze anti-incendio, da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. I forestali chiamati al passaggio sono circa 7mila, con piccoli contingenti riservati ai Vigili del fuoco, alla Polizia e alla Guardia di finanza.

Ci vorrà potrà anche fare richiesta passare alla P.A. in senso lato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BASSI, LUCA CIFONI

Dipendenti pubblici, parte la «class action»

Mancato rinnovo del contratto. Il Codacons: «Ecco come recuperare 8.800 euro a testa»

BOLZANO I dipendenti pubblici del Trentino Alto Adige sono ancora in attesa di rinnovo di contratto, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco degli stipendi nel pubblico impiego. Proprio per questo il Codacons - che ha già lanciato una azione risarcitoria collettiva - ha notificato ieri una diffida al governo, all' Aran (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni) e ai sindacati, affinché venga disposto entro 30 giorni il rinnovo dei contratti collettivi per il triennio 2016-18 e il conseguente adeguamento agli indici Istat degli stipendi dei pubblici dipendenti, in esecuzione della sentenza n. 178/2015 con cui la Corte ha dichiarato l' illegittimità del regime della sospensione della contrattazione collettiva per il personale pubblico. Il ritardo nel rinnovo già maturato ha causato e tuttora causa ingenti danni patrimoniali ai dipendenti pubblici - denuncia il presidente Carlo Rienzi - e attraverso il sito www.codacons.it un equo indennizzo ai sensi dell' articolo 1173 del codice civile, commisurato alla perdita di potere d' acquisto dello stipendio per gli anni dal 2010 sino al 30 luglio 2015, per un totale di 8.800 euro a lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

21 GENNAIO 2016 ALTO ADIGE Bolzano 21

LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.	LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.	LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.	LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.	LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.	LA PROVA DI DOMENICA A marzo gli esami per i laureandi di sci C'è chi vuole laurearsi con un voto onorabile, ma per questo si è iscritto a una facoltà che ha un solo esame: lo sci. È il caso dei laureandi di sci che si iscriveranno a marzo per i laureandi di sci.
---	---	---	---	---	---

Indennità di carica, 1 milione alla giunta

Grillini all'attacco: il decreto Monti imponeva riduzioni di stipendio, l'Atto Adige non si è mai voluto adeguare

di Davide Pasquali
BOLZANO. Il presidente della giunta provinciale, il deputato del Pd in carica dal 2010, è stato condannato a restituire un milione di euro. Per il pagamento dell'indennità di carica, il presidente della giunta provinciale, il deputato del Pd in carica dal 2010, è stato condannato a restituire un milione di euro. Per il pagamento dell'indennità di carica, il presidente della giunta provinciale, il deputato del Pd in carica dal 2010, è stato condannato a restituire un milione di euro.

Dipendenti pubblici, parte la «class action»

Mancato rinnovo del contratto. Il Codacons: «Ecco come recuperare 8.800 euro a testa»

di Riccardo
I dipendenti pubblici del Trentino Alto Adige sono ancora in attesa di rinnovo di contratto, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco degli stipendi nel pubblico impiego.

ACQUISTIAMO ORO ARGENTO OROLOGI PREZIOSI DIAMANTI					
DIAMANTI & CARATI					
OUTLET GIOIELLI RISPARMI FINO AL 60%					
BOLZANO 1 Via Palermo 22/B 0471-501788	BOLZANO 2 Piazza Verdi 42 0471-970491	BRESSANONE Via V. Veneto 27/B 0472-838379	BRUNICO Via S. Lorenzo 13 0474-555597	LAIVES Via Kennedy 170 0471-953076	TRENTO Via Brennero 61 0461-827155

Cisl Fp

Provincia I dipendenti bocciano la legge sull' esodo

La Cisl Fp boccia la legge esodo approvata dal Consiglio regionale.

Adolfo Romeo spiega il perché: «Da una prima interpretazione, anche degli addetti ai lavori del dipartimento del Personale di Catanzaro pone come requisito per usufruire del beneficio "essere dipendenti di ruolo della Giunta o del Consiglio regionale".

Ora si sa benissimo che i dipendenti della Provincia reggina sono in atto in standby, poiché un accordo con la Regione a firma anche del sindaco di Reggio delega gli stessi alla Città Metropolitana. Detto accordo già deliberato dalla Giunta regionale pare sia accompagnato da un disegno di legge che dovrà passare al vaglio del Consiglio regionale».

Per questo sostiene Romeo «solo i dipendenti Ig 34/02 della Provincia di Reggio, non sono transitati nei ruoli regionali e sono retribuiti dalla stessa. Quindi nonostante il suddetto accordo preveda che i dipendenti interessati usufruiscano dell' esodo, gli stessi potrebbero essere esclusi nel caso non ven ga modificata la suddetta legge e/o il riconoscimento del relativo diritto non venga specificato nel regolamento di attuazione in fase di elaborazione».

«Non si comprende - prosegue il rappresentante della Cisl - se sia stato una mera distrazione, oppure il lasciare fuori i suddetti dipendenti e da attribuire ad una logica e razionale intenzione di ostilità. Nel frattempo - dice Romeo - si registra l' intervento del direttore generale della Provincia Antonio Minicuci che con una nota al vicepresidente della Giunta regionale Antonio Visconi richiama l' accordo con il quale si era stabilito che il personale ex regionale distaccato alla Provincia era parificato agli altri ai fini di un nuovo possibile esodo, nonché l' interessamento del relatore della stessa proposta di legge, Giovanni Nucera». Conclude Romeo: «La Cisl Fp impegnata a tutti i livelli a favore dei dipendenti, evidenzia la problematica relativa all' esclusione, che ha messo in agitazione i dipendenti, non escludendo la mobilitazione del personale interessato».3.

24

Giovedì 21 Gennaio 2016 Gazzetta del Sud

Cronaca di Reggio

**Cisl Fp
Provincia
I dipendenti
bocciano
la legge
sull'esodo**

La Cisl Fp ha bocciato la legge regionale di esodo approvata dal Consiglio regionale. Adolfo Romeo, segretario provinciale della Cisl Fp, ha spiegato il perché: «Da una prima interpretazione, anche degli addetti ai lavori del dipartimento del Personale di Catanzaro pone come requisito per usufruire del beneficio "essere dipendenti di ruolo della Giunta o del Consiglio regionale".



L'espansione di Reggio e il distacco del paese circostante nel versante di Reggio

**Depurazione, ombre e ritardi
Si allunga la fase di transizione**
Da definire la boletta e l'accorpamento di gestione della rete idrica

Il progetto reggino 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno. Il progetto è stato approvato dal Consiglio regionale nel dicembre 2015. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno.

Dattola: «Serve una nuova legge urbanistica»

Tante critiche rispetto al metodo e al merito della Regione. «C'era a stabilire i criteri per la legge, per la quale sono stati chiamati in causa i tecnici della Provincia di Reggio Calabria. Ma la legge è stata approvata dal Consiglio regionale. Ora si sa che i dipendenti della Provincia reggina sono in standby, poiché un accordo con la Regione a firma anche del sindaco di Reggio delega gli stessi alla Città Metropolitana. Detto accordo già deliberato dalla Giunta regionale pare sia accompagnato da un disegno di legge che dovrà passare al vaglio del Consiglio regionale».

Fase Intermedia
Il progetto reggino 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno.

Rinnovo a posto un tombino
Mosorotto trascurata e i cittadini fan da sé

Una poltiglia di cemento è stata gettata nel tombino. Il sindaco di Mosorotto ha detto che i cittadini si sono occupati di riparare il tombino. Il progetto reggino 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno.

I rinvii e le speranze occupazionali

Il progetto reggino 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno.

Table with 2 columns: Name and Address/Phone. Includes entries for various businesses and services in Reggio Calabria.

Il progetto reggino 2015 è stato approvato dal Consiglio regionale. Ma da un mese i lavori sono ancora in fase di progettazione. Dal 2015, il Comune di Reggio Calabria ha avviato la costruzione di una nuova depuratrice, che sarà in grado di trattare 10 milioni di litri di acqua al giorno.

Table with 2 columns: Name and Address/Phone. Includes entries for various businesses and services in Reggio Calabria.

Cronache del Garantista (ed. Reggio Calabria)

Pubblco impiego

ARRETRATI

Statali senza contratto Codacons diffida Governo

I dipendenti pubblici della Calabria sono ancora in attesa di rinnovo di contratto, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco degli stipendi nel pubblico impiego. Proprio per questo il Coda cons - che ha già lanciato una azione risarcitoria collettiva - ha notificato ieri una diffida al Governo, all'Aran e ai sindacati, affinché venga disposto entro 30 giorni il rinnovo dei contratti collettivi per il triennio 2016-2018 e il conseguente adeguamento agli indici Istat degli stipendi dei pubblici dipendenti, in esecuzione della sentenza numero 178 del 24 giugno 2015 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del regime della sospensione della contrattazione collettiva per il personale pubblico dipendente.

Il ritardo nel rinnovo già maturato ha causato e sta tuttora causando ingenti danni patrimoniali ai dipendenti pubblici della Calabria - denuncia il presidente Carlo Rienzi -. Danni per i quali i lavoratori possono chiedere attraverso il sito www.codacons.it un equo indennizzo ai sensi dell' articolo 1173 del codice civile, commisurato alla perdita di potere d'acquisto dello stipendio per gli anni dal 2010 sino al 30 luglio 2015, per un totale di 8.800 euro a lavoratore.

l'aggiornata

cronache del garantista

giugno 21 gennaio 2016

8

ASSENTEISTA A CHI

Una Calabria virtuosa si ammalia di meno

È la Cgia di Mestre a rilevare nell'ultimo anno che in regione si è avuto il minore aumento di assenteismo nella pubblica amministrazione di tutto il Sud. Ma la crescita in termini assoluti interessa l'intero Paese



ARRETRATI
Statali senza contratto Codacons diffida Governo



I dipendenti pubblici della Calabria sono ancora in attesa di rinnovo di contratto, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco degli stipendi nel pubblico impiego. Proprio per questo il Codacons - che ha già lanciato una azione risarcitoria collettiva - ha notificato ieri una diffida al Governo, all'Aran e ai sindacati, affinché venga disposto entro 30 giorni il rinnovo dei contratti collettivi per il triennio 2016-2018 e il conseguente adeguamento agli indici Istat degli stipendi dei pubblici dipendenti, in esecuzione della sentenza numero 178 del 24 giugno 2015 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del regime della sospensione della contrattazione collettiva per il personale pubblico dipendente.



Un gruppo di dipendenti pubblici in attesa di rinnovo contratto.

La "velina" Cgia di Mestre, confederazione degli artigiani che ormai si è costruita una solida reputazione nel fare le parti ad abolizioni, arduità e costi del mondo del lavoro e dell'impresa, certifica che nel triennio 2012-2014 si è assistito ad un vero e proprio boom di assenteismo per malattia tra i dipendenti del pubblico impiego. E, in qualche modo s'indagando un lungo concesso, è probante l'evoluzione, afferma che l'esplosione di giorni, incidenti e malattie è avvenuta soprattutto al Sud. Ma, in tutto il Sud il paese, nel senso che, se da un lato si possono non ingenui, ci sono i tentativi di salute nelle aziende e a scendere poi verso il passato. Così, la Calabria scende di un punto per malattia (da 11,4% a 10,4%) e di un punto di mobilità con il minore aumento di assenteismo pubblico amministrativo è pari al 3,2% del 2014. È un aumento in percentuale, comunque, rispetto alle precedenti rilevazioni, tanto

Pronto un bando per integrare gli immigrati

È stato presentato dall'assessore al lavoro Roccasano. «Coinvolgeremo anche la Sprar»

Un bando rivolto ai soggetti destinatari del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati per l'assorbimento socio-lavorativo nei territori perenni individualizzati. Il progetto "Iniziative" (Dipartimento Integrazione Nazionale) è stato presentato nella sede di "Ardena Calabria lavoro" a Reggio Calabria. L'iniziativa è stata finanziata con fondi pubblici che vengono a promuovere dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed è finalizzata ad aiutare i cittadini in difficoltà. Una opportuna sinergia tra servizi e politiche attive del lavoro con la finalità di qualificare le competenze lavorative e l'occupazione. Per questo motivo l'assessore regionale al Welfare, Federico Roccasano, interverrà alla conferenza,

La Corte ammette soltanto uno dei quesiti referendari

In ogni caso il Governo ha fatto sapere che non si procederà a risultati nuove estrazioni

Qualunque vicesi il referendum, ma ci sarà alcuna nuova consultazione. Questa, secondo i fatti di governo, la posizione del legislatore dopo la decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato ammissibile solo uno dei sei quesiti presentati in materia di separazione di poteri. Di Federico Chigi, ministro degli Interni, il governo chiede tuttavia l'abbinamento della legge di stabilità che «dice che la con-

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

<-- Segue

concerne le assenze per malattia di durata compresa tra i 2 e i 3 giorni, invece, l'incidenza sul totale degli eventi sale al 36,1 per cento nel pubblico e al 31,2 per cento nel privato.

Dicevamo del ministro Brunetta. A livello statistico il suo pressing sugli impiegati pubblici aveva dato risultati positivi. Nel 2011, prima cioè delle rilevazioni della Cgia di Mestre, era stato registrato un generale calo di assenze per malattie. E tra gli enti considerati «modello» figurava anche il Comune di Pisticci, piazza tosi al secondo posto in Italia per la diminuzione di giornate lavorative perse per malattia rispetto all'anno precedente. È qui, più che altrove, che la «cura» dell'allora ministro riuscì ad incidere maggiormente: il decremento di assenze si attestò al 90,9 per cento. In quel monitoraggio la Regione Basilicata si collocò al sesto posto in Italia con un calo del 10% nel numero di giornate lavorative perse dai suoi dipendenti per malattia. Se si considerano i dati generali del nuovo monitoraggio della Cgia c'è la sensazione che l'effetto Brunetta sia già finito da un pezzo.

MASSIMO BRANCATI

Tar di Pescara. Provvedimenti antimafia

Con l' interdittiva perdere l' **appalto** non è automatico

L' impresa colpita da interdittiva antimafia non può perdere in automatico l' **appalto** se il prefetto ne ha disposto la gestione «straordinaria e temporanea» limitata a garantire il «completamento dell' esecuzione del contratto» di interesse pubblico. Il Tar di Pescara - sentenza n. 1/2016, 4 gennaio - ha così annullato la rescissione di un contratto di gestione pubblica illuminazione decisa da un Comune contro una cooperativa - già oggetto di informativa antimafia (articolo 84, Dlgs 159/2011) - dopo la gestione straordinaria ordinata dal prefetto solo per completare i contratti in corso e ritenuti dai commissari più «urgenti e necessari» per valore e numero di addetti.

Ciò è previsto dalle misure anticorruzione della riforma Pa - articolo 32, DI 90/2014 - «anche nei casi in cui sia stata emessa dal prefetto un' informativa antimafia interdittiva e sussista l' urgente necessità di assicurare il completamento dell' esecuzione del contratto, ovvero la sua prosecuzione al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell' integrità dei bilanci pubblici» e anche quando il Codice antimafia (articolo 94) consente alle stazioni **appaltanti** - in via eccezionale e motivata - di mantenere le ditte "indiziate" (opera quasi finita, fornitura essenziale all' interesse pubblico o fornitore non sostituibile presto).

Per il Comune, invece, l' annullamento del contratto era «doveroso» per le stesse norme, poiché per il «completamento» in gestione straordinaria occorreva «quantomeno un inizio di esecuzione materiale» e non come in questo caso «solo preliminari misure organizzative ()». Ritenendo tale tesi «arbitrariamente restrittiva», i giudici hanno spiegato che «il riferimento alla fase dell' esecuzione è da intendersi nel senso proprio giuridico come fase successiva a quella di stipula del contratto e non in quello meramente empirico di materiale inizio della prestazione che peraltro non è affatto contemplato dal legislatore ()». Il Tar ha poi chiarito che, al contrario di quanto detta il Codice in caso di interdittiva, nella gestione straordinaria «si tratta di una valutazione () rimessa al prefetto e mira a sterilizzare tale condizionamento mafioso, consentendo così una gestione da esso immune, che priva quindi le stazioni **appaltanti** del potere di recedere sulla base del mero presupposto dell' interdittiva ()». Il Tar sottolinea che «la norma mira principalmente a tutelare l' interesse pubblico alla prosecuzione del rapporto... già instaurato, senza gravare l' amministrazione dell' onere di espletare una nuova gara» e che l' **appalto** in esame, «manifestamente incluso» nella gestione straordinaria «per scelta» dei commissari (e da qui il motivo del ricorso contro il Comune), già solo per l' alta base d' asta (29 milioni) «rientra ampiamente nei parametri specificati dal prefetto per la selezione».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO CLEMENTE

TRASPARENZA

Nuovi obblighi sul web e accesso ai dati più facile

Nuova iniezione di trasparenza nella Pa con una serie di obblighi per tutte le amministrazioni, a cominciare dall'inserimento nei siti di informazioni su **appalti**, su tempi medi di attesa nella sanità, sulla tempestività dei pagamenti nei confronti delle imprese creditrici e sui risultati della valutazione. Massima trasparenza anche sui contenuti dei piani per la prevenzione della corruzione.

Per avvicinare ancora di più i cittadini alla Pa arriva anche il «Freedom of Information Act» (Foia) che consentirà a chiunque di chiedere un dato a qualsiasi amministrazione, senza bisogno di motivazioni (eccettuati i casi di segreto di divieto di divulgazione). La risposta dovrà arrivare entro 30 giorni altrimenti si incorre in sanzioni (competente è l'Anac). Previste anche procedure più semplici per l'iscrizione alla white list per gli **appalti** (gli elenchi dei soggetti non a rischio mafia) e la riduzione del 50% delle tariffe dovute agli operatori per le intercettazioni con una revisione della relativa disciplina.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore', dated January 21, 2016, page 15. The page is divided into several columns with different headlines and articles. A central illustration depicts a person in a red jacket walking through a field with a large stack of coins. Below the illustration is a table titled 'La spesa nel mirino' (Spending in the crosshairs) showing various categories and their corresponding values.

Categoria	Valore
Albergo	1.000
Bar	100
Cassa di risparmio	100
Edilizia	100
Industria	100
Libreria	100
Macchine	100
Medicine	100
Officine	100
Orologi	100
Parco	100
Perfume	100
Porto	100
Religione	100
Scienze	100
Sport	100
Teatro	100
Turismo	100
Vestiti	100
Yacht	100

Consiglio dei ministri/2. Piano di razionalizzazione con obbligo di alienare le società troppo piccole e non indispensabili per i fini istituzionali

Verifica Antitrust sugli affidamenti diretti

Entro sei mesi una delibera dovrà certificare il rispetto delle nuove regole per le «in house»

MILANO Per l' in house arriva l' adesione piena alle regole europee (che in pratica considerano gli affidamenti diretti come una via eccezionale da percorrere quando il ricorso al mercato è impossibile o troppo costoso), l' obbligo di certificare la sussistenza di queste condizioni, il controllo dell' Antitrust e, per tutti gli affidamenti in corso, l' obbligo di attestare con delibera il rispetto delle nuove regole.

Per chi non lo fa entro sei mesi, con una sanzione che ribalta sulla società le conseguenze dell' inerzia dell' amministrazione, è prevista la cessazione automatica dell' affidamento. Oltre a sfoltire la «giungla» delle partecipate evocata a suo tempo da Cottarelli, la riforma dei servizi pubblici, esaminata nella notte dal Consiglio dei ministri, prova a scardinare le maglie degli affidamenti diretti, aprendo il più possibile nuovi spazi alla concorrenza. L' allineamento alle regole Ue, campo in cui il nuovo testo unico si coordina con le direttive appalti, riprende la «regola dell' 80%», in base alla quale si può essere titolari di affidamento diretto anche se due decimi dell' attività sono svolti con altre amministrazioni; per potenziare infrastrutture e servizi, i titolari di affidamento in house potranno aprirsi al capitale privato, che non potrà comunque avere «un' influenza determinante» Ma sono le condizioni generali di contesto a mettere il freno all' in house. La verifica andrà condotta sulla base di un provvedimento-tipo, che sarà costruito dall' Anac. Per far partire l' affidamento diretto, o per consentirne la sopravvivenza, bisognerà dar conto delle ragioni della scelta, in linea con i parametri Ue, specificare i motivi del mancato ricorso alla gara, oltre al piano economico-finanziario asseverato su costi e ricavi, investimenti e finanziamenti. Su questi provvedimenti, che vanno inviati alla Corte dei conti e all' osservatorio sui servizi pubblici locali presso Palazzo Chigi, l' Antitrust potrà contestare le violazioni alle regole della concorrenza e, in caso di mancato adeguamento entro 60 giorni, potrà fare ricorso.

Se la parola d' ordine del testo unico sui servizi pubblici è la riduzione degli affidamenti diretti, il cuore del provvedimento parallelo sulle società partecipate è ovviamente la riduzione del numero di aziende. Anche in questo caso, la prima scadenza è fissata a sei mesi dall' entrata in vigore della riforma: entro quella data, le Pa dovranno scrivere un piano straordinario di razionalizzazione, che a differenza del suo



antenato previsto nella manovra dell' anno scorso è vincolante. Il piano dovrà infatti imporre l' alienazione delle società che non rientrano nei nuovi parametri, in base ai quali nelle bozze circolate finora rientrano solo Spa e Srl (anche se si è lavorato sull' ipotesi di prevedere altre forme). Servizi di interesse generale, opere pubbliche, beni e servizi strumentali e committenza per enti senza scopo di lucro sono i rami di attività ammessi, e i piani non potranno lasciare spazio alle società doppione e alle mini-aziende. Il testo finale prevederà infatti una soglia di fatturato, e chi nella media degli ultimi tre anni non l' ha raggiunta dovrà chiudere.

Per costituire nuove società o acquisire partecipazioni, invece, bisognerà passare prima dalla Corte dei conti e poi dall' Antitrust. Su tutto vigilerà l' Unità di controllo presso l' Economia, mentre sarà la Funzione pubblica a gestire gli esuberi delle controllate. Per gestire queste alienazioni, che andranno completate entro un anno dal piano (quindi entro 18 mesi dall' entrata in vigore), si prevede una replica del "modello Province" con gli elenchi delle «eccedenze» delle società controllate e il blocco delle assunzioni dall' esterno, salvo eccezioni per i profili assenti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

le conclusioni del consiglio dell' autorità nazionale

I Fondi interprofessionali non sfuggono all' occhio dell' Anac

I Fondi interprofessionali sono organismi di diritto pubblico tenuti ad applicare il Codice dei contratti pubblici e sottoposti alla vigilanza da parte dell' Autorità nazionale anticorruzione. Sono queste le conclusioni cui è giunto il Consiglio dell' Autorità nazionale anticorruzione nell' adunanza del 7 e 8 gennaio 2016, rispetto all' applicabilità del Codice dei contratti pubblici ai Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua costituiti ai sensi dell' art. 118 della legge 388/2000 (legge finanziaria 2001) per promuovere, previa autorizzazione ministeriale (espressione del più generale potere di vigilanza sui fondi affidato al ministero), «lo sviluppo della formazione professionale continua, in un' ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori».

La lettera firmata dal presidente Raffaele Cantone e indirizzata al ministro del lavoro e delle politiche sociali prende in esame tutti gli elementi che nell' ordinamento italiano configurano i cosiddetti «organismi di diritto pubblico» tenuti in base alla normativa vigente ad applicare le regole sugli affidamenti di contratti pubblici. Dopo avere messo in evidenza il profilo della vigilanza da parte del ministero su questi Fondi, istituiti sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, la lettera si sofferma sulla loro natura. Si precisa in particolare che essi possono avere natura associativa ai sensi dell' articolo 36 del codice civile; o di soggetto dotato di personalità giuridica privata, anche riconosciuta; dal punto di vista dei finanziamenti afferiscono invece alle risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo dello 0,30% delle retribuzioni relative ai datori di lavoro (ma per l' Anac alimentano la consistenza del bilancio dello stato e si inseriscono in un sistema di finanza pubblica). L' analisi condotta dall' Autorità evidenzia la natura formalmente privata dei Fondi, ma ciò, si legge nella lettera, «non è di per sé sufficiente a escludere la possibilità di qualificare giuridicamente i suddetti Fondi come organismi di diritto pubblico»; infatti, dice l' Anac, la disciplina che li regola «presenta molteplici elementi di pubblicizzazione quali: l' autorizzazione ministeriale per l' esercizio dell' attività svolta dai Fondi; la vigilanza ministeriale sulla gestione dei Fondi medesimi, con possibilità di disporre degli obblighi; la valutazione dei risultati; la nomina del presidente del collegio dei sindaci; la sottoposizione ad attività di ispezione svolta da appositi organi collegiali (Osservatorio per la formazione continua) incaricati di assistenza. Da ciò deriva un lato pubblico per i Fondi di applicare la normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici, recepita e dettata, ad oggi, dal Codice dei contratti pubblici; dall' altro, i poteri di vigilanza dell' Anac nei confronti pubblici dell' altro, pubblici da essi disposti».

PROFESSIONI

Ordini, aria di riordino

Fronte aperto sulle società di ingegneria

Al di là del mondo delle licenze, si aprono le questioni di natura etica e deontologica. In ballo le locazioni ad uso non abitativo

SANTÀ
Responsabilità professionale, rush finale

DI PASQUALE QUALANTÀ

La responsabilità professionale in campo sanitario è un tema che ha fatto molto parlare. Sono stati, infatti, depositati testi e nuovi emendamenti al testo che recepiscono le osservazioni dei pareri delle commissioni parlamentari, ma non è tutto. Il ministro della Sanità, Pierluigi Bersani, ha deciso così di appurare le ultime modifiche in tempo per l'esame finale del testo in programma il prossimo 21 gennaio. Tra le modifiche proposte, l'istituzione di un organismo di controllo delle politiche sanitarie. Prevista, inoltre, la possibilità per il soggetto denunciato di agire direttamente, entro i limiti del termine per il quale è stato stipulato l'assicurazione, nei confronti dell'agente di assicurazione delle strutture e dell'assicuratore la professione sanitaria. Tali strutture e compagnie di assicurazione dovranno formare l'associazione della professione sanitaria. Per il momento, la professione sanitaria dovrà formare l'associazione della professione sanitaria. Per il momento, la professione sanitaria dovrà formare l'associazione della professione sanitaria.

LE CONCLUSIONI DEL COMITATO DELL'AUTORITÀ NAZIONALE

I Fondi interprofessionali non sfuggono all' occhio dell' Anac

I Fondi interprofessionali sono organismi di diritto pubblico tenuti ad applicare il Codice dei contratti pubblici e sottoposti alla vigilanza da parte dell' Autorità nazionale anticorruzione. Sono queste le conclusioni a cui è giunto il Consiglio dell' Autorità nazionale anticorruzione nell' adunanza del 7 e 8 gennaio 2016, rispetto all' applicabilità del Codice dei contratti pubblici ai Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua costituiti ai sensi dell' art. 118 della legge 388/2000 (legge finanziaria 2001) per promuovere, previa autorizzazione ministeriale (espressione del più generale potere di vigilanza sui fondi affidato al ministero), «lo sviluppo della formazione professionale continua, in un' ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori».

La lettera firmata dal presidente Raffaele Cantone e indirizzata al ministro del lavoro e delle politiche sociali prende in esame tutti gli elementi che nell' ordinamento italiano configurano i cosiddetti «organismi di diritto pubblico» tenuti in base alla normativa vigente ad applicare le regole sugli affidamenti di contratti pubblici. Dopo avere messo in evidenza il profilo della vigilanza da parte del ministero su questi Fondi, istituiti sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, la lettera si sofferma sulla loro natura. Si precisa in particolare che essi possono avere natura associativa ai sensi dell' articolo 36 del codice civile; o di soggetto dotato di personalità giuridica privata, anche riconosciuta; dal punto di vista dei finanziamenti afferiscono invece alle risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo dello 0,30% delle retribuzioni relative ai datori di lavoro (ma per l' Anac alimentano la consistenza del bilancio dello stato e si inseriscono in un sistema di finanza pubblica). L' analisi condotta dall' Autorità evidenzia la natura formalmente privata dei Fondi, ma ciò, si legge nella lettera, «non è di per sé sufficiente a escludere la possibilità di qualificare giuridicamente i suddetti Fondi come organismi di diritto pubblico»; infatti, dice l' Anac, la disciplina che li regola «presenta molteplici elementi di pubblicizzazione quali: l' autorizzazione ministeriale per l' esercizio dell' attività svolta dai Fondi; la vigilanza ministeriale sulla gestione dei Fondi medesimi, con possibilità di disporre degli obblighi; la valutazione dei risultati; la nomina del presidente del collegio dei sindaci; la sottoposizione ad attività di ispezione svolta da appositi organi collegiali (Osservatorio per la formazione continua) incaricati di assistenza. Da ciò deriva un lato pubblico per i Fondi di applicare la normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici, recepita e dettata, ad oggi, dal Codice dei contratti pubblici; dall' altro, i poteri di vigilanza dell' Anac nei confronti pubblici dell' altro, pubblici da essi disposti».

Raffaele Cantone

da apposito organo collegiale (Osservatorio per la formazione continua) istituito presso il ministero». Da ciò deriva da un lato l'obbligo per i Fondi di applicare la normativa comunitaria e nazionale in materia di **appalti** pubblici, recepita e dettata, ad oggi, dal Codice dei contratti pubblici; dall'altro, i poteri di vigilanza dell'Anac sugli affidamenti di **appalti** pubblici da essi disposti.

ANDREA MASCOLINI

Riparte il treno dei pendolari ma l'Italia su rotaia va a due velocità

Legambiente: record di viaggiatori sui regionali "In Lombardia più corse che in tutto il Sud"

«DOVE si migliora il servizio il successo è garantito e i pendolari aumentano. Dove invece tagli e disservizi legati a treni vecchi e lenti sono all'ordine del giorno i passeggeri diminuiscono».

La fotografia del trasporto ferroviario italiano la scatta Legambiente con il rapporto Pendolaria 2015. E non lascia spazio a interpretazioni: «In Italia - spiega l'associazione ambientalista - cresce il numero di chi viaggia in treno ma con dinamiche molto differenti tra il Nord e il Sud». Secondo il dossier, che sarà presentato stamattina a Napoli e che Repubblica ha potuto visionare in anteprima, «nell'ultimo anno i pendolari dei regionali sono stati 2 milioni e 842 mila al giorno, con un +2,5% rispetto al 2014». E dove ci sono stati investimenti per garantire un servizio migliore le persone hanno deciso di abbandonare l'auto e i mezzi su gomma, con effetti positivi sia per le proprie tasche che per l'inquinamento delle città.

Insomma, la voglia di treni e di un trasporto pubblico di qualità in Italia è forte: in Lombardia i pendolari nel 2015 sono aumentati del 4,9% rispetto al 2014 nonostante i biglietti costino il 30,3% in più del 2010, ma senza tagli. In Puglia l'utenza è incrementata del 2,8% mentre in Alto Adige i treni rinnovati e le corse più frequenti hanno portato a un balzo del 7,9%.

Qui, nelle linee riaperte della Val Venosta e della Val Pusteria i pendolari sono triplicati. Diversa la situazione dove si taglia: il Piemonte dopo la cancellazione di 14 linee ferroviarie ha perso 35mila viaggiatori al giorno rispetto al 2011. Male anche la Sardegna, con un calo del 9,4% e l'Umbria con il 3,3%. In Campania i pendolari stanno tornando a crescere, ma sono comunque 130mila in meno al giorno rispetto al 2009. Il quadro dell'Italia di Legambiente è di un paese a due velocità: da una parte il successo dei Frecciarossa, dall'altra il taglio degli Intercity e dei servizi regionali.

Secondo i calcoli di Pendolaria servirebbero altri 1.593 treni per una spesa di circa 5-7 miliardi. «Da circa vent'anni, però, lo Stato non compra vetture per il trasporto regionale - dice Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - Si deve passare dalle grandi opere a quelle utili e urgenti nelle città e migliorare i collegamenti al Sud». Anche spostando fondi dalla gomma al ferro. «Ogni giorno - scrive Legambiente - in tutto il Meridione ci sono meno treni regionali che nella sola Lombardia». Tra Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono 1.738 le corse giornaliere, molte



meno delle 2.300 della Lombardia. Nel Mezzogiorno anche spostarsi tra due capoluoghi della stessa regione diventa così un' odissea. Tra Ragusa e Palermo il tempo di percorrenza è di 6 ore e 11 minuti con 2 cambi e 40 chilometri di velocità oraria. E tra Potenza e Matera, in Basilicata, la velocità cala addirittura a 32,8 chilometri orari con 190 minuti di viaggio.

Secondo Legambiente servono treni nuovi per svecchiare una flotta che ha in media 18,6 anni ma anche investimenti infrastrutturali. Tra il 2015 e il 2018 Trenitalia ha previsto l' arrivo di 122 carrozze Vivalto e 134 treni tra Swing, Jazz e Flirt. Dopo il 2020, pronti i 500 convogli del maxi **appalto** lanciato a settembre 2015 per un investimento di 4 miliardi e mezzo di euro. Anche Rfi sta siglando, Regione per Regione, accordi per potenziare le linee ferroviarie e migliorarne la tecnologia. Nel Meridione la prima è stata la Puglia. «Un errore - spiega Legambiente - sta nell' idea che al Sud il treno rimarrà sempre marginale». A dimostrare il contrario è il successo (effimero) del collegamento Palermo-Catania durante la chiusura dell' autostrada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Dove ci sono investimenti per potenziare le linee i passeggeri aumentano con effetti positivi sull' **ambiente**.

GERARDO ADINOLFI

Il nuovo Conto termico: sbloccati i 900 milioni contro lo smog

Approvato il regolamento semplificato. Realacci: «Riduce l'inquinamento e fa risparmiare le famiglie»

ROMA Ci sono voluti due anni di riunioni, rinvii, attese non sempre giustificate, interrogazioni parlamentari, pressioni mediatiche, infine l'emergenza polveri sottili che ha tenuto sotto scacco, a fine dicembre, molte città italiane. E finalmente, ieri è stato approvato il nuovo Conto termico, denominato 2.0, che sostituisce quello di oltre due anni fa, complicatissimo e farraginoso, talmente incomprensibile da restare lettera morta.

Ora sarà possibile sbloccare 900 milioni di euro, già stanziati e finora rimasti inutilizzati, per il risparmio energetico, che significa meno inquinamento - il 40 per cento delle polveri sottili è dovuto al riscaldamento - e bollette più leggere. Duecento milioni sono destinati alle amministrazioni pubbliche - scuole, ospedali, uffici - e 700 milioni ai privati - aziende e famiglie - per la riconversione degli impianti termici. Si potrà ricorrere a questo denaro, per sostituire vecchie caldaie con caldaie a risparmio energetico, ma anche riconvertire gli impianti, ricorrendo alle fonti rinnovabili, per esempio pannelli solari per l'acqua calda.

«Il nuovo Conto termico - ha annunciato ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari - introduce numerose semplificazioni rispetto alla precedente versione. Abbiamo anche innalzato il livello degli incentivi per le pubbliche amministrazioni fino al 65 per cento».

Esulta Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera. «Un decreto attuativo scritto possibilmente "in italiano" - scherza ma non troppo il deputato del Pd - farà risparmiare famiglie e uffici, anche pubblici, ridurrà l'inquinamento e farà anche da volano a un comparto molto importante, quello delle rinnovabili».

Realacci aveva già chiesto che nello Sblocca-Italia fosse introdotta «una norma che imponesse un decreto attuativo di facile comprensione e utilizzo, che doveva essere pronto a fine 2014. Feci anche inserire la eventualità di una modifica entro fine 2015, se il primo regolamento fosse stato troppo complesso. Fino a ieri non c'è stato né il primo né il secondo, solo il vecchio regolamento, scritto in burocratese. Nella primavera 2015 - continua Realacci - il ministro Guidi mi disse che era pronto, poi non si capisce come e perché, aspettiamo, vediamo, convochiamo, s'era fermato tutto. Storie di ordinaria burocrazia. Ora, una buona notizia».



Ecco come vivremo fino a 150 anni
Lavorando (e studiando) per un secolo
I guru del Forum di Davos sono convinti: «L'ipotesi è realistica già per chi oggi è adulto»

100 Anni

Per il 100° anniversario del 25 gennaio 1916, il Forum di Davos ha elaborato un'ipotesi di vita futura. Secondo i relatori, la vita umana potrebbe durare fino a 150 anni, con un periodo di lavoro e studio che si prolungherebbe di conseguenza.

L'aspettativa di vita in Italia

Paese	Uomini	Donne
Italia	82,9	86,9
Paesi in via di sviluppo	60,2	65,2
Paesi sviluppati	78,2	82,2

Come cambierebbe la vostra abilitati

Attività	Percentuale
Alta istruzione	22%
Alta istruzione	19%
Alta istruzione	16%
Alta istruzione	14%
Alta istruzione	12%

Il nuovo Conto termico: sbloccati i 900 milioni contro lo smog

Approvato il regolamento semplificato. Realacci: «Riduce l'inquinamento e fa risparmiare le famiglie»

La vicenda - Ci sono voluti due anni di riunioni, rinvii, attese non sempre giustificate, interrogazioni parlamentari, pressioni mediatiche, infine l'emergenza polveri sottili che ha tenuto sotto scacco, a fine dicembre, molte città italiane. E finalmente, ieri è stato approvato il nuovo Conto termico, denominato 2.0, che sostituisce quello di oltre due anni fa, complicatissimo e farraginoso, talmente incomprensibile da restare lettera morta.

Ora sarà possibile sbloccare 900 milioni di euro, già stanziati e finora rimasti inutilizzati, per il risparmio energetico, che significa meno inquinamento - il 40 per cento delle polveri sottili è dovuto al riscaldamento - e bollette più leggere. Duecento milioni sono destinati alle amministrazioni pubbliche - scuole, ospedali, uffici - e 700 milioni ai privati - aziende e famiglie - per la riconversione degli impianti termici. Si potrà ricorrere a questo denaro, per sostituire vecchie caldaie con caldaie a risparmio energetico, ma anche riconvertire gli impianti, ricorrendo alle fonti rinnovabili, per esempio pannelli solari per l'acqua calda.

«Il nuovo Conto termico - ha annunciato ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari - introduce numerose semplificazioni rispetto alla precedente versione. Abbiamo anche innalzato il livello degli incentivi per le pubbliche amministrazioni fino al 65 per cento».

Esulta Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera. «Un decreto attuativo scritto possibilmente "in italiano" - scherza ma non troppo il deputato del Pd - farà risparmiare famiglie e uffici, anche pubblici, ridurrà l'inquinamento e farà anche da volano a un comparto molto importante, quello delle rinnovabili».

Realacci aveva già chiesto che nello Sblocca-Italia fosse introdotta «una norma che imponesse un decreto attuativo di facile comprensione e utilizzo, che doveva essere pronto a fine 2014. Feci anche inserire la eventualità di una modifica entro fine 2015, se il primo regolamento fosse stato troppo complesso. Fino a ieri non c'è stato né il primo né il secondo, solo il vecchio regolamento, scritto in burocratese. Nella primavera 2015 - continua Realacci - il ministro Guidi mi disse che era pronto, poi non si capisce come e perché, aspettiamo, vediamo, convochiamo, s'era fermato tutto. Storie di ordinaria burocrazia. Ora, una buona notizia».

Evidente, conclude Realacci «anche il vantaggio politico a livello europeo, dopo la conferenza di Parigi, di questo decreto che sblocca soldi già stanziati, per una seria politica anti-effetto serra».

Acquisti Pa. Il ministro Padoan: «La revisione della spesa continua e si rafforza» - Da marzo le prime gare con il nuovo sistema di sole 33 stazioni **appaltanti**: sanità subito nel mirino per ridurre i costi dal 10 al 20% in tre anni

Spending, altri 5 miliardi anche da siringhe e aghi

ROMA La spending review non è morta e vive e lotta con noi. Parola del Governo. E già dai prossimi mesi si parte dalla spesa sanitaria per gli acquisti di beni e servizi. Con le gare nazionali di Consip e delle altre 32 stazioni **appaltanti**, che già a marzo faranno partire per prime le gare nazionali per l'acquisto delle ormai mitiche siringhe e degli annessi aghi per gli ospedali. Nel mirino da subito ben 15 miliardi di spesa che scorrono come rivoli, di cui 12,8 specificamente "sanitaria", altri 2,79 per beni e servizi dell'intero universo degli enti locali. Risparmi previsti: il 10% dell'intera somma, anche se stime più ottimistiche indicano un'asticella più in alto, addirittura fino al 20%. Ma con l'obiettivo di aggredire un totale di spesa pubblica per forniture che raggiungerà i 50 miliardi in tre anni. Come dire che si sfioreranno, e magari si supereranno, a regime nel periodo 5 miliardi di minori spese per la Pa.

Anno nuovo, speranze vecchie.

Ma il Governo, sotto pressione da sempre per il mancato rispetto degli obiettivi di spending review, rialza la posta. E lo fa cavalcando le novità arrivate con gli ultimi provvedimenti che d'un colpo solo hanno tagliato con l' accetta le stazioni **appaltanti**: da 35mila sono scese a 33, appunto. Una rivoluzione, un autentico modo di ripartire daccapo per mettere la museruola a conti sopra le righe, mai verificati veramente, che non premiano la qualità degli acquisti e tanto meno il dominio del fenomeno da parte delle amministrazioni.

Non è stato un caso, ieri, il convegno organizzato ieri dal Mef e il suo slogan: «Acquisti trasparenti: la Pa semplifica e spende meglio».

E proprio il padrone di casa Pier Carlo Padoan - accompagnato dalla ministra Beatrice Lorenzin, dal commissario alla spending Yoram Gutgeld e dall' ad di Consip Luigi Marroni - ha tenuto a puntualizzare con forza: «Non è vero che la spending review non c'è più: la revisione della spesa si rafforza nella qualità prima ancora che nella quantità». Rivendicando l'effetto sulla crescita e sull'occupazione delle riforme del Governo. Con un accento sull'attualità più stretta in discussione a palazzo Chigi: la riforma della Pa, che, ha aggiunto Padoan, «è la riforma che serve a fare le altre riforme».

A tutta spending, o comunque avanti con la spending, insomma.

Di cui Gutgeld ha fornito numeri anche in parte inediti: gli interventi adottati dal 2014, ha rivelato, hanno prodotto una riduzione di spesa al 2016 di 24 miliardi. Il rapporto tra spesa corrente e Pil è sceso di conseguenza dell'1,6% rispetto al 2013. Naturalmente Gutgeld non ha tralasciato di esaltare gli effetti

The screenshot shows a newspaper page with several news articles and a table. The main headline is "Spending, altri 5 miliardi anche da siringhe e aghi". Other headlines include "Conferenza dei servizi", "Guardia forestale", "Taglia tempi", "Conferenza di servizi", "Dg Sanità", "Ammin. digitale", "Forestali", and "Autorità portuali". A table titled "La spesa nel mirino" lists various categories and their spending amounts.

Categoria	Spesa (Miliardi)
Sanità	12,8
Beni e servizi	2,79
Altre	0,21
Totale	15,8

della revisione della spesa sull' azione complessiva del Governo: grazie alla spending si sono trovate le risorse per ridurre le tasse, tagliare il deficit, investire su scuola e ammortizzatori sociali. Non è un caso il suo slogan: «La revisione della spesa non è più una dieta, ma un cambio dello stile di vita».

Investire i risparmi in salute, qualificare la spesa, fare efficienza a tutti i livelli e sempre più in profondità: questi gli obiettivi che Lorenzin ha reclamato per la spesa sanitaria e che si è detta sicura di poter conseguire. Senza traumi - giura - per la salute e la quantità-qualità delle cure per gli italiani.

Sempreché le regioni facciano per intero la loro parte e che «si lavori insieme». Ma non basta. «In linea di massima - ha rivendicato la ministra della Salute - ci attendiamo tra il 15 e il 20% dei risparmi. Ma il sistema ci aiuterà anche a migliorare l' analisi del processo d' acquisto e la sua qualità».

Intanto si parte col decreto sulle nuove categorie merceologiche che finiranno subito sotto la lente, in attesa del «visto» della Corte dei conti e quindi di essere pubblicato rapidamente in «Gazzetta».

Ben 14 categorie riguardano la sanità e altre 5 gli enti locali. Dai farmaci ai vaccini fino agli stent, passando per pacemaker alle pulizie, alle lavanderie o allo smaltimento dei rifiuti sanitari. Ma anche pulizia immobili, la vigilanza armata o la guardiania. E naturalmente, per la sanità, non potevano mancare «siringhe e aghi»: 150 milioni nel mirino. La Consip, ha anticipato l' ad Marroni, inizierà da marzo proprio con aghi e siringhe acquistati in ospedale e negli enti del Ssn. Ci si aspettano sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARIROBERTO TURNO

Sanità, Consip acquirente unico Una gara per 60 milioni di siringhe

La centralizzazione riguarderà 19 prodotti. Subito risparmi pari al 10%

ROMA Ottocento milioni di aghi e siringhe. Ad un unico prezzo. Il grande souk della sanità italiana, dove ogni anno si spendono quasi 70 miliardi in beni e servizi ed ogni Asl compra dove gli pare, sta per chiudersi. All'inizio di marzo la Consip, la centrale d'acquisto nazionale, lancerà la prima gara unica per la fornitura della "siringa nazionale", destinata a coprire il 35% del fabbisogno degli ospedali italiani.

Sarà una gara da 60 milioni di euro, e la prima di una lunga serie. A giorni è attesa la pubblicazione del decreto di Matteo Renzi con il quale il governo definirà 19 categorie di beni e servizi, aghi e siringhe compresi, che dovranno essere comperati obbligatoriamente attraverso le centrali d'acquisto centralizzate e ridotte da 35 mila ad appena 33: 21 delle regioni, 9 delle città metropolitane, due delle province e la Consip.

Oltre ad aghi e siringhe nell'elenco ci sono farmaci, vaccini, stent, protesi d'anca, medicazioni generali, defibrillatori, pacemaker, ma anche i servizi di pulizia, ristorazione, lavanderia, smaltimento dei rifiuti.

In totale quasi 16 miliardi di euro di spesa pubblica, di cui 12,8 nella sanità, saranno canalizzati da quest'anno nelle centrali aggregate per ottenere prezzi migliori.

«Si può risparmiare un ulteriore 10% sui prezzi» dice Yoram Gutgeld, commissario alla spending review, che punta a centralizzare entro tre anni almeno 50 miliardi di spesa sanitaria. Il caso degli aghi e delle siringhe è emblematico: i prezzi medi degli acquisti rilevati fin qui nelle regioni variano anche del 300%. In Lombardia gli aghi a farfalla costano 0,186 euro l'uno, nel Lazio 0,094 euro, esattamente la metà. La Campania paga gli aghi ipodermici 0,019 euro, il Lazio 0,045 euro, quasi il triplo.

«La gara per la siringa nazionale è una tappa storica, simbolica» dice Luigi Marroni, amministratore delegato della Consip. Finora la società ha offerto alle Asl un mercato telematico dove comperare dai fornitori accreditati, o aprire proprie gare. Col nuovo sistema sarà direttamente la Consip a indire la gara e stipulare con i vincitori una convenzione per la fornitura all'amministrazione dei beni ai prezzi offerti in gara. Prezzi che a quel punto diverranno vincolanti anche per gli acquisti fuori Consip. Un sistema col quale già oggi si risparmia circa il 50%, rispetto al mercato medio di mercato, sull'acquisto di mammografi, Tac, Risonanze, angiografi, kit per la dialisi e test per la glicemia.

Corriere della Sera | 21 gennaio 2016 | ECONOMIA | 35

Al Senato
Si della Commissione Finanze alla nomina di Berruti e Di Noia a commissari Consob



MILANO Ci sono voluti 113 mesi per chiudere il cerchio attorno alla nomina dei due commissari Consob in Consiglio. Dopo che nel Consiglio dei ministri — che ha designato Giuseppe Marco Berruti e Carmine Di Noia, ex all'epoca il presidente Giuseppe Magnifico — gli altri due ministri del collegio, Paolo Trovati e Anna Caronzone — avevano votato in favore di Berruti e Di Noia.

presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama. Un passo significativo e importante — ha affermato Marroni — per restituire il governo la fiducia del Consiglio dei ministri. La Camera paga gli aghi ipodermici come ogni Asl, ma, quasi il triplo. La gara per la siringa nazionale è una tappa storica, simbolica, dice Luigi Marroni, amministratore delegato della Consip. Finora la società ha offerto alle Asl un mercato telematico dove comperare dai fornitori accreditati, o aprire proprie gare. Col nuovo sistema sarà direttamente la Consip a indire la gara e stipulare con i vincitori una convenzione per la fornitura all'amministrazione dei beni ai prezzi offerti in gara.

Sanità, Consip acquirente unico Una gara per 60 milioni di siringhe

La centralizzazione riguarderà 19 prodotti. Subito risparmi pari al 10%

50 milioni di euro in spesa per la siringa nazionale, lanciata la prima gara unica per la fornitura della "siringa nazionale", destinata a coprire il 35% del fabbisogno degli ospedali italiani.

Le voci
Twitter vola ma News Corp smette

Il bando
Aprono il mercato la Consip, la sanzione di un nuovo mercato

L'ammontare
In totale quasi 16 miliardi di spesa pubblica saranno canalizzati da quest'anno nelle centrali aggregate per ottenere prezzi migliori.

50 milioni di euro in spesa per la siringa nazionale, lanciata la prima gara unica per la fornitura della "siringa nazionale", destinata a coprire il 35% del fabbisogno degli ospedali italiani.

Le voci
Twitter vola ma News Corp smette



L'ammontare
In totale quasi 16 miliardi di spesa pubblica saranno canalizzati da quest'anno nelle centrali aggregate per ottenere prezzi migliori.

La strategia
Unicredit rilancia in Est Europa «È il mercato emergente più promettente del mondo»

KAIRÓS
www.kairòspartner.com

Scenari e proposte di investimento

25 gennaio 2016

Milano

Paolo Basiglio
Presidente e Amministratore Delegato

Fabio Barletti
Direttore Generale

Guido Brea
Chief Investment Officer

Alessandro Fugnoli
Strategist - Autore de "Il Rosso e il Nero"

Tavola rotonda

Rocco Bove
Responsabile Obbligazionario

Michele Gesuadi
Responsabile Gestioni Multimanager

Massimo Traboniti
Responsabile Azionario Italia

Spezial Guest

Ian Bremner
Presidente e Fondatore del Gruppo Eurasia

Modera

Andrea Cabrinì
Direttore Class CNBC

Convegno a Inviti

Bancarie
L'elenco di banche che saranno acquistate da Unicredit in Est Europa.

Tagli alle società partecipate salta il blitz di Palazzo Chigi

Deciderà il Tesoro o l'organo di vertice della società, non l'esecutivo Consiglio dei ministri nella notte: vigilanza, braccio di ferro governo-Mef

VALENTINA CONTE - IL PIANO - ROMA
Marcia indietro di Palazzo Chigi. E più garanzie sull'occupazione, almeno sulla carta. L'ultima bozza di decreto sulle partecipate - arrivato ieri notte in Cdm - contiene due virate importanti, rispetto al testo iniziale. Si capisce che il governo non potrà decidere di sua sponte chi includere e chi escludere dalla nuova raffica di norme, mirate a tagliare da ottomila a mille le società partecipate da Stato ed enti locali (lo decideranno il ministro dell'Economia o l'organo di vertice della partecipata interessata). E si introduce un censimento dei dipendenti: gli esuberanti finiranno in una lista, divisi per qualifica (100 mila rischiano la mobilità, secondo le prime stime, un quinto dei lavoratori delle società locali). Un bacino al quale tutte le aziende che vogliono assumere dovranno attingere, a meno di deroghe da motivare.

Quanto reale sia lo stop del governo - deciso in un primo tempo ad entrare a gamba tesa nella governance di queste società, accentrando potere di nomina, controllo e vigilanza - lo si vedrà solo nel testo definitivo. Come anticipato ieri su Repubblica. it, il nodo ancora da sciogliere riguarda l'organo di vigilanza. Il decreto ne lascia aperta la paternità, facendo intendere che l'attuale vigilante - di fatto la Ragioneria, dunque Mef - potrebbe essere affiancato o sostituito da Palazzo Chigi e il suo raggio d'azione ampliato a tutte le partecipate, in vista della razionalizzazione. Non proprio una «questione di lana caprina», come ieri sintetizzava il consigliere del premier Yoram Gutgeld.

La versione finale del provvedimento - uno dei dieci decreti attuativi della riforma Madia presentati in Cdm - potrebbe comunque mettere nero su bianco esclusioni eccellenti.

Non rischieranno nulla le quotate come Enel, Eni, Finmeccanica, Terna, Poste - e neanche le società che emettono bond. Dunque salve pure Rai e Cassa depositi e prestiti. L'allegato A, previsto dal testo ma mai compilato e su cui si era aperta una battaglia politica, potrebbe non vedere mai la luce. Nessuna eccezione in più. A meno che non lo richieda, motivandolo, il Mef o la società stessa.

La lista degli esuberanti - strada tentata con scarsi risultati sin qui per le Province - dovrebbe invece attenuare l'effetto sull'occupazione, inevitabile con gli accorpamenti e i fallimenti delle società in rosso fisso o con più amministratori che dipendenti. Ma qui le fibrillazioni, in primis sindacali, sono alle stelle. Il governo ne è ben cosciente, se proprio ieri ha deciso di ritirare uno dei decreti Madia - quello che



Tagli alle società partecipate salta il blitz di Palazzo Chigi

Deciderà il Tesoro o l'organo di vertice della società, non l'esecutivo Consiglio dei ministri nella notte: vigilanza, braccio di ferro governo-Mef



IL PIANO
VALUTAZIONE
L'Accordo del Tesoro pubblico, l'Accordo di riforma, non chiude un bilancio che è un debito che si è accumulato nel corso di un anno di bilancio molto sfavorevole.

LA LISTA
L'Accordo del Tesoro pubblico, l'Accordo di riforma, non chiude un bilancio che è un debito che si è accumulato nel corso di un anno di bilancio molto sfavorevole.

LA LISTA
L'Accordo del Tesoro pubblico, l'Accordo di riforma, non chiude un bilancio che è un debito che si è accumulato nel corso di un anno di bilancio molto sfavorevole.

"Furbetti del cartellino", via al giro di vite



LA RIFORMA
L'Accordo del Tesoro pubblico, l'Accordo di riforma, non chiude un bilancio che è un debito che si è accumulato nel corso di un anno di bilancio molto sfavorevole.



LA RIFORMA
L'Accordo del Tesoro pubblico, l'Accordo di riforma, non chiude un bilancio che è un debito che si è accumulato nel corso di un anno di bilancio molto sfavorevole.

taglia le Camere di commercio - proprio per l' impatto occupazionale, stimato in 3 mila unità. D' altro canto una rivisitazione della giungla partecipate pare inevitabile. E non solo per **spending review**, dunque meno poltrone e gettoni di presenza (la Uil calcola in 2,5 miliardi il costo totale dei cda e in 600 milioni quello di gettoni e indennità dei 26.500 consiglieri, con perdite annuali sopra il miliardo, a fronte di un fatturato da 40). Ma anche per quella che è stata definita due giorni fa in un convegno sulle partecipate organizzato dall' Irpa la **shareholding review**, la revisione dell' azionariato. Asciugare le catene di comando, cedere le partecipazioni laddove non rispondono a un interesse pubblico vero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente dei consulenti del lavoro sui temi del videoforum di ItaliaOggi di oggi

Fondi Ue, aiuto ai professionisti

Calderone: entro marzo uno sportello gestito dal Cup

Uno sportello per aiutare i professionisti ad attingere ai **fondi europei**. È questa l'iniziativa già avviata dal Comitato unitario delle professioni (Cup) che sarà attivata entro il mese di marzo e contribuirà, da una parte, a informare gli ordini professionali sulle iniziative e le opportunità che di volta in volta si rendono disponibili, dall'altra fornirà un aiuto concreto ai singoli professionisti per affrontare le procedure necessarie per attingere ai **fondi** comunitari.

Ad anticipare l'iniziativa è Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e presidente del Cup, che ne parlerà oggi nel corso del videoforum di ItaliaOggi sulle novità in materia di fisco e lavoro.

Domanda. Una delle novità della legge di stabilità 2016 è la possibilità per i professionisti di accedere ai finanziamenti **europei** sullo stesso piano delle piccole e medie imprese. Che cosa cambia e che cosa ci si deve aspettare nei prossimi mesi?

Risposta. Il vento è cambiato, non a livello europeo, ma anche a livello nazionale.

Già dal 2014 l'Unione europea aveva assimilato in qualche modo i professionisti alle piccole e medie imprese. Il piano di azione comunitario è poi stato recepito in vari modi in Italia per rendere accessibili questi **fondi**. Occorre che nei bandi regionali siano inserite anche le nostre categorie.

Il ministero allo **sviluppo** economico ha promosso un tavolo, al quale abbiamo partecipato anche noi professionisti, nell'ambito del quale è stato predisposto un protocollo d'intesa tra il governo e le regioni proprio su questo tema.

È evidente che non è facile attingere ai **fondi** comunitari, ma il mondo delle professioni ha in sé tutte le competenze necessarie per assistere i propri iscritti nelle procedure necessarie alla formalizzazione di una domanda di finanziamento. Il Cup ha deciso di aprire uno sportello ad hoc per dare agli ordini aderenti le indicazioni sui progetti di finanziamenti in corso e poi per dare l'assistenza necessaria a tutti i professionisti

D. Tempi necessari per avviare questa iniziativa?

R. Credo che saremo certamente operativi entro marzo.

D. Entriamo in modo più specifico nelle tematiche giuslavoristiche. Mi piacerebbe un suo giudizio sul



La presidente dei consulenti del lavoro sui temi del videoforum di ItaliaOggi di oggi

Fondi Ue, aiuto ai professionisti Calderone: entro marzo uno sportello gestito dal Cup

Un tavolo per aiutare i professionisti ad attingere ai **fondi europei**. È questa l'iniziativa già avviata dal Comitato unitario delle professioni (Cup) che sarà attivata entro il mese di marzo e contribuirà, da una parte, a informare gli ordini professionali sulle iniziative e le opportunità che di volta in volta si rendono disponibili, dall'altra fornirà un aiuto concreto ai singoli professionisti per affrontare le procedure necessarie per attingere ai **fondi** comunitari.

Ad anticipare l'iniziativa è Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e presidente del Cup, che ne parlerà oggi nel corso del videoforum di ItaliaOggi sulle novità in materia di fisco e lavoro.

Domanda. Una delle novità della legge di stabilità 2016 è la possibilità per i professionisti di accedere ai finanziamenti **europei** sullo stesso piano delle piccole e medie imprese. Che cosa cambia e che cosa ci si deve aspettare nei prossimi mesi?

Risposta. Il vento è cambiato, non a livello europeo, ma anche a livello nazionale.

Già dal 2014 l'Unione europea aveva assimilato in qualche modo i professionisti alle piccole e medie imprese. Il piano di azione comunitario è poi stato recepito in vari modi in Italia per rendere accessibili questi **fondi**. Occorre che nei bandi regionali siano inserite anche le nostre categorie.

Il ministero allo **sviluppo** economico ha promosso un tavolo, al quale abbiamo partecipato anche noi professionisti, nell'ambito del quale è stato predisposto un protocollo d'intesa tra il governo e le regioni proprio su questo tema.

È evidente che non è facile attingere ai **fondi** comunitari, ma il mondo delle professioni ha in sé tutte le competenze necessarie per assistere i propri iscritti nelle procedure necessarie alla formalizzazione di una domanda di finanziamento. Il Cup ha deciso di aprire uno sportello ad hoc per dare agli ordini aderenti le indicazioni sui progetti di finanziamenti in corso e poi per dare l'assistenza necessaria a tutti i professionisti

D. Tempi necessari per avviare questa iniziativa?

R. Credo che saremo certamente operativi entro marzo.

D. Entriamo in modo più specifico nelle tematiche giuslavoristiche. Mi piacerebbe un suo giudizio sul

CIRCOLARE DEL MINISTERO APPLICHERÀ IL FAVOR REI PER LE CONTESTAZIONI TRA I 1.000 E I 3.000 EURO

Nuova soglia del contante, in soffitta le violazioni

Le violazioni alla normativa sulla circolazione del contante tra le banche, la soglia dei 1.000 euro è la nuova dai 3.000 compilate fino al 31 dicembre saranno sanzionati in soffitta. E in arrivo, secondo quanto risulta a **ItaliaOggi**, una stretta del ministero dell'economia che consentirà di applicare il principio del favore rei per il secondo della normativa sull'incasso della soglia del contante contenuta nella legge di stabilità 2016 (legge 190/2015).

I ricatti della direzione sono di via XX Settembre, in un'altra sede, sono le istruzioni per gestire i procedimenti pendenti per le violazioni commesse sopra la soglia dei 1.000 euro ma entro quella dei 3.000.

La strada scelta è quella già indicata nel 2008 quando la soglia del contante circolante fu innalzata da 5.000 a 15.500 euro. In quell'occasione il ministero dell'economia ipotizzò che i procedimenti in corso durante l'accesso, verifica e accertamento della Guardia di Finanza e una altra autorità accertatrice fosse incorso in violazioni complete prima dell'entrata in vigore delle nuove norme. Il comportamento non avrebbe stato contestato proprio in virtù dell'applicazione del favore rei.

Indicando direzione per il nuovo innalzamento introdotto con la legge di stabilità, le operazioni farsi anche dal 1.000 euro fino ai 3.000 compilate fino al 31 dicembre non saranno più da sanzionare. Un provvedimento atteso dai **debiti** commercialisti. **Attilio Lago**, consigliere nazionale del **Collegio** antitrust, spiega che il provvedimento è un segnale di apertura che ingloba il ministero. Sarebbe quindi auspicabile che si possa fare un provvedimento come quello del 2008.

Un altro effetto indiretto della nuova soglia del contante è la soglia di 3.000 euro a rovescia sulla circolazione del contante al portatore per cui il limite, come per gli assegni, è rimasto a 1.000 euro.

Se questi effetti a intervenire anche una circolare dell'associazione nazionale tra le banche popolari in cui si specifica proprio che si ha con decorrenza 1° gennaio 2016. Finanziamento da 1.000 a 3.000 euro dalla soglia per il trasferimento di denaro contante, libretti di deposito bancari o postali o portatore o titoli al portatore. È vietato dunque il trasferimento di denaro contante, libretti di deposito bancari o postali al portatore di titoli al portatore qualora il valore oggetto di trasferimento sia complessivamente superiore a 3.000 euro (2.000,00 euro). A riscontro, è vietato il deposito del contante o titoli al portatore che resta a 500 euro.

Cristina Barilli



Marina Calderone

Jobs act.

R. Si tratta di un provvedimento estremamente complesso. Per dare un giudizio definitivo occorre aspettare che tutti gli strumenti normativi siano completati. Per esempio, gli ammortizzatori sociali sono in una fase nella quale ancora non si capisce quale sarà la reale operatività. Possiamo dire che indicatori positivi ci sono e lo dimostrano gli ultimi dati Istat che danno la disoccupazione in calo all' 11,3%, grazie anche ai contributi previsti dalla legge di stabilità 2014 (incentivi per l' assunzione a tempo indeterminato). Nel 2015 indubbiamente le imprese hanno scommesso sulle assunzioni a tempo indeterminato. Peccato che questi incentivi nel 2016 siano stati ridotti.

D. Dovrà essere presentato dal governo un disegno di legge quadro in materia di lavoro autonomo. A che punto siamo?

R. È molto importante il fatto che il governo, dopo aver completato il disegno riformatore del Jobs act, si dedichi al lavoro autonomo. Si prende finalmente atto che l' Italia non è un paese di soli lavoratori subordinati e che è importante incentivare anche il lavoro autonomo. Un aspetto interessante del disegno di legge è che si prende atto che i professionisti hanno necessità di essere sostenuti anche per quanto riguarda la formazione continua che, oltre a essere obbligatoria, è anche un importante strumento che consente di svolgere al meglio la propria attività. Fino a oggi i costi della formazione erano deducibili solo al 50%, in questa riforma se ne prevede la completa deducibilità.

L' importante è che non si limiti il campo di intervento sul lavoro autonomo a quello delle collaborazioni parasubordinate ma si comprenda anche il vasto mondo delle professioni con tutte le sue esigenze.

D. La professione del consulente del lavoro può essere uno sbocco per i laureati in giurisprudenza?

R. Oggi la nostra professione è lo sbocco naturale dei laureati in giurisprudenza.

La nostra è una professione che ha in sé la necessità di far convergere un' anima giuridica e una economica.

Le conoscenze giuridiche nel campo del diritto del lavoro vanno coniugate con quelle relative alla fiscalità d' impresa per poter gestire al meglio il capitale umano d' impresa.

© Riproduzione riservata.

MARINO LONGONI

Competitività. Accordo di Regione e Confindustria **territoriale** con Mps per finanziamenti agevolati

Marche, dote di 200 milioni sul reshoring

bologna Duecento milioni di euro per riportare nelle Marche le produzioni delocalizzate all'estero e corroborare così i primi sintomi di ripresa per occupazione e Pil emersi sul finire del 2015. A tanto ammonta il plafond messo a disposizione da Banca Monte dei Paschi di Siena grazie all'accordo-quadro firmato con Confindustria Marche, con l'avallo dell'assessorato regionale all'Industria.

«Queste risorse - sottolinea il presidente di Confindustria Marche, Bruno Bucciarelli - che Monte Paschi è pronto a rifinanziare, dovrebbero essere esaurite in fretta come ci auguriamo, fanno parte di un'azione corale che stiamo facendo assieme alle istituzioni regionali per iniettare fiducia nel **territorio** e ricostruire un buon rapporto tra imprese e mondo del credito. Il reshoring è un tema chiave per i distretti, perché la forza dei marchi è nella qualità del manufatto e la produzione in loco è garanzia di innovazione continua».

L'intesa che Rocca Salimbeni ha firmato per promuovere attraverso questo nuovo strumento la rivitalizzazione del made in Italy e della competitività **territoriale**, sfrutta il contesto di minor costo dell'energia e di incentivi alle assunzioni. «Partiamo dal reshoring ma allarghiamo lo spettro dei finanziamenti agevolati ad altre esigenze di investimenti e ricapitalizzazione delle imprese» spiega Maurizio Bai, responsabile area **territoriale** Toscana sud, Umbria e Marche di Banca Mps.

Oltre alla creazione del plafond rotativo, Mps ha strutturato un team di professionisti che da qui a fine anno (l'accordo vale fino al 31 dicembre 2016) lavorerà nei distretti marchigiani per favorire il ritorno di investimenti industriali, comprese start-up e imprenditoria femminile.

«Abbiamo voluto dare il nostro appoggio a questa iniziativa - commenta l'assessore all'Industria della Regione Marche, Manuela Bora - perché il tema del reshoring vede l'Italia al primo posto in Europa per intensità del rientro di aziende e perché l'interesse degli imprenditori marchigiani a riportare qui le produzioni l'ho sperimentato di persona fin dai primi giorni del mio mandato. Mi sono arrivate molte richieste di supporto, soprattutto dal settore tessile e calzaturiero. Anche per questo la Regione Marche è al lavoro proprio in questi giorni per cercare altri finanziamenti, attraverso il Programma operativo su fondi Ue, da dedicare al reshoring, in particolare all'interno dei bandi per le aree di crisi del Pesarese e dell'Ascolano».

Banca Mps aveva stretto simili intese sia, pochi giorni fa, con Confindustria Arezzo-Siena-Grosseto, sia lo scorso autunno con le **territoriali** di Padova, Vicenza e Treviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ILARIA VESENTINI

Alla Triennale

Tutti i numeri dell' Italia creativa

«Oggi l' Italia è piena di talenti, di creatività e di giovani e questo connubio può diventare un fenomenale veicolo per la crescita», ha detto il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini (nella foto con Caterina Caselli e Filippo Sugar, presidente Siae) alla presentazione, ieri in Triennale, del rapporto «Italia creativa», commissionato da Siae e dal Mibact alla Ernst&Young.

Secondo il ministro, in passato troppo poco è stato fatto per i giovani da governo e istituzioni.

Oggi si cambia verso.

«Abbiamo messo 114 milioni dei **fondi europei** nelle industrie culturali creative e la card per i 18enni vuole spingere il consumo culturale. Tutte scelte a favore dei giovani».

FRANCESCA GAMBARINI

61 CRONACA DI MILANO

Rinascita l'Orchidea tra pellicole cult, lirica e spettacoli

Bando per il restauro entro giugno, poi i cantieri «Regia pubblica definita nell'offerta culturale»



Francesco Gambarini

Alla Triennale
Tutti i numeri dell'Italia creativa
di **Francesca Gambarini**

«L'Orchidea torna alla città per la gioia dei cittadini milanesi. La storia della casa "Orchidea", chiusa dal sequestro, è stata recuperata per un intervento di un milione e 500 mila euro. Per Francesco alla Cultura, Filippo Del Corso, dovrà essere una manifestazione che mostri la qualità della gestione della città e quella dell'offerta culturale. Il ministro Franceschini, secondo l'incarico, dovrà incrementare di 100 milioni la spesa culturale del ministero, ma il resto dovrà essere coperto da altri enti e dalla comunità specificamente culturale che in questa città di grandi opportunità deve essere». Le previsioni del Comune sono di chiudere il progetto entro il 2017 e di avviare i cantieri nel 2018, ma l'istituzione del ministero è di poco.

Il teatro di viale Cassanese, di fronte al teatro alla Scala, è stato acquistato dalla città di Milano. Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano. Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.



Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Al Pirellone

La lista Maroni a difesa degli uomini vittime di violenza

di **Paolo Lio**

«Voglio gli autonomi...» La lista Maroni, non esclude che le vittime possano essere gli uomini, e per questo chiede di rivedere le norme che regolano la vita delle donne. La proposta di legge regionale presentata da Antonio Sgarbi, consigliere della Lega Maroni, non esclude che le vittime possano essere gli uomini, e per questo chiede di rivedere le norme che regolano la vita delle donne. La proposta di legge regionale presentata da Antonio Sgarbi, consigliere della Lega Maroni, non esclude che le vittime possano essere gli uomini, e per questo chiede di rivedere le norme che regolano la vita delle donne.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

L'ultima eredità di Claudio Abbado: tre bacchette per altrettanti direttori

A due anni dalla morte del maestro, il dono agli epigoni: «Un onore che ci lega»

Il maestro Claudio Abbado, che venne a sentirsi e poi nel 2010 anche a casa sua. Mi ricordo la sua partenza da Milano. Ho detto che era a mia disposizione. Nel momento di massima emozione, grande passione. Era indotto a dare direttore una bacchetta di Rostropovich, che non viene distribuita, mi rimproverò. Una bacchetta di Rostropovich è molto recente. Mi ha detto: «Non sono pronto per un direttore». Mi ha detto: «Non sono pronto per un direttore». Mi ha detto: «Non sono pronto per un direttore».



Claudio Abbado

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

Il progetto, che interessa una casa di viale Cassanese, è stato acquistato dalla città di Milano.

"Servono più campi profughi vicini ai conflitti"

IL VERTICE. A DAVOS LA PROPOSTA DEL VICE CANCELLIERE TEDESCO SIGMAR GABRIEL: "PER PROTEGGERE I NOSTRI CONFINI" DAL NOSTRO INVIATO DAVOS. Migranti, l'ondata che sta rispezzettando l'Europa. La terapia non c'è. Il vice cancelliere socialdemocratico e ministro dell'economia del governo Merkel, Sigmar Gabriel, ritiene che il flusso continuerà ad accompagnare l'Europa per molti anni a venire anche dopo che sarà superata la crisi attuale. Ci sono tuttavia alcune politiche che è necessario adottare, rapidamente.

«Dobbiamo impegnarci per risolvere il conflitto in Siria - dice Gabriel - e i colloqui delle prossime settimane saranno cruciali.

Ma non siamo soli al tavolo, ci sono anche Iran e Arabia Saudita, le cui relazioni attraversano un momento di forte tensione, che sono parte in causa. Ci vorrà tempo per costruire un terreno comune di dialogo. La seconda cosa, ma non in ordine di importanza, è supportare i campi di rifugiati in altri paesi più vicini al conflitto (come la Turchia, ndr) per evitare che accelerino il passaggio verso l'Europa. Dobbiamo proteggere meglio i confini dell'Europa e dobbiamo lavorare per l'integrazione».

La Germania tra i paesi europei è quello che sta subendo la pressione maggiore, destinata ad aumentare dopo le chiusure di Svezia e Austria. Ed è stata colpita al cuore dai fatti di Colonia.

«Ci sono argomenti che non abbiamo trattato sempre con la necessaria franchezza - ha detto Gabriel - e il problema della violenza sulle donne non è nato a Colonia. Sei mesi fa il ministro della giustizia ha presentato un pacchetto di norme per contrastare con maggiore forza questi crimini, ma quel pacchetto ha incontrato una dura opposizione in Parlamento di conservatori che temono una discriminazione contro gli uomini. Dobbiamo guardare la situazione con realismo, abbiamo fatto entrare un numero rilevante di **immigrati**, ma non abbiamo guardato a fondo cosa portavano nel nostro paese. Ma se non siamo realisti sarà più difficile trovare soluzioni».

All'incontro, organizzato a Davos da Lena (Leading European Newspaper Association) all'interno del programma del World Economic Forum, hanno partecipato, insieme a Gabriel, il primo ministro svedese Stefan Lovfen, il primo ministro serbo Aleksandar Vucic, il direttore generale dell'Organizzazione Internazionale per le migrazioni William Swing e l'imprenditore Hamdi Ulukaya, creatore e capo azienda di Chobani, l'azienda Usa che ha conquistato gli americani con il suo yogurt greco biologico.

Vucic non crede nell'efficacia di una chiusura delle frontiere europee. «Siamo pronti a collaborare su tutto - ha detto - ma dubito molto della capacità di controllare migliaia di chilometri di frontiera. La gente

"Servono più campi profughi vicini ai conflitti"

IL VERTICE. A DAVOS LA PROPOSTA DEL VICE CANCELLIERE TEDESCO SIGMAR GABRIEL: "PER PROTEGGERE I NOSTRI CONFINI"

IL RAPPORTO

La crisi per i profughi in Europa può durare ancora a lungo, secondo un rapporto pubblicato dal Parlamento europeo. Il documento, che è stato presentato dal ministro degli Affari europei, Miguel Arias Cañeque, è intitolato "La crisi dei profughi in Europa: un'analisi e le prospettive". Il rapporto sottolinea che il numero di profughi in Europa è in costante aumento, e che questo trend è destinato a persistere per un periodo di tempo prolungato. Il documento propone diverse misure per affrontare la crisi, tra cui l'apertura di nuovi campi profughi in paesi vicini ai conflitti, e l'implementazione di politiche di integrazione per i profughi che arrivano in Europa.

che arriva non è peggiore di noi, con le migliaia di persone passate in Serbia abbiamo avuto solo 9 casi di crimini commessi. Il problema è integrarli rapidamente ed efficacemente, e l' Europa deve assumere una posizione ed un impegno altrimenti i problemi economici e **sociali** diventeranno sempre più difficili da gestire ».

«Abbiamo avuto negli anni molti crimini contro le donne - ha ammesso il primo ministro svedese Lofven - ma la maggior parte di questi crimini sono opera di gang criminali. Non c' è una religione che accetta la violenza sulle donne, ma con coloro che arrivano dobbiamo essere chiari sui valori dei nostri paesi e capaci di trasmetterli. Il problema nell' affrontare questi argomenti è che c' è una parte della popolazione che pensa che siano persone peggiori di noi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO PANARA

Profughi in casa, le famiglie salgono a cinquanta

Genitori con figli piccoli, single e una comunità solidale pronti ad ospitare i rifugiati. Ora partono gli «abbinamenti»

Cresce il numero delle famiglie pronte ad ospitare nella propria casa un rifugiato. Al bando indetto dall'assessorato al Welfare hanno risposto 50 famiglie. Il punto è stato fatto ieri, nel giorno di apertura delle buste. Tre gli esclusi dalla «graduatoria»: un piccolo albergo e due famiglie non residenti. Nei prossimi giorni si entra nel vivo della selezione.

Lo staff dell'assessore Majorino incontrerà le famiglie e i single che hanno aderito al bando lanciato lo scorso 30 dicembre. Dal Comune fanno sapere che tutte le famiglie «hanno le carte in regola», vivono in appartamenti che superano i 100 metri quadrati, alcuni in zone semicentrali, da via Savona a via Ariberto. Si tratta in prevalenza di famiglie con due figli in età scolare, ma ci sono anche single. Farà la differenza, nell'abbinamento tra nucleo familiare e ospite, la rete sociale della famiglia.

Tra le 50 adesioni, emerge il caso di una comunità solidale, ovvero un gruppo di sei famiglie che già sperimenta progetti di accoglienza. Altro elemento che aumenta le possibilità di «abbinamenti» con uno dei cinque rifugiati già individuati dai servizi sociali è avere alle spalle esperienze di affido familiare.

La selezione si concluderà entro fine mese. Il bando è diretto a rifugiati, titolari di protezione internazionale, che potranno vivere con una famiglia milanese per un periodo di sei mesi. Il nuovo progetto di ospitalità è finanziato dal ministero dell'Interno attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, si svolge dunque con risorse statali vincolate nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Ogni famiglia riceverà un contributo di 350 euro al mese per le spese di vitto e alloggio dell'ospite. Risparmio che il Comune calcola sia del 70 per cento: rispetto ai 35 euro al giorno di oggi per l'accoglienza nelle strutture, si passa a 11 euro. Su questo modello sarà studiato anche un progetto per l'emergenza abitativa.

Corriere della Sera - Giovedì 21 Gennaio 2016

CRONACA DI MILANO

Profughi in casa, le famiglie salgono a cinquanta

Genitori con figli piccoli, single e una comunità solidale pronti ad ospitare i rifugiati. Ora partono gli «abbinamenti»

Cresce il numero delle famiglie pronte ad ospitare nella propria casa un rifugiato. Al bando indetto dall'assessorato al Welfare hanno risposto 50 famiglie. Il punto è stato fatto ieri, nel giorno di apertura delle buste. Tre gli esclusi dalla «graduatoria»: un piccolo albergo e due famiglie non residenti. Nei prossimi giorni si entra nel vivo della selezione.

Il racconto

di Alessandra Coppola

Il viaggio di speranza dei bambini siriani diventa una mostra

Il futuro sarà da qualche parte in Europa. Ma è un'isola di luce, tra la stazione Centrale e la struttura di accoglienza di Linate, un gruppo di sei famiglie che già sperimenta progetti di accoglienza. Altro elemento che aumenta le possibilità di «abbinamenti» con uno dei cinque rifugiati già individuati dai servizi sociali è avere alle spalle esperienze di affido familiare.

L'ultimo della Vita ha scelto il tema della «Città della salute, c'è l'ok al progetto».

A quattro mesi da un'organizzazione e un'azione politica di progetto, il Comune di Milano, attraverso il Dipartimento di San Giovanni, il polo che riunisce il centro socio-sanitario e il polo ospedaliero, ha organizzato un'attività di sensibilizzazione e di promozione della salute.

La mostra «Città della salute, c'è l'ok al progetto» è stata allestita nella sede del Dipartimento di San Giovanni, il polo che riunisce il centro socio-sanitario e il polo ospedaliero, ha organizzato un'attività di sensibilizzazione e di promozione della salute.



Il viaggio di speranza dei bambini siriani diventa una mostra



Il futuro sarà da qualche parte in Europa. Ma è un'isola di luce, tra la stazione Centrale e la struttura di accoglienza di Linate, un gruppo di sei famiglie che già sperimenta progetti di accoglienza.

SALDI

fino al 7 febbraio

MILANO - Via Paolo Dele Arce, 49
Tel. 02 200916
milano@rochebobois.com

MILANO - Piazza Borgognoni, 9
Tel. 02 7000024
milano@rochebobois.com

rochebobois

Il viaggio di speranza dei bambini siriani diventa una mostra

Il futuro sarà da qualche parte in Europa. Ma è un'isola di luce, tra la stazione Centrale e la struttura di accoglienza di Linate, un gruppo di sei famiglie che già sperimenta progetti di accoglienza.

L'ultimo della Vita ha scelto il tema della «Città della salute, c'è l'ok al progetto».

A quattro mesi da un'organizzazione e un'azione politica di progetto, il Comune di Milano, attraverso il Dipartimento di San Giovanni, il polo che riunisce il centro socio-sanitario e il polo ospedaliero, ha organizzato un'attività di sensibilizzazione e di promozione della salute.

La mostra «Città della salute, c'è l'ok al progetto» è stata allestita nella sede del Dipartimento di San Giovanni, il polo che riunisce il centro socio-sanitario e il polo ospedaliero, ha organizzato un'attività di sensibilizzazione e di promozione della salute.

La mostra «Città della salute, c'è l'ok al progetto» è stata allestita nella sede del Dipartimento di San Giovanni, il polo che riunisce il centro socio-sanitario e il polo ospedaliero, ha organizzato un'attività di sensibilizzazione e di promozione della salute.

Corte d' appello di Catanzaro. Confermata la collocazione dei figli presso il padre

Niente affido alla madre prepotente

È corretta la decisione dell' affido esclusivo al padre, quando l' altro genitore assume un comportamento prepotente, volto costantemente a comprimere il rapporto e la frequentazione padre-figli. Così la Prima sezione civile della Corte di appello di Catanzaro, con decreto del 18 dicembre 2015 (relatore Angelina Silvestri), ha confermato una sentenza del Tribunale di Cosenza che aveva accertato un comportamento materno teso pervicacemente ad escludere dalla vita dei figli comuni il loro padre.

La Corte ha respinto le contestazioni alla Ctu perché la decisione del Tribunale «è il frutto di un esame approfondito delle dinamiche familiari, che non si esaurisce nell' analisi dell' elaborato peritale» perché la perizia era stata disposta «solo dopo aver interessato della vicenda i **servizi sociali**» e averne acquisito le relazioni.

L' atteggiamento improprio e dannoso della reclamante, ricostruito da più fonti, è l' esercizio di una responsabilità genitoriale in palese contrasto con l' interesse dei figli e per questo meritevole dell' esclusione, come previsto dall' articolo 337- quater del Codice civile, con l' affidamento a un solo genitore.

Il Tribunale, riconosce la Corte, ha osservato anche l' onere della corretta e piena "motivazione" del provvedimento perché i minori sono stati ascoltati direttamente e i comportamenti della madre, registrati nel corso del procedimento, sono stati richiamati. Su tali comportamenti, il decreto osserva che, pur in presenza di un rifiuto verbale espresso dai figli a incontrare il padre, «l' ostilità manifestata dai bambini» è «il risultato della condotta della madre», improntata ad una plateale insofferenza nei confronti del padre e tesa a logorare la sua figura.

Accertata l' inidoneità della madre a svolgere costruttivamente la propria responsabilità genitoriale, la Corte ha approvato e fatto propria anche la brillante soluzione individuata dal Tribunale che, nel disporre l' affido esclusivo al padre, ha previsto, nell' interesse superiore dei minori, un periodo di sei mesi di interregno, collocando i piccoli in una «idonea struttura». Lo scopo è «superare il forzato adattamento alla volontà materna che sta incidendo sulla loro spontaneità e sulla loro serenità» e così permettere «un graduale e meno traumatico possibile recupero dei rapporti tra padre e figli».

Dopo il semestre i minori verranno collocati nell' abitazione paterna. Il loro diritto a non perdere la frequentazione con la madre è stato assicurato dalla previsione, anche questa confermata, del diritto della madre di vederli alla presenza degli assistenti **sociali**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIORGIO VACCARO

Unioni civili. Emendamento: carcere fino a 12 anni

Catto-dem: utero in affitto punito anche all' estero

roma Sulle adozioni gay ormai è muro contro muro nel Pd.

L' appello alla «prudenza» del capogruppo al Senato Luigi Zanda sembra per ora inascoltato. Ieri la minoranza cattolica del Pd ha presentato un emendamento che prevede il carcere, da «3 mesi a 2 anni», per chiunque, «al fine di accedere allo stato di madre o di padre», faccia ricorso alla cosiddetta maternità surrogata, meglio nota come utero in affitto. La pena della reclusione sale poi da 6 a 12 anni per chi organizza o favorisce la maternità surrogata.

Di più: la pena si applica anche qualora il fatto sia avvenuto all' estero. E per i genitori che vogliono chiedere la trascrizione dell' atto di nascita in Italia scatta l' onere della prova. Pesanti conseguenze anche sul bambino: il tribunale ne dichiarerà lo stato di «adottabilità» qualora non risulti legato biologicamente a nessuno dei due coniugi.

L' emendamento della minoranza cattolica Pd (primo firmatario Gianpiero Dalla Zuanna) ha mandato su tutte le furie il resto del gruppo. Ma l' obiettivo - sostengono i cattodem - è invece quello di ricompattare la maggioranza.

E in effetti l' emendamento è stato immediatamente appoggiato da Ncd.

Ma al lavoro sono anche i pontieri del Pd. L' appuntamento è per domani, quando scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti. L' obiettivo della maggioranza dem è di portare avanti proposte che possano raccogliere il consenso di almeno una parte dei cattolici.

Per questo si lavora sia sulla stepchild adoption che sulla distinzione tra matrimonio e unione. «È possibile arrivare a un buon risultato» ha detto ieri sera il capogruppo alla Camera Ettore Rosato.

Il testo arriverà in aula la prossima settimana. Il Pd spera che nel frattempo sia riuscito a ricomporre la frattura interna anche se il voto segreto non consente a nessuno di fare previsioni. Né si dà per scontato il sostegno dei 5 stelle che non a caso hanno sottolineato di essere a favore del testo originario e potrebbero sfruttare l' occasione per mandare sotto Renzi. Qualche voto potrebbe arrivare da Fi, che resta comunque schierata sul «no», soprattutto dopo l' apertura ieri di Silvio Berlusconi sulle adozioni gay: «In alcune situazioni credo che lo Stato non si debba opporre, lasciando a ciascuno il diritto di scegliere». Ma al momento appare assai elevata la possibilità che sulle adozioni non si raggiunga la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



BARBARA FIAMMERI

Utero in affitto, più sanzioni "In carcere chi va all'estero"

Emendamento dei cattolici pd: previste pene fino a 12 anni Ottanta sit in a favore delle unioni civili, ci sarà pure la Pascale

ROMA. Da tre mesi a due anni di carcere e una multa da 600 mila a un milione di euro a chiunque per diventare padre o madre ricorra alla maternità surrogata. Chi poi organizza o pubblicizza questa pratica rischia il carcere da sei a 12 anni. I **senatori** catto dem hanno presentato ieri la prima modifica alla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner. L'emendamento alla legge sulle unioni civili è in cinque punti e rende perseguibile i cittadini italiani che vi ricorrono anche all'estero. Inasprisce le pene. Giampiero Della Zuanna è il primo firmatario e elenca le adesioni, non solo del gruppetto degli ultrà cattolici - Fattorini, Lepri, Di Giorgi - ma anche di Vannino Chiti e di alcuni laici.

Un'idea che inasprisce lo scontro nel Pd e già respinta al mittente da Monica Cirinnà, la **senatrice** dem che ha scritto il testo sulle unioni civili in discussione il 28 gennaio nell'aula del **Senato**. I catto dem però contano sull'asse con i centristi di Alfano. Cirinnà ha parlato anche ieri con la ministra Maria Elena Boschi e stabilito una sorta di cronoprogramma. Ma sul nodo più controverso, ovvero la questione delle adozioni, la posizione di Boschi è rigida:

«Nessuna apertura a modifiche. Se nel voto segreto vincono i "no", piuttosto che soluzioni abborracciate, vuol dire che sarà soppresso». Cirinnà dal canto suo spera che non ci sia alcuno stralcio o soppressione, ed è pronta a correggere la "sua" legge, rendendo più esplicito il riferimento al ruolo del Tribunale dei minori. In Parlamento la grande incognita restano i voti segreti. **Berlusconi** ieri ha corretto la rotta, aprendo alle adozioni gay: «Lo Stato non si opponga». Ha detto di augurarsi che la legge sulle unioni civili sia modificata e ha dato libertà di voto a Forza Italia. Segno che il pressing su di lui di Francesca Pascale, la sua compagna, ha avuto efficacia. Pascale è favorevole alle adozioni gay e si è detta pronta a scendere in piazza con le famiglie arcobaleno. È partita la sfida delle piazze pro e contro. Quelle arcobaleno sabato saranno più di 80 in tutt'Italia. A Roma l'appuntamento è al Pantheon con le sveglie, perché lo slogan è "Svegliatitalia". Pioggia di adesioni, da Cecilia Strada, a Cgil, Fiom, SI, Possibile di Civati, Verdi e le sezioni del Pd di intere regioni, ad esempio del Piemonte, di Chiamparino, molti dem in ordine sparso. Mentre i cattolici, che si aspettano il pienone, hanno scelto il Circo Massimo a Roma per il Family day, il 30 gennaio. Ieri il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha sottolineato: «I vescovi italiani, tutti, insieme al loro presidente ed al segretario generale, siano uniti nel difendere,



promuovere e sostenere il patrimonio universale irripetibile che è la famiglia», smentendo così le voci di divergenze all' interno della stessa Cei.

Alla piazza aderiranno i "governatori" della Lombardia, Maroni, della Liguria, Toti e del Veneto, Zaia. Il centrodestra si conterà a sua volta in piazza e la Lega ha fatto partire una raccolta di firme contro le adozioni gay. Affollata l' assemblea dei deputati dem sulle unioni civili. Micaela Campana, responsabile welfare, boccia l' emendamento cattolico sull' utero in affitto: «Stretta sì ma nella legge sulla fecondazione assistita». Cirinnà pensa a una mozione collegata alla legge sulle unioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il Family day punta sul pienone: si farà al Circo Massimo Bagnasco: "Tutta la Cei sarà unita nel difendere la famiglia" COMPAGNA DI SILVIO Francesca Pascale, fidanzata di **Berlusconi**, è favorevole alle adozioni da parte degli omosessuali.

GIOVANNA CASADIO

Maxi appalto da un milione per l' accoglienza dei profughi

Bando dell' Unione contro la gestione d' emergenza e frammentata Richiesta esperienza nel settore, saranno previsti controlli ministeriali Revocata l' ospitalità per 5 immigrati

Pochi giorni fa il consiglio comunale ha approvato una mozione presentata da Fabrica Comune, Linea Civica e Ora si Cambia che impegna il sindaco e la giunta a verificare la situazione di cinque profughi sottoposti a revoca della misura di accoglienza. Si tratta di richiedenti asilo precedentemente ospitati nel centro di Molin Nuovo gestito dal consorzio McMulticons e segnalati alla Prefettura, che ha deciso la revoca. Per uno la motivazione è stata di abbandono della struttura senza preventiva comunicazione, mentre gli altri quattro per violazione delle regole della struttura e comportamento violento.

Tuttavia due di questi, accusati di aver preso parte ad una rissa, si sono dichiarati estranei ai fatti loro contestati.

di Marco Pagli wEMPOLI Quasi un milione e 300mila euro per migliorare la gestione dei richiedenti asilo nell' Empolese Valdelsa. Con questo obiettivo l' Unione dei Comuni indice un bando per la creazione di un progetto di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar, Iras, Irati). L'accoglienza sul territorio avrà una gestione esclusiva delle strutture (Sprar della Prefettura). Con lo Sprar, invece, i Comuni saranno in grado di programmare meglio e con garanzie maggiori l'afflusso di profughi. Il progetto avrà una durata di due anni e consentirà di ospitare da dieci a cinquanta richiedenti asilo o rifugiati. Il finanziamento sarà interamente a carico del ministero dell'Interno, che nei prossimi giorni dovrà valutare la richiesta di essere definitore del Comune.

In questo modo cambierà la gestione dell'accoglienza. Insomma, si passerà da quella straordinaria con i profughi affidati ad associazioni, cooperative, enti pubblici o in alcuni casi anche a singole famiglie con un rimborso giornaliero ad un' accoglienza più strutturata. Ad aggiudicarsi il bando potranno essere soltanto enti riconosciuti e con una "pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti asilo", come recita lo stesso decreto ministeriale. Inoltre, a differenza di quanto previsto dal bando emesso dalla Prefettura per l'accoglienza straordinaria, con il

xiv | Empoli | Valdelsa

IL TIRRENO QUOTIDIANO DI GENEVAIO 2016

di Marco Pagli

Maxi appalto da un milione per l'accoglienza dei profughi

Bando dell'Unione contro la gestione d'emergenza e frammentata Richiesta esperienza nel settore, saranno previsti controlli ministeriali



L'arrivo di un gruppo di profughi dalla Francia

Il ministero dell'Interno, che nei prossimi giorni dovrà valutare la richiesta di essere definitore del Comune. In questo modo cambierà la gestione dell'accoglienza. Insomma, si passerà da quella straordinaria con i profughi affidati ad associazioni, cooperative, enti pubblici o in alcuni casi anche a singole famiglie con un rimborso giornaliero ad un' accoglienza più strutturata. Ad aggiudicarsi il bando potranno essere soltanto enti riconosciuti e con una "pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti asilo", come recita lo stesso decreto ministeriale. Inoltre, a differenza di quanto previsto dal bando emesso dalla Prefettura per l'accoglienza straordinaria, con il

ministeriale specifico che gli enti locali che presentano domanda di contributo devono destinare allo Sprar una percentuale minima del 70% del proprio bilancio. Il resto potrebbe essere destinato ad altre strutture di accoglienza. Il progetto avrà una durata di due anni e consentirà di ospitare da dieci a cinquanta richiedenti asilo o rifugiati. Il finanziamento sarà interamente a carico del ministero dell'Interno, che nei prossimi giorni dovrà valutare la richiesta di essere definitore del Comune. In questo modo cambierà la gestione dell'accoglienza. Insomma, si passerà da quella straordinaria con i profughi affidati ad associazioni, cooperative, enti pubblici o in alcuni casi anche a singole famiglie con un rimborso giornaliero ad un' accoglienza più strutturata. Ad aggiudicarsi il bando potranno essere soltanto enti riconosciuti e con una "pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti asilo", come recita lo stesso decreto ministeriale. Inoltre, a differenza di quanto previsto dal bando emesso dalla Prefettura per l'accoglienza straordinaria, con il

Revocata l'ospitalità per 5 immigrati



Prima giunta ha approvato la mozione presentata da Fabrica Comune, Linea Civica e Ora si Cambia che impegna il sindaco e la giunta a verificare la situazione di cinque profughi sottoposti a revoca della misura di accoglienza. Si tratta di richiedenti asilo precedentemente ospitati nel centro di Molin Nuovo gestito dal consorzio McMulticons e segnalati alla Prefettura, che ha deciso la revoca. Per uno la motivazione è stata di abbandono della struttura senza preventiva comunicazione, mentre gli altri quattro per violazione delle regole della struttura e comportamento violento.

Nuova Honda Jazz. Vive con te.

Qualsiasi sorpresa riempirà la tua vita, la nuova Honda Jazz sarà sempre pronta ad accoglierti. Compatta fuori, spaziosa dentro, vanta una dotazione di tecnologia e sicurezza al top, con tutta la versatilità dei suoi Sedili Magici. Pensati per rispondere al meglio a ogni suo desiderio, a tutte le occasioni della vita. Tutti a € 168 al mese (Iva € 20,9%) - Tassa 5,00%, oltre a 1 anno di polizza furto e incendio e 2 anni di garanzia estesa in omaggio. Scopri la mobilità 23 a domenica 24.

AutoStore | Viale Giotto, 24/26 Empoli - tel.0571/073436 - autostorebyhondaimotors@gmail.com

migliorare gli interventi finalizzati all' accoglienza dei richiedenti asilo e degli stranieri - si legge nella determinazione - promuovendo la realizzazione di un progetto che preveda interventi di accoglienza integrata del sistema Sprar». L' Unione per la realizzazione dei servizi potrà avvalersi di uno o più enti attuatori che verranno scelti attraverso il bando sulla base del criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa.

Chi si aggiudicherà il bando sarà chiamato a svolgere una serie di attività che dovranno essere documentate e valutate.

Prima di tutto dovrà occuparsi dell' accoglienza materiale individuando strutture apposite (a tal proposito lo stesso decreto ministeriale specifica che gli enti locali che presentano domanda di contributo devono destinare allo Sprar una percentuale minima del 70% dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza).

Inoltre, svolgerà un ruolo di mediazione linguistica e culturale, di orientamento e accesso ai servizi del territorio e di formazione e riqualificazione professionale. Dovrà inoltre fare orientamento e accompagnamento all' inserimento lavorativo, abitativo, sociale e legale, oltre alla tutela psicologica, sociale e sanitaria. Tutte incombenze non sempre richieste dai bandi emessi dalla Prefettura attraverso i quali finora erano stati accolti i profughi sul territorio. La capacità ricettiva dei servizi di accoglienza - è sempre il ministero dell' Interno a specificarlo - non potrà essere inferiore a dieci posti. Per stabilire i posti massimi assegnabili, invece, verrà utilizzato il criterio dei residenti. Per una popolazione complessiva di 20mila abitanti i posti massimi sono 25, mentre fino a 40mila abitanti sono previsti 40 posti.

«Si apre una fase nuova. Spero nel partito della Nazione»

ROMA È deluso?

«Santo cielo, se erano 165 era meglio... Però va bene lo stesso. Lo avevo detto io che il clima era da mare piatto».

Mare piatto, **senatore** Giuseppe Ruvolo?

«Beh, era tutto già definito. E siccome un po' di conticini anche noi verdiniani di Ala li abbiamo fatti, io avevo azzardato 181». È finita che **Renzi** ha incassato 180 voti. «D' accordo, ma poiché la barca deve andare avanti questi numeri dimostrano che la partita della riforma del **Senato** è chiusa».

Siete la stampella di **Renzi**?

«**Senza** di noi, si sarebbe scatenata una lotta intestina all' interno del Pd. Invece se Bersani e gli altri della sinistra sono molto più disponibili a dialogare è perché ci siamo noi».

Le nozze tra Pd e Ala si faranno?

«Al referendum noi saremo con **Renzi**, poi inizia una partita nuova».

Il partito della Nazione?

«Mi auguro proprio di sì. Per far votare l' area moderata serve una forza tranquilla che il partito della nazione può interpretare».

Renzi vi candiderà alle Politiche?

«Se si fa il partito della nazione ci saremo. Se non si fa, vedremo lo scenario. L' auspicio è poter essere determinanti anche alle elezioni».

Sul **Senato** lo siete stati?

«Grazie al nostro supporto strategico la sinistra non ha potuto alzare la testa. Se non ci fosse stato Ala, che ha votato compatto, la minoranza del Pd avrebbe fatto le barricate».

Lei è un ex dc, andrà al Family day?

«Certo che sì. Io sono un cattolico impegnato in politica».

Corriere della Sera - 21 gennaio 2016

POLITICA 9



Un addio senza pathos tra le vanterie di Verdini e le allusioni di Gotor

F un commesso si sfoga: gli italiani non avranno pietà

di Fabrizio Broncano

Il racconto

«Non sto dicendo di auto collare, che è un mezzo di auto collare, ma di auto collare, che è un mezzo di auto collare...»

«Beh, era tutto già definito. E siccome un po' di conticini anche noi verdiniani di Ala li abbiamo fatti, io avevo azzardato 181».

È finita che **Renzi** ha incassato 180 voti. «D' accordo, ma poiché la barca deve andare avanti questi numeri dimostrano che la partita della riforma del **Senato** è chiusa».

«**Senza** di noi, si sarebbe scatenata una lotta intestina all' interno del Pd. Invece se Bersani e gli altri della sinistra sono molto più disponibili a dialogare è perché ci siamo noi».

«Al referendum noi saremo con **Renzi**, poi inizia una partita nuova».

«Mi auguro proprio di sì. Per far votare l' area moderata serve una forza tranquilla che il partito della nazione può interpretare».

«Se si fa il partito della nazione ci saremo. Se non si fa, vedremo lo scenario. L' auspicio è poter essere determinanti anche alle elezioni».

«Grazie al nostro supporto strategico la sinistra non ha potuto alzare la testa. Se non ci fosse stato Ala, che ha votato compatto, la minoranza del Pd avrebbe fatto le barricate».

«Certo che sì. Io sono un cattolico impegnato in politica».

Berlusconi: gli italiani non mi meritano

L'ex premier e il rimpianto per non aver mai superato il 50%. «Ma devo restare in campo o arriviamo terzi» L'attacco a **Renzi** «a capo di un regime» e alla magistratura, «il cancro peggiore della nostra democrazia»

ROMA Davanti a una platea variegata - c' erano Pd come Bersani e Boccia, azzurri come la Gelmini, la Biancofiore, la De Girolamo, Gasparri, centristi come Andrea Romano -, fra giornalisti e vip dello spettacolo (Mara Venier, Edoardo Gennaro) che si è esibito in una canzone «cantata alla Leopolda e dedicata a Civati» che lo ha fatto ridere, Silvio Berlusconi mescola privato e pubblico, speranze e ambizioni, delusione e rabbia.

È la presentazione del libro «Madri» di Myrta Merlino, lui è l'ospite d'onore. E passa dai ricordi personali - «Ad Arcore ho le urne con le ceneri dei miei genitori, che accarezzo, la mamma è sempre quella che ti ama di più» - alle accuse politiche, durissime, al premier: «In Italia la democrazia è sospesa da un regime illegittimo, **Renzi** è lì contro la volontà degli elettori, occupa tutto, mette i suoi uomini ovunque anche nella Guardia di Finanza. Ma lui, che due anni fa era al 56% e oggi è sceso al 29-30%, non ha più la possibilità di dare voti al Pd. E in un ballottaggio tra Pd e M5S oggi vincerebbero i grillini, perché gli elettori della Lega li voterebbero».

Brucciato, ancora offeso per la sua condanna tanto da ripetere come fece in passato che «il cancro peggiore della nostra democrazia è la magistratura così combinata», **Berlusconi** da **Renzi** si sente ancora tradito perché i patti con lui sottoscritti, denuncia, non erano questi. Intanto, il nome del capo dello Stato doveva essere «quello di Amato, che venne cambiato il giorno prima del voto a Mattarella». Il poi, riguardo a se stesso, «non doveva essere la grazia del Nazareno, ndr) ma il ritorno per me all'agibilità politica».

Che non c'è stata, dice sconsolato: «Sono incandidabile per una legge assurda contro la quale ci siamo appellati in Europa». Il che porta al cul de sac in cui da mesi si dibatte Forza Italia: «Gli italiani non mi meritano visto che non mi hanno mai dato il 51%», dice **Berlusconi** ma «io devo rimanere in campo, perché senza di me il centrodestra arriva terzo alle elezioni. Con me invece si può arrivare al 40%». È ormai la dicotomia tra l'essere «costretto» a restare in politica e l'impossibilità di guidare i moderati in prima persona a condizionare parole, mosse e soprattutto umori di **Berlusconi**. Che a volte pare rassegnato al ruolo di «padre nobile», ma che molto più spesso lo spinge a riprendere il suo ruolo di padre padrone in Forza Italia, colui che frena le ambizioni di ascesa sempre più evidenti dei suoi, dei quarantenni come Toti (ma non solo) che organizza proprie liste per le

14 POLITICA

21 gennaio 2016 Corriere della Sera

Berlusconi: gli italiani non mi meritano

L'ex premier e il rimpianto per non aver mai superato il 50%. «Ma devo restare in campo o arriviamo terzi» L'attacco a Renzi «a capo di un regime» e alla magistratura, «il cancro peggiore della nostra democrazia»



ma per me all'agibilità politica. Che non c'è stata, dice sconsolato: «Sono incandidabile per una legge assurda contro la quale ci siamo appellati in Europa». Il che porta al cul de sac in cui da mesi si dibatte Forza Italia: «Gli italiani non mi meritano visto che non mi hanno mai dato il 51%», dice Berlusconi ma «io devo rimanere in campo, perché senza di me il centrodestra arriva terzo alle elezioni. Con me invece si può arrivare al 40%». È ormai la dicotomia tra l'essere «costretto» a restare in politica e l'impossibilità di guidare i moderati in prima persona a condizionare parole, mosse e soprattutto umori di Berlusconi. Che a volte pare rassegnato al ruolo di «padre nobile», ma che molto più spesso lo spinge a riprendere il suo ruolo di padre padrone in Forza Italia, colui che frena le ambizioni di ascesa sempre più evidenti dei suoi, dei quarantenni come Toti (ma non solo) che organizza proprie liste per le

Il rating
Mediaset cerca «mobili» per Bonifazi
per Bonifazi un caso a Torino
Non è passato inosservato il rating Mediaset registrato a Torino per essere partecipata alla premiazione di un ex ministro democristiano. Il rating è stato fatto da Mediaset e Mediaset ha pagato il rating. Il rating è stato fatto da Mediaset e Mediaset ha pagato il rating. Il rating è stato fatto da Mediaset e Mediaset ha pagato il rating.

Sfogo di Orlando sugli «intrinsici»

Il duello sulla giustizia con Alfano

Frenato l'addio al reato di clandestinità. Le due visioni sul terrorismo

5 ore fa il ministro dell'Interno ha sfogato le sue perplessità sul progetto di legge che prevede il reato di clandestinità. Il ministro ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa. Il ministro ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa.

La vicenda
Il ministro dell'Interno ha sfogato le sue perplessità sul progetto di legge che prevede il reato di clandestinità. Il ministro ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa.

La parola

REATO DI CLANDESTINITÀ

Il reato di clandestinità è stato introdotto nel 2002, quando il ministro dell'Interno era Roberto Maroni, ed era parte del pacchetto sicurezza. A essere partito il progetto di legge è stato il ministro dell'Interno, che ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa.

Il ministro dell'Interno ha sfogato le sue perplessità sul progetto di legge che prevede il reato di clandestinità. Il ministro ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa.

Il ministro dell'Interno ha sfogato le sue perplessità sul progetto di legge che prevede il reato di clandestinità. Il ministro ha detto che il reato di clandestinità è un reato di natura penale e che non dovrebbe essere considerato un reato di natura amministrativa.

amministrative. Un agitarsi che lo infastidisce, ma che il leader azzurro deve ogni giorno affrontare. Oggi, nell' ufficio di presidenza di Forza Italia, si parlerà di tutto, e torneranno magari quelle richieste di democratizzazione del partito che non arrivano mai a destinazione perché respinte al mittente. All' ordine del giorno c' è il tema del tesseramento, quello dei finanziamenti e delle casse in rosso.

E chissà se resteranno sottaciuti i mugugni di tanti azzurri per le continue aperture a «ragazzini che manda in televisione al posto nostro, ma che non sono in grado», e a una «società civile» che **Berlusconi** sogna possa nutrire le fila di FI per renderla allettante: «Sto pensando ad una squadra di governo nuova, ma non rottamerò nessuno», promette.

Si affronterà, dopo il nodo delle unioni civili che ancora agita il partito dopo le parole di ieri di **Berlusconi**, anche il tema Amministrative. Su Roma, è ormai ufficiale l' appoggio dell' ex premier (che lo ha sponsorizzato e spinto a presentarsi) alla candidatura di Guido Bertolaso: «Devo **sentirmi** con loro ma spero che gli alleati accettino. Anche lui è stato accusato di cose non vere da una magistratura di sinistra».

L'INTERVISTA/ RENATO BRUNETTA

"Il 70 per cento è per il no a ottobre il governo cadrà"

ROMA. «Sarà un uno-due micidiale. La sconfitta alle amministrative, la disfatta al referendum, il sipario sulla riforma, la crisi di governo, la fine del **renzismo**». Brillano gli occhi, al capogruppo di Fi Renato Brunetta, ha appena concluso la conferenza di presentazione del comitato del No del centrodestra.

Siete così convinti di consumare la vostra vendetta a ottobre?

«Il 70 per cento delle forze politiche è ormai mobilitato contro questa riforma farsa. Vinceremo in carrozza».

I sondaggi dicono altro.

«Non tengono conto del fatto che a ottobre l'Italia sarà nel bel mezzo di una crisi **economica** che travolgerà il governo. **Renzi** avrà un amaro risveglio dalle sue illusioni, dai suoi imbrogli, il suo progetto eversivo sarà stoppato, il Paese gli voterà contro».

Sta dicendo che scommettere sulla crisi di governo?

«Dico solo che la parola a quel punto passerà al presidente della Repubblica Mattarella, che potrebbe designare un premier di garanzia che cambi la legge elettorale leonina che è in vigore e porti con rapidità a nuove elezioni».

Intanto al **Senato** i verdiniani e due forzisti hanno dato un importante contributo.

«Cosa ci si aspetta da un Parlamento in cui 130 deputati e 114 **senatori** hanno cambiato casacca per i loro interessi? Non ci si può stupire più di nulla».

Il popolo non sarà con chi scommette sul fallimento, vi dice **Renzi**.

«Se c'è un conservatore che va avanti a colpi di giglio magico, occupando in modo ossessivo posti di potere, quello è lui: la sua accusa di conservatorismo rasenta il ridicolo, anzi la patologia».

Come spiegherete agli elettori il sostegno iniziale alla riforma?

«Dopo la **sentenza** della Consulta ci siamo fatti carico del salvataggio del Parlamento e delle riforme accettando di scriverle col Pd. Finché gli imbrogli del premier e le 17 modifiche unilaterali apportate hanno fatto saltare il patto. Gli italiani sanno già come sono andate le cose. Ora va ripristinata la democrazia».

(c. l.) "CRISI I sondaggi non tengono conto della crisi che attanaglierà il Paese in autunno ©RIPRODUZIONE RISERVATA Renato Brunetta.



RENATO BRUNETTA

KENNETH ROGOFF

"Non è il collasso Europa e Usa stanno risalendo e l'Italia cresce"

1. «Questo inizio d' anno sta andando male, ma non segna l' avvio di una terza crisi globale. E' senz' altro pessimo per i mercati, che sobbalzano ovunque ma le Borse non sono l' **economia**: dobbiamo ricordarlo sempre. Nella mia visione è la Cina il principale fattore di instabilità **economica** del 2016. Ha problemi rilevanti e, nonostante la campagna per diffondere ottimismo, il rallentamento della sua crescita è evidente. Inevitabile, anche, secondo me. La frenata cinese incide fortemente su tutti i produttori di materie prime e quindi su una parte dei paesi emergenti. E' una crisi, non credo un collasso. Dipenderà da quanto sarà duro l' atterraggio. Nel complesso comunque direi che Europa ed Usa rappresentano l' area del mondo con le condizioni meno problematiche in questa fase. Qui l' **economia** sta recuperando: lo ha confermato anche l' Fmi».

2. «L' Italia ha fatto molte più riforme di quante gliene vengono accreditate. Ha però problemi antichi, a cominciare dal suo alto debito. Direi che la ripresa congiunturale c' è, quella strutturale ancora no. Le tensioni tra il governo italiano e la Commissione sono di natura politica. Tsipras ha costruito la sua popolarità con l' antagonismo verso Bruxelles. **Renzi** sta cercando di consolidare il suo consenso. Ovviamente ci sono ragioni di fondo dietro questi contrasti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA **ECONOMISTA** Kenneth Rogoff, insegna ad Harvard. È stato capo economista dell' Fmi.

I mercati

Mercoledì da panico Borse ko, Milano -4,8% Mps, crollo senza fine vertice a Palazzo Chigi

Lagarde (Fmi): ci sono più pericoli del previsto Padoa-Schioppa e Visco da Renzi. Tesoro: sistema solido

In Borsa: indici

Monte dei Paschi	Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banca Popolare	Carige
-22,20	-7,77	-5,50	-10,88	-17,79

Le domande. Cinque economisti rispondono sui mercati e sull'Italia

È crisi finanziaria? No, l'economia reale non va così male il rischio è il contagio

1 La volatilità dei mercati non è lo specchio dell'economia ma alla lunga può essere il prodotto di una nuova crisi. Il vero che conta, l'economia reale, è ancora in crescita. Il rischio è il contagio. Se la crisi si estende a più mercati, il rischio è il contagio. Se la crisi si estende a più mercati, il rischio è il contagio.

2 In questo momento, l'Italia è in una situazione di "crescita italiana".

3 La volatilità dei mercati non è lo specchio dell'economia ma alla lunga può essere il prodotto di una nuova crisi. Il vero che conta, l'economia reale, è ancora in crescita. Il rischio è il contagio. Se la crisi si estende a più mercati, il rischio è il contagio.

4 In questo momento, l'Italia è in una situazione di "crescita italiana".

5 La volatilità dei mercati non è lo specchio dell'economia ma alla lunga può essere il prodotto di una nuova crisi. Il vero che conta, l'economia reale, è ancora in crescita. Il rischio è il contagio. Se la crisi si estende a più mercati, il rischio è il contagio.

Riforme. Via libera di Palazzo Madama con 180 voti ma la maggioranza si ferma a 157 - Si anche dai verdiniani, 3 tosiani e 2 dissidenti Fi

«Vedremo da che parte sta il popolo»

Renzi in Senato per il sì al Ddl costituzionale evoca il referendum: se perdo lascio la politica

ROMA «Una giornata storica. Grazie a voi e al vostro impegno di questi due anni è stato raggiunto un obiettivo che molti ritenevano impossibile, l' autoriforma del **Senato**, l' autoriforma della politica».

Matteo **Renzi** parla in Aula al **Senato**, dove vuole replicare a nome del governo prima del voto sulla riforma costituzionale che abolisce il **Senato** elettivo e riscrive il Titolo V della Costituzione. Si tratta del secondo e quindi ultimo e definitivo voto di Palazzo Madama (il secondo voto della Camera si potrà tenere a metà aprile, dopodiché partirà la campagna elettorale per il referendum confermativo di ottobre).

Ricorda dove era il Paese due anni fa, quando il suo governo si insediò a Palazzo Chigi con un programma di riforme «straordinario». Il premier e segretario del Pd parla naturalmente ai politici e ai cittadini italiani, ma parla naturalmente anche alle orecchie europee in giorni di rapporti tesi.

E non a caso cita la riforma del lavoro («con il Jobs act sono stati creati 500mila posti di lavoro a tempo indeterminato»), urla quasi, il taglio della componente lavoro dell' Irap, la riforma della pubblica amministrazione in dirittura d' arrivo con i decreti attuativi, e di certo il Pil che torna a crescere proprio in virtù delle riforme messe in campo e non per «la favola dei fattori esterni».

Quanto alla riforma delle riforme, quella che si attendeva da almeno 20 anni, **Renzi** torna a metterci firma e faccia. Puntando sul referendum d' autunno noncurante delle accuse di voler fare un plebiscito su se stesso. «In questi anni, cari **senatori** che avete votato questa riforma, vi hanno urlato dietro: fate le riforme al chiuso delle stanze ma il popolo non è con voi. Bene, andiamo a vedere da che parte sta il popolo su questa riforma. Vediamo se i cittadini stanno con chi scommette sul fallimento o con chi crede nel futuro dell' Italia», scandisce in Aula ribadendo che il referendum di ottobre sarà il suo spartiacque. «Prendo un impegno esplicito: in caso di sconfitta ne trarremo le conseguenze. Se perdessi il referendum considererei conclusa la mia esperienza politica perché credo profondamente nel valore della dignità della cosa pubblica».

Alla fine il Ddl Boschi passa con una maggioranza piuttosto ampia: 180 sì laddove la maggioranza assoluta prevista dalla Costituzione è di 161. Eppure, scorrere bene i tabulati si vede che la maggioranza da sola non ce l' avrebbe fatta: hanno detto sì alla riforma anche 2 **senatori** di Forza Italia



(Bocca Bernabò e Riccardo Villari), 17 verdiniani e 3 esponenti toscani di "Fare". Sottraendo si arriva a 158.

Anzi 157 se si aggiunge il no del dissidente dem Walter Tocci.

Un risultato sul quale ha certo pesato il mancato voto favorevole dell' ex ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello e dei 2 senatori che lo hanno seguito nell' uscita da Ncd. Così come il senatore dem Francesco Russo fa notare che «la maggioranza sulle riforme in Senato è perfettamente autonoma, perché oggi (ieri, ndr) c' erano 5 assenti di maggioranza per motivi di salute o di altra natura, non per scelte politiche». In particolare erano assenti Mario Monti, Renato Turano, Francesco Palermo, Fabiola Anitoni, Paolo Bonaiuti (per non citare il solitamente dissidente del Pd Felice Casson). Ma per la minoranza dem - già sul piede di guerra (come scriviamo qui sotto) sulla legge elettorale per il Senato, applicativa della riforma - l' esame del voto ha un solo significato: la riforma delle riforme passa con i voti indispensabili di Denis Verdini. «Questi risultati aprono la strada a una stagione di trasformismo e annunciano una lunga e profonda palude in cui il Pd non può e non deve smarrire la propria identità riformista di forza di centrosinistra», dichiara subito il bersaniano Miguel Gotor. Accuse da cui Palazzo Chigi non si fa neanche sfiorare: intanto - si fa notare - il voto era sulle riforme e in quanto tale aperto a tutti coloro che le condividono; inoltre i voti di stacco sono 68 e rispetto alla precedente votazione in Senato sulle riforme c' è un voto in più e i voti della maggioranza aumentano. «Il resto sono chiacchiere».

Intanto continua a organizzarsi il fronte del no al referendum confermativo di ottobre.

Dopo il comitato di sinistra battezzato alla Camera in occasione del voto dell' 11 gennaio scorso, ieri è stato costituito anche quello di centrodestra che vede uniti Forza Italia, Lega e Fratelli d' Italia. Più un terzo organizzato da alcuni senatori centristi.

Quanto al M5S, pur essendo contrario alla riforma, per ora ha deciso (saggiamente, chissà) di non aderire a nessun comitato referendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EM. PA

candidato a Roma

Berlusconi: Bertolaso disponibile

Guido Bertolaso sarà candidato sindaco di Roma?

«È una cosa che dobbiamo decidere con gli alleati. Mi fa molto piacere che lui, dopo una serie di incontri con me, abbia dato la sua disponibilità. Spero che questa disponibilità venga accolta, perché è un personaggio straordinario». A dirlo ieri è stato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. In mattinata, con una intervista a Repubblica era stato lo stesso ex capo della Protezione civile a parlare: «Devono esserci le condizioni per una candidatura, mi è stata prospettata, diciamo come una ipotesi, qualcosa che vada oltre i partiti, ecco. Una lista civica magari, ma vediamo. La città in ginocchio ha bisogno di un manager». Parlando della sua candidatura a sindaco di Roma, Bertolaso aveva poi sottolineato: «Sono disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Boschi difende la nomina di Carrai

La ministra: nessuna interferenza sui Servizi. Le opposizioni insorgono: deve intervenire Mattarella Il caso al Copasir. Il M5S: vicenda opaca, il premier faccia chiarezza. I dubbi degli esperti informatici

ROMA. La nomina di Marco Carrai, fedelissimo di Renzi, come consulente del governo per la cyber security fa insorgere le opposizioni. Il caso ieri è approdato al Copasir e i più noti esperti informatici italiani hanno scritto una lettera aperta al premier, sottoscritta da centinaia di firme, per criticare i criteri di scelta.

Maria Elena Boschi, ministro dei Rapporti con il Parlamento, ha risposto alla Camera al question time, precisando che «Carrai sarà "solo" un consulente del governo. Non si prevede alcuna modifica del quadro normativo dell'intelligence. L'unica autorità politica preposta alla gestione dei servizi di sicurezza - ha aggiunto la ministra - è e sarà il senatore Marco Minniti.

Il governo ha facoltà di avvalersi di consulenze di carattere tecnico. Se decidesse di avvalersi di altre figure di consulenza tecnica, il governo risponderà celermente».

L'interrogazione era stata presentata dal deputato Ciccio Ferrara (Sel). «Carrai è socio di una spa che si occupa di cyber sicurezza - aveva denunciato Ferrara - che rapporti avrà questa società con il governo? Sarà costituita una agenzia ad hoc, e dunque un servizio segreto parallelo?».

Fonti dell'intelligence escludono la nascita di un organismo nuovo, peraltro non previsto dalla legge. A proposito della società Cys4 Spa (del "Gruppo Tanzi"), che fa sorgere sulla nomina di Carrai un conflitto di interessi, Boschi chiarisce: «Non è prevista alcuna forma di partecipazione di strutture private».

Fonti di Palazzo Chigi assicurano che il blind trust sarà severissimo, anche se nessuno chiarisce quale potrà essere l'oggetto tecnico della eventuale consulenza a Carrai, che non si scontri con le deleghe di Minniti.

L'attuale architettura della sicurezza nazionale, spiegano, sarebbe carente sul fronte della cyber security: ci sarebbe bisogno di un adeguamento normativo, una riorganizzazione per evitare sovrapposizioni e aree operative abbandonate a se stesse. Per legge il premier è capo dei servizi segreti, e dunque può nominare un consulente che, all'interno della cerchia del governo, si occupi di questo specifico tema.

Ma il rapporto di fraterna amicizia che lega l'imprenditore fiorentino (il suo nome compare in dieci società) a Renzi (suo testimone di nozze), ha scatenato Forza Italia e il M5S.



Caso Calenda, ambasciatori all'attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

UNA POLVERINA LEFFICHE ESPRIMONO "SOPPLINTA" A MINISTI PER AVER MANDATO IN POLITICO ALL'INTERNO DI ROMA. Il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha risposto ai deputati del M5S che lo hanno accusato di aver mandato in politica un ambasciatore non idoneo. Il ministro ha risposto che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha risposto ai deputati del M5S che lo hanno accusato di aver mandato in politica un ambasciatore non idoneo. Il ministro ha risposto che il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha risposto ai deputati del M5S che lo hanno accusato di aver mandato in politica un ambasciatore non idoneo.



UNA DONNA GUIDERÀ LA DIPLOMAZIA DI PALAZZO CHIGI. Sarà Maria Angela Zappalà Colonna il nuovo consigliere diplomatico di Matteo Renzi. Zappalà, ex ambasciatrice onoraria, succede a Carlo Azeglio Ciampi. È la prima donna a occupare la carica di consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. Zappalà, 58 anni, è stata ambasciatrice in Francia dal 2010 al 2012. Ha lavorato in politica prima di Palazzo Chigi. È sposata e ha due figlie.

«Basta con le nomine ai migliori amici» tuona Grillo. Poi, riferendosi al fatto che Carrai a Firenze aveva affittato la casa dove poi Renzi prese la residenza, il leader grillino cita Renato Zero: «Renzi-Boschi-Carrai, dall' attico di Firenze a Palazzo Chigi. Il triangolo no».

Attacca anche Berlusconi: «Visto che Renzi sta mettendo uomini suoi ovunque, dalla Gdf ai servizi, scriverò sui manifesti elettorali "Dio ti vede, Renzi no"». Forza Italia invoca l' intervento del Quirinale.

Replica il premier: «Ha risposto Boschi.

Ma quando succede che noi rispondiamo, e le polemiche si fermano? ».

La ministra ha sottolineato che «la legge di stabilità prevede un fondo di 150 milioni per la sicurezza informatica e cibernetica, collegata ai fenomeni dei terrorismi internazionale». Il Copasir, occupato simbolicamente da Brunetta e Gasparri, prende tempo. Sarà sentito Giampiero Massolo del Dis. Il M5S chiede l' audizione di Renzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA DA FIRENZE Marco Carrai è presidente dell' Aeroporto di Firenze. Amico personale di Matteo Renzi da molti anni, ha partecipazioni in numerose aziende.

ALBERTO CUSTODERO

Cybersecurity. «Il responsabile resta Minniti»

Boschi: «Carrai? Solo consulente» Fi: Colle intervenga

Il «caso Carrai», per il governo, non esiste. Se sarà nominato, sarà solo un consulente a Palazzo Chigi. È il **senso** di quanto garantisce in aula alla Camera Maria Elena Boschi, ministra per le Riforme costituzionali. Rispondendo a un'interrogazione di Si, Boschi assicura che non ci sarà nessuna interferenza di Carrai sull'intelligence: «Non è prevista alcuna forma di partecipazione di strutture private». Poi ribadisce che non è cambiato il quadro normativo in cui si muovono i servizi di informazione e sicurezza e la destinazione dei fondi per la cybersecurity sarà concordata dal presidente del Consiglio, Matteo **Renzi**, con il Cisir, **sentiti** Dis, Aisi e Aise, e informato il Copasir. Di più: «L'unica autorità politica - scandisce Boschi - preposta alla gestione dei servizi di sicurezza è Marco Minniti» che gode di «piena fiducia» da parte di **Renzi**.

L'opposizione è sulle barricate. I 5 Stelle chiedono al Copasir l'audizione di **Renzi** ma in programma, la prossima settimana, c'è quella dell'ambasciatore Giampiero Massolo. I M5s denunciano un progetto «dittatoriale» per spiare i cittadini: «La spudoratezza è oltre la soglia di tolleranza» dice Beppe Grillo. Silvio **Berlusconi** racconta di aver già pronti volantini «anti-regime: "Dio ti vede, **Renzi** no"». E aggiunge: «**Renzi** sta mettendo uomini suoi dovunque: Guardia di finanza, Polizia, nei Servizi, è un regime». Renato Brunetta e Maurizio Gasparri mettono in scena un'occupazione simbolica del Copasir per denunciare l'assenza di membri in quota Fi chiedendo l'intervento del presidente della Repubblica e dei presidenti delle Camere. Per Arturo Scotto «la ministra Boschi ha evitato sistematicamente di rispondere alla domanda di Sinistra italiana sulla possibilità che il governo nomini a capo dell'agenzia sulla sicurezza informatica l'amico personale di Matteo **Renzi**, l'imprenditore del settore Marco Carrai». L'ipotesi prospettata da Scotto, tuttavia, sembra sempre meno probabile. Per Felice Casson (Pd) il «Copasir deve approfondire, per questo la settimana prossima **sentiremo** il direttore generale del Dis, Giampiero Massolo».

Aggiunge Rosa Calipari (Pd): «Sto a quanto detto dalla ministra Boschi e cioè che il quadro normativo vigente non verrà modificato e che c'è un'autorità delegata, il sottosegretario Marco Minniti, che gode della piena stima del premier. La cabina di regia sulla cyber-security, come prevede il decreto Monti del gennaio 2013, è in capo al consigliere militare di Palazzo Chigi, posto in questo momento vacante. Se ci saranno modifiche, sovrapposizioni o inserimenti, noi come Copasir abbiamo il diritto e il dovere di esercitare le nostre funzioni di controllo». Secondo Angelo Tofalo (5Stelle) si tratta «di un'assurda e



sempre più pericolosa vicenda» e «dopo l'interrogazione, la conseguente inutile risposta della ministra Maria Elena Boschi rafforza e conferma la persona di Carrai come possibile figura strategica futura di riferimento per la?cyber security». Boschi ha ricordato che nell'ultima Stabilità sono stati stanziati «ulteriori 150 milioni di euro per rafforzare la prevenzione nell'ambito della sicurezza informatica e cibernetica». Tuttavia, ha aggiunto, non è prevista «nessuna modifica del quadro normativo di riferimento che disciplina la gestione di queste risorse per i Servizi di sicurezza o legati alla prevenzione informatica».

Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA ROMA. La riscossa dei diplomatici italiani è tutta in un timido comunicato. Il Sindmae, il sindacato più rappresentativo degli ambasciatori italiani, arriva a dire che la nomina di Carlo Calenda ad ambasciatore italiano alla Ue «ha suscitato notevoli perplessità fra i diplomatici italiani». L' unica speranza è che si tratti di «una soluzione dettata da un' esigenza di politica estera assolutamente eccezionale».

Gianludivo De Martino, che a nome dei suoi colleghi ha scritto una lettera a Renzi, fa quindi buon viso a cattivo gioco, e rilancia proponendo che il governo si occupi finalmente di razionalizzare le competenze fra Esteri e Sviluppo economico. La possibile rivolta quindi cede il passo alla proposta.

In verità a 24 ore dalla nomina di un politico in uno dei luoghi destinati per eccellenza alla carriera diplomatica, gli ambasciatori italiani sono ancora sotto shock. Quella decisa da Renzi è una novità assoluta nella storia della Repubblica. Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che avrebbe dovuto essere il primo a pretendere dai suoi ambasciatori un candidato vincente per Bruxelles, spera che il nuovo rappresentante possa essere "irregimentato" dal suo ministero. «E' la persona giusta, ha tutte le competenze per fare quel lavoro, sono certo che lo farà in piena e completa collaborazione con la sua nuova casa, la Farnesina», si augura il ministro.

Ma il malessere della Farnesina induce molti a chiedersi come mai la macchina del ministero in questi mesi si sia imballata al punto da non riuscire a individuare per tempo un nome per la Ue. Fra 20 ambasciatori di grado, non ce n' era uno capace di andare a Bruxelles?

Renzi aveva in realtà pensato a Cesare Ragagnini, rappresentante dell' Italia a Mosca. Che però ha detto no. «Ma è ingiusto far ricadere le colpe sul nostro uomo in Russia: lo stesso Renzi ha capito che era meglio lasciarlo a Mosca» dice un diplomatico in una sede europea.

Fra l' altro, sull' onda dell' assalto lanciato alla "bastiglia" dei diplomatici, ieri Renzi ha fatto una nomina su cui esitava da settimane. Il nuovo consigliere diplomatico sarà Mariangela Zappia.

Tornando alle proposte del sindacato dei diplomatici, l' idea è che a questo punto Gentiloni avvii una razionalizzazione delle competenze su politica estera, Europa e commercio estero. L' idea è che il successore di Calenda sia nominato come vice-ministro degli Esteri, si porti dietro le due direzioni generali dedicate all' Internazionalizzazione al ministero dello Sviluppo economico. E' il progetto di



La ministra: nessuna interferenza sui Servizi. Le opposizioni insorgono: deve intervenire Mattarella. Il caso al Copasir. Il M5S: vicenda opaca, il premier faccia chiarezza. I dubbi degli esperti informati

IL CASO
La nomina di Carlo Calenda ad ambasciatore italiano alla Ue ha suscitato notevoli perplessità fra i diplomatici italiani. Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che avrebbe dovuto essere il primo a pretendere dai suoi ambasciatori un candidato vincente per Bruxelles, spera che il nuovo rappresentante possa essere "irregimentato" dal suo ministero. «E' la persona giusta, ha tutte le competenze per fare quel lavoro, sono certo che lo farà in piena e completa collaborazione con la sua nuova casa, la Farnesina», si augura il ministro.

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

IL CASO
La nomina di Carlo Calenda ad ambasciatore italiano alla Ue ha suscitato notevoli perplessità fra i diplomatici italiani. Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che avrebbe dovuto essere il primo a pretendere dai suoi ambasciatori un candidato vincente per Bruxelles, spera che il nuovo rappresentante possa essere "irregimentato" dal suo ministero. «E' la persona giusta, ha tutte le competenze per fare quel lavoro, sono certo che lo farà in piena e completa collaborazione con la sua nuova casa, la Farnesina», si augura il ministro.

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

LA POLEMICA LE FELUCHE ESPRIMONO "PERPLESSITÀ" A RENZI PER AVER MANDATO UN POLITICO ALL' UNIONE EUROPEA
Caso Calenda, ambasciatori all' attacco "La nostra esclusione non si ripeta più"

riunire Commercio estero ed Esteri che da sempre riemerge nel caos delle competenze sull'internazionalizzazione del paese, ma sarà complicato vederla attuata adesso.

Nella lettera a Renzi il Sindmae invita il governo a rafforzare «i suoi strumenti di politica estera fra i quali spicca sempre più la diplomazia **economica**», chiede un «organico coordinamento funzionale tra il ministero degli Esteri e il Dipartimento politiche europee: non a caso tutti i principali paesi europei, e in particolare Germania, Francia e Gran Bretagna, vedono i rispettivi responsabili politici per gli affari europei incardinati nei ministeri degli Esteri».

Rimane però il timore, fortissimo tra i diplomatici, che altre nomine "politiche" siano in vista per ambasciate delicate.

Qualcuno cita la Libia (poco probabile). Di recente in Parlamento un gruppo di deputati ha ragionato la possibilità di adottare qualcosa del sistema americano, in cui il presidente nomina i suoi ambasciatori **senza** imbarazzo fra i suoi sostenitori politici ed anche **economici**. Se la Farnesina non si inventerà qualcosa di più dinamico, non è escluso che Renzi possa arrivarci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCENZO NIGRO

Rappresenterà l'Italia a Bruxelles che per noi è diventata la sede estera più importante

Chi è Calenda, l'uomo Ue di Renzi

L'incarico era stato rifiutato dall'ambasciatore a Mosca

Ha sparigliato le carte Matteo Renzi e dal suo cilindro spunta il vice ministro allo Sviluppo Economico Carlo Calenda come nuovo rappresentante dell'Italia a Bruxelles.

Da sempre, il premier porta avanti l'idea dell'apertura di una nuova fase, ama le cose imprevedibili e stavolta è stato aiutato anche da chi gli ha detto no. I primi candidati al posto di rappresentante in Ue li ha cercati infatti, e come ovvio, al Ministero degli Affari Esteri ma il niet dell'Ambasciatore italiano a Mosca Cesare Ragagnoli ha creato un ostacolo non da poco. Alla barriera - inaspettata - rappresentata dalla Farnesina, Renzi ha risposto prendendo in contropiede tutti. L'ipotesi Ragagnoli infatti è rimasta in piedi fino alla fine, ma il diplomatico, di lasciare la Russia non ne vuole sapere.

Lo spostamento di Calenda a Bruxelles potrebbe però risolvere una serie di questioni, a Roma e all'estero, a partire dalla Cina.

Sui media cinesi si discute spesso di quanto accade al Parlamento europeo relativamente al riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. In particolare si spera che l'Europa, dove la scorsa settimana sono iniziati i negoziati tra Commissione europea e stati membri circa questa possibilità, dia il suo placet. Calenda è sempre stato molto preciso su questo: sia in occasioni ufficiali sia nelle interviste rilasciate alla stampa anglosassone ha fatto capire di essere assolutamente contrario a riconoscere a Pechino questo status. Il timore è che una decisione del genere abbatta ulteriormente l'industria italiana, e Calenda è stato il frontman di una opinione condivisa dall'imprenditoria che ruota intorno a Confindustria, da Squinzi (chimica, tra i settori che avrebbero la peggio) a Marcegaglia (acciaio).

Da Bruxelles, Calenda avrà una posizione privilegiata, di chi saprà farsi ascoltare, ma anche qualora alla Cina venisse dato questo riconoscimento, non gli si potrà certo rinfacciare di non aver fatto del suo meglio. Dire sì a Pechino significherebbe contrariare gli Usa e muoversi indipendentemente da Washington. Il problema è, come sempre, che le scelte dei singoli stati membri sono molto diverse. Al solito c'è poca unione.

L'Italia ha perlomeno il merito di parlare con chiarezza, così come la Francia.

Il ministro dell'Economia, Emmanuel Macron, ha chiesto all'Unione Europea un «atteggiamento anti-

8 *Givedì 21 Gennaio 2016* **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**
Rappresenterà l'Italia a Bruxelles che per noi è diventata la sede estera più importante
Chi è Calenda, l'uomo Ue di Renzi
L'incarico era stato rifiutato dall'ambasciatore a Mosca



Carlo Calenda

Il vice ministro dello Sviluppo Economico a Bruxelles significa anche, sottogoverno da Roma: bene informati, togliere a Renzi la gonna di un rapporto diretto molto complesso tra Calenda e la sua responsabile (ormai ex) Federica Gastaldi. Chi non fa i salti di gioia è invece Sandro Gozi, sottosegretario con delega agli affari europei, dato che Calenda non gli lavora di certo lo spazio che ha oggi. Il vice ministro, la cui nomina verrà formalizzata oggi in Consiglio dei Ministri, diventerà per Matteo Renzi, che lo stima e apprezza, l'interlocutore privilegiato a Bruxelles. I rapporti del premier con l'alleato rappresentativo agli esteri dell'Ue Magherini infatti si sono raffreddati e Renzi continua a non fidarsi. Dalla quale cosa organizzata a Parigi da tedeschi e britannici nell'ottobre scorso, da cui

una lottizzazione del genere non si ritraeva un beneficio. Per i socialisti che si oppongono al patto, queste strutture. Meglio distanziate nel fatto. L'idea inoltre non è divisa dall'altro fatto che si considerano con un flemmismo (Tangentopoli, appunto) che guardano l'uno con l'occhio di chi, nella vicenda, ha combattuto, dando a movimenti ancora fondati, e l'altro invece con l'atteggiamento di chi, un quarto di secolo dopo, analizza, non lo sguardo dello storico (anche se non con la pedanteria di questi ultimi) che cosa è avvenuto in Italia in quegli anni.

Vittorio, allora direttore de *L'Indipendente*, si pettò con la mischia con entusiasmo, partecipando senza sosta per il Paul Mani publico, accusando entusiasticamente i ladri politici politici a saccheggiando peraltro anche alcune delle grandinate che poi si sono rivelate assai, tenti che, sotto traccia, aperto ancora, essendo diventate una deprecabile cultura del sistema.

Matteo Peltari ricorda gli indubbi effetti politici ultimi, di Mani Publico, che hanno prodotto una analogia rivoluzionaria alla fine della quale aveva diritto di cittadinanza soltanto il partito verde delle tradizioni e il partito del Nuovo, postmoderni e postfascisti, condannati dalla storia, ma assolti in tribunale.

inquinati, forse di bronzo che ammirano la Krupp.

Papa Peltri è tuttora convinto che il debito pubblico italiano insostenibile che l'Italia ha accumulato sia dovuto soprattutto ai furti del capo politico. Matteo invece, per ammettere che ci sono state le ruberie a man bassa (di euro, dice, «non è certo un libro contabile, è questo problema»), sostiene che il debito pubblico è soprattutto il frutto dell'azione inflazionistica di milioni di roboti che, ad esempio, hanno chiesto (e ottenuto) la pensione dopo 15 anni, sei mesi a un giorno di lavoro e come se ciò gli non bastasse, se laureati, potevano anche riscattare i quattro anni di laurea con versamenti irrilevanti e quindi andare in pensione, senza che nessuno se ne accorgesse, anche a 50 anni di età.

Insieme in quegli anni, accanto a Tangentopoli c'era anche il Paese dei Balocchi che purtroppo continua ancora a funzionare a pieno regime, anche se molti ne parlano e ne parlano, purtroppo, se ne scandalizza. Basterebbe ricordare, ad esempio, ed è un caso fra i mille che si potrebbero fare, che, in base a dati ufficiali, l'agenzia italiana per la ricostruzione della Sicilia («Società» di Sicilia) è in grado di recuperare solo l'8% delle somme versate nel 2011, 2012 e 2013 dai deputati regionali hanno pendente con il Stato.

Pierluigi Magnacchi
di *L'Espresso* 2016/01/21



Vignetta di Gianni Gaddi

Ma chi è SID JUNGER? NIENTE, UNA SPECIE DI GURU NORDEUROPEO...

dumping chiaro, forte e diretto» nei confronti della Cina, che detiene il 50 per cento della capacità mondiale di produzione dell' acciaio.

«La Cina - ha denunciato Macron una settimana fa in un' audizione all' Assemblea Nazionale - sta inondando con il suo acciaio i nostri mercati, facendo crollare i prezzi», e mettendo così fuori gioco i produttori europei. I cinesi contano sul Regno Unito che non potrà esimersi dal dire sì soprattutto dopo la visita regale del presidente Xi che se decide di investire non lo fa gratis.

La Germania agisce con furbizia. Se infatti i produttori auto sono d' accordo, quelli dell' acciaio proprio non vogliono **sentirne** parlare. Berlino si barcamena in questa situazione prendendo tempo con i cinesi.

Il vice ministro dello sviluppo economico a Bruxelles significa anche, sostengono da Roma i bene informati, togliere a **Renzi** la grana di un rapporto diventato molto complesso tra Calenda e la sua responsabile (ormai ex) Federica Guidi.

Chi non fa i salti di gioia è invece Sandro Gozi, sottosegretario con delega agli affari europei, dato che Calenda non gli lascerà di certo lo spazio che ha oggi.

Il vice ministro, la cui nomina verrà formalizzata oggi in Consiglio dei Ministri, diventerà per Matteo **Renzi**, che lo stima e apprezza, l' interlocutore privilegiato a Bruxelles. I rapporti del premier con l' alto rappresentante agli esteri dell' Ue Mogherini infatti si sono raffreddati e **Renzi** continua a non fidarsi. Dalla quella cena organizzata a Parigi da tedeschi e britannici nell' ottobre scorso, da cui l' Italia fu esclusa, le diffidenze tali rimangono. Mogherini si giustificò spiegando che si trattava del gruppo di lavoro riguardante i negoziati sul nucleare iraniano (gruppo di lavoro dal quale l' Italia nel 2003 si autoescluse n.d.r.).

In realtà era su Siria e Libia. Seccante non coinvolgere il nostro paese su due temi dove siamo da sempre in prima linea.

Calenda prenderà il posto dell' ambasciatore Stefano Sannino, che vira verso Madrid. Una curiosità. Gli esordi di Calenda non sono stati in politica o in uno studio legale ma nel cinema.

Figlio dell' **economista** Fabio Calenda e della regista Cristina Comencini, all' età di dieci anni era attore nello sceneggiato televisivo Cuore, diretto dal nonno Luigi Comencini, dove interpretava lo scolaro Enrico Bottini.

Diverso palcoscenico ma sempre protagonista.

© Riproduzione riservata.

MARIANGELA PIRA

il via libera **renzi**: ora decida il popolo

Il **Senato** vota sì Aiuto esterno alla maggioranza

Il **Senato** vota sì alla riforma costituzionale del bicameralismo paritario anche grazie all' aiutino che verdiniani, dissidenti di Forza Italia ed ex leghisti assicurano al governo. La riforma ha ottenuto 180 voti favorevoli ma, conti alla mano, la maggioranza che sostiene il governo si è fermata a quota 158. Per arrivare a 180 sono serviti i 17 voti dei verdiniani, i 2 dei dissidenti azzurri Barnabò Bocca e Villari e i 3 degli ex leghisti legati al sindaco Tosi. Il premier **Renzi** nel suo discorso ha ringraziato Boschi e Finocchiaro e ha parlato di «giornata storica» per la Repubblica, confermando che ora aspetta di conoscere l' esito del referendum: «Andiamo a vedere da che parte sta il popolo su questa riforma, se i cittadini la pensano come coloro che urlano per il fallimento o per chi scommette sul futuro dell' Italia».

ROMA La riforma costituzionale del bicameralismo supera l' ostacolo più duro (i 161 voti di maggioranza assoluta al **Senato**) e lo fa con slancio - e con un aiutino di verdiniani, dissidenti di FI e ed ex leghisti - fino ad arrivare a quota 180 voti favorevoli (122 i contrari). La votazione si è svolta dopo l' intervento in Aula (a sorpresa) del presidente del Consiglio che ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo», ripetendo poi che, «in caso di sconfitta al referendum» confermativo, lui sarà «pronto a mettersi da parte».

Il Pd, consapevole dei numeri ballerini, ha convocato anche l' infortunato Sergio Zavoli (salutato da un applauso e dal presidente Grasso il suo ingresso in Aula in carrozzina) ma alla fine hanno avuto un peso i mal di pancia dei centristi di Ncd (non hanno votato Bonaiuti, Azzollini e Anitori), l' assenza del cossigliano Naccarato e del dem Turano eletto a Chicago, dell' autonomista bolzanino Palermo, l' astensione (che al **Senato** equivale al no) della **senatrice** a vita Cattaneo, il non voto del professor Monti e degli altri **senatori** a vita. Escluso il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano che è stato ringraziato pubblicamente dal premier **Renzi**: «**Senza** di lui non ce l' avremmo fatta...».

Così, tabulati alla mano, la maggioranza si è fermata a quota 158 voti utili. Per arrivare a 180 sono serviti i 17 voti dei verdiniani, due dei dissidenti di Forza Italia (Bocca e Villari), tre degli ex leghisti vicini al sindaco Flavio Tosi (Bisinella, Munerato, Bellotti).

Dai gruppi di maggioranza si propone un altro conto: il voto era sulle riforme e dunque aperto a tutti gli innesti e il divario tra i due schieramenti è di 68 voti. Rispetto alla precedente votazione in **Senato** sulle riforme c' è un voto in più (erano 179, infatti) e, dunque, «i voti della maggioranza» aumentano. Solo Walter Tocci nella minoranza del Pd ha tenuto il punto (elogiato persino dai leghisti) e ha votato «no» mentre il **senatore** Tronti stavolta, pur con mille cautele, ha premuto il tasto verde.



Ormai **Renzi** il bicchiere delle riforme lo vede pieno. E nel suo lungo intervento a braccio ha voluto ringraziare la ministra Boschi e la presidente Finocchiaro, i capigruppo («anche chi ha cambiato idea», ha detto guardando Paolo Romani di FI) e tutti i **senatori**: «Incredibile atto di coraggio dimostrato portando a termine la riforma del **Senato**».

Oggi si vedrà quel che succede con il rinnovo delle presidenze delle commissioni al **Senato** e già domani potrebbe andare in porto il rimpasto di governo: «Non andremo alle calende greche», ha detto **Renzi** rinviando alla nomina di Carlo Calenda come rappresentante italiano presso la Ue che libera un posto di viceministro allo Sviluppo **economico**, oltre a quello lasciato dal sottosegretario De Vincenti.

Al **Senato** si sono materializzati i comitati per il «no» al referendum confermativo che si svolgerà, presumibilmente, ad ottobre dopo l'ultimo passaggio alla Camera (ad aprile): nella sala Nassiriya si sono plasticamente fusi i comitati per il No della sinistra (rappresentato dal professor Alessandro Pace), quello del centrista Mario Mauro e il maxi comitato che ha riunito tutto il Pdl con i capigruppo di FI Romani e Brunetta accompagnati dai presidenti emeriti della Consulta Marini e Quaranta. Ma c' erano anche il grillino Crimi e Loredana De Petris di Sel.

Il voto ha riaperto la miccia all'interno del Pd. I bersaniani ora pongono come condizione per l'appoggio al «sì» al referendum una legge elettorale per il **Senato** che tenga conto della minoranza al momento del scelte per i collegi uninominali: «I 158 voti della maggioranza aprono la stagione del trasformismo», attacca Miguel Gotor. Replica il **renziano** Ernesto Carbone: «Gotor? Quello che voleva fare un partito con Montezemolo?»

»

Riforme, il sì del Senato con 180 voti Renzi: vedremo da che parte sta il popolo

La maggioranza da sola a quota 158. A favore anche i verdiniani, 3 toscani e 2 dissidenti di Fi

ROMA La riforma costituzionale del bicameralismo supera l'ostacolo più duro (i 161 voti di maggioranza assoluta al Senato) e lo fa con slancio - e con un aiutino di verdiniani, dissidenti di Fi e ed ex leghisti - fino ad arrivare a quota 180 voti favorevoli (122 i contrari). La votazione si è svolta dopo l'intervento in Aula (a sorpresa) del presidente del Consiglio che ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo», ripetendo poi che, «in caso di sconfitta al referendum» confermativo, lui sarà «pronto a mettersi da parte».

Il Pd, consapevole dei numeri ballerini, ha convocato anche l'infornuto Sergio Zavoli (salutato da un applauso e dal presidente Grasso il suo ingresso in Aula in carrozzina) ma alla fine hanno avuto un peso i mal di pancia dei centristi di Ncd (non hanno votato Bonaiuti, Azzollini e Anitori), l'assenza del cossighiano Naccarato e del dem Turano eletto a Chicago, dell'autonomista bolzanino Palermo, l'astensione (che al Senato equivale al no) della senatrice a vita Cattaneo, il non voto del professor Monti e degli altri senatori a vita. Escluso il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano che è stato ringraziato pubblicamente dal premier Renzi: «Senza di lui non ce l'avremmo fatta...».

Così, tabulati alla mano, la maggioranza si è fermata a quota 158 voti utili. Per arrivare a 180 sono serviti i 17 voti dei verdiniani, due dei dissidenti di Forza Italia (Bocca e Villari), tre degli ex leghisti vicini al sindaco Flavio Tosi (Bisinella, Munerato, Bellotti).

Dai gruppi di maggioranza si propone un altro conto: il voto era sulle riforme e dunque aperto a tutti gli innesti e il divario tra i due schieramenti è di 68 voti. Rispetto alla precedente votazione in Senato sulle riforme c'è un voto in più (erano 179, infatti) e, dunque, «i voti della maggioranza» aumentano. Solo Walter Tocchi nella minoranza del Pd ha tenuto il punto (elogiato persino dai leghisti) e ha votato «no» mentre il senatore Tronti stavolta, pur con mille cautele, ha premuto il tasto verde.

Ormai Renzi il bicchiere delle riforme lo vede pieno. E nel suo lungo intervento a braccio ha voluto ringraziare la ministra Boschi e la presidente Finocchiaro, i capigruppo («anche chi ha cambiato idea», ha detto guardando Paolo Romani di Fi) e tutti i senatori: «Incredibile atto di coraggio dimostrato portando a termine la riforma del Senato».

Novel 21 Gennaio 2016 Corriere della Sera

Politica

Riforme, il sì del Senato con 180 voti Renzi: vedremo da che parte sta il popolo

La maggioranza da sola a quota 158. A favore anche i verdiniani, 3 toscani e 2 dissidenti di Fi

161
L'aula
senatori
122
no
179
voti
no

Il Senato del sì - che in principio Renzi aveva immaginato come un'assemblea del suo sindaco d'Italia - è stato approvato con 180 voti. Il presidente Grasso ha presenziato alla votazione di Palazzo Madama, ma non ha votato. Il presidente della Repubblica Napolitano ha detto di non aver votato. Il presidente del Consiglio Renzi ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo».

Il Senato si è riunito in aula per votare la riforma costituzionale. Il presidente Grasso ha presenziato alla votazione, ma non ha votato. Il presidente della Repubblica Napolitano ha detto di non aver votato. Il presidente del Consiglio Renzi ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo».

Il voto ha sfiorato la soglia di 158 voti necessari per l'approvazione della riforma. Il presidente Grasso ha presenziato alla votazione, ma non ha votato. Il presidente della Repubblica Napolitano ha detto di non aver votato. Il presidente del Consiglio Renzi ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo».

Il voto ha sfiorato la soglia di 158 voti necessari per l'approvazione della riforma. Il presidente Grasso ha presenziato alla votazione, ma non ha votato. Il presidente della Repubblica Napolitano ha detto di non aver votato. Il presidente del Consiglio Renzi ha parlato di «giornata storica» e ha confermato che ora «la parola passa al popolo».

Come cambierà

1 L'Aula di sindaci e consiglieri regionali

2 Il test della Consulta sulla legge elettorale

3 Solo la Camera darà la fiducia

4 Più poteri allo Stato. Province cancellate

5 Modificati i quorum per il Quirinale

6 Il ruolo delle urne nodo ancora aperto



«Non esiste in natura Denis entrò nel Pd»

Oggi si vedrà quel che succede con il rinnovo delle presidenze delle commissioni al **Senato** e già domani potrebbe andare in porto il rimpasto di governo: «Non andremo alle calende greche», ha detto **Renzi** rinviando alla nomina di Carlo Calenda come rappresentante italiano presso la Ue che libera un posto di viceministro allo Sviluppo **economico**, oltre a quello lasciato dal sottosegretario De Vincenti.

Al **Senato** si sono materializzati i comitati per il «no» al referendum confermativo che si svolgerà, presumibilmente, ad ottobre dopo l'ultimo passaggio alla Camera (ad aprile): nella sala Nassiriya si sono plasticamente fusi i comitati per il No della sinistra (rappresentato dal professor Alessandro Pace), quello del centrista Mario Mauro e il maxi comitato che ha riunito tutto il Pdl con i capigruppo di FI Romani e Brunetta accompagnati dai presidenti emeriti della Consulta Marini e Quaranta. Ma c' erano anche il grillino Crimi e Loredana De Petris di Sel.

Il voto ha riaperto la miccia all'interno del Pd. I bersaniani ora pongono come condizione per l'appoggio al «sì» al referendum una legge elettorale per il **Senato** che tenga conto della minoranza al momento del scelte per i collegi uninominali: «I 158 voti della maggioranza aprono la stagione del trasformismo», attacca Miguel Gotor. Replica il **renziano** Ernesto Carbone: «Gotor? Quello che voleva fare un partito con Montezemolo?

»

L'attuazione. La minoranza Pd: «L'atteggiamento che il governo terrà su questo punto condiziona il nostro voto al referendum»

È già battaglia sulla legge elettorale del Senato

Listini ad hoc, listini ad hoc con preferenza, preferenza diretta, collegi uninominali... Un film già visto, quello della modalità di elezione dei futuri **senatori**, ma che subito dopo l'approvazione definitiva del Ddl Boschi da parte del Parlamento (dopo il voto di ieri resta solo il secondo sì, scontato, della Camera a metà aprile) è destinato a tornare d'attualità. Con la minoranza del Pd che già sta sul piede di guerra minacciando conseguenze sul referendum confermativo a cui Matteo **Renzi**, ancora ieri, ha legato il suo destino politico. «A settembre abbiamo trovato qui in **Senato** un compromesso accettabile, che prevede la scelta diretta dei futuri **senatori** da parte degli elettori in concomitanza con le elezioni regionali, e da questo compromesso è dipeso il nostro sì in Parlamento alla riforma costituzionale», ricorda il **senatore** bersaniano Miguel Gotor. Che avverte, a nome della sinistra del partito: «L'atteggiamento che governo e Pd terranno su questo punto condiziona il nostro atteggiamento durante la campagna elettorale per il referendum confermativo che si terrà in autunno».

Ma come, non è stato già tutto stabilito? Come si ricorderà, attraverso gli emendamenti Finocchiaro presentati a Palazzo Madama a fine settembre si trovò una soluzione originale per uscire dal vicolo cieco in cui era finito il Pd: con la minoranza che insisteva per l'elezione diretta dei futuri **senatori** e Matteo **Renzi** che non voleva saperne di mettere in discussione l'elezione di secondo grado di una Camera priva del rapporto fiduciario con il governo. Vero che i 74 consiglieri e i 21 sindaci che andranno a comporre il nuovo **Senato** delle Regioni saranno eletti in secondo grado dai Consigli regionali, ma la dicitura infine inserita in Costituzione «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri» permetterà ai cittadini di scegliere direttamente i consiglieri regionali che andranno a ricoprire anche la carica di **senatori**: una legittimazione politica molto forte, pur restando giuridicamente un'elezione indiretta. Ma come avverrà questa "scelta" dovrà stabilirlo nei dettagli la legge elettorale ordinaria che disciplinerà l'elezione del **Senato** delle Regioni.

Siamo già nella fase attuativa del Ddl Boschi, dunque. E la prima cosa da sottolineare, come fa il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti, è che nessuna legge potrà essere approvata prima di conoscere i risultati del referendum confermativo. Ma certo si può trovare prima - aggiunge Gotor - un accordo politico. La minoranza del Pd si è anzi portata avanti presentando già una proposta di legge a Palazzo Madama (tra i firmatari, oltre a Gotor, anche Maurizio Migliavacca e Vannino Chiti). Proposta per altro apprezzata «nel suo complesso» da Pizzetti. «Tra i diversi sistemi di espressione della volontà



popolare - è scritto nella relazione al Ddl -. Si è individuato il modello del collegio uninominale con un unico candidato collegato a un raggruppamento regionale e attribuzione dei seggi con metodo proporzionale, con alcuni elementi di somiglianza, con la legge elettorale per il **Senato** della Repubblica in vigore dal 1948 al 1993».

Altra questione che potrà risolversi con la legge elettorale è la presenza «di diritto» dei governatori nel nuovo **Senato**. Una presenza che a suo tempo Silvio **Berlusconi** non volle obbligatoria, dal momento che la maggior parte dei governatori sono al momento di centrosinistra, ma che molti danno per scontata. Eppure che i presidenti di Regione abbiano voglia di fare anche i **senatori** è scelta tutta politica.

Perché è chiaro che la presenza dei governatori darebbe ancora più peso politico a un **Senato** che pur non avendo più funzione legislativa avrà quella di raccordo tra il legislatore nazionale e il legislatore regionale. Della possibilità di prevedere «in modo più stringente» la presenza in **Senato** dei governatori all' interno della legge elettorale è stata qualche giorno fa la stessa ministra per le Riforme Maria Elena Boschi. La conseguenza dell' istituzione del nuovo **Senato** delle Regioni sarà in ogni caso il «superamento» della Conferenza Stato-Regioni «necessitato dal nuovo ruolo che va ad esercitare il **Senato**». Insomma i governatori avranno un luogo deputato e politicamente più forte per far valere le loro ragioni rispetto alla Conferenza, ed anche per questo sarà loro interesse farsi eleggere **senatori**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Tutti presi dalle loro slide e dai loro algoritmi non sanno nulla di psicologia di massa

Gli economisti trascurano l'uomo

La crisi bancaria ad esempio è anche un crisi di fiducia

Discussioni, contrasti, proposte, decisioni in materia creditizia continuano a trascurare un elemento fondamentale: la fiducia.

Ignorano, cioè, fattori psicologici, che i macro **economisti** (spesso mega **economisti**, ossia mega affezionati a proprie mega teorie) ritengono appartenere al reietto mondo sdegnosamente definito della micro **economia**.

Una componente oltremodo pericolosa è sempre stata la paura che, motivata o no, ciclicamente si diffonde sull'impossibilità di una banca di restituire i depositi. La conseguenza è sempre stata l'affollarsi agli sportelli per chiudere i conti. Poiché nessun istituto di credito al mondo è in grado di restituire in pochi giorni (si pretenderebbe in poche ore) quanto ricevuto, ne deriva il collasso. Ebbene, ci sono molti comportamenti, specie sulla stampa, che ingenerano timori nei correntisti, per lavoro, ancor più, di analisti e obbligazionisti. È la sfiducia. Sarà una reazione irrazionale, ma è pur sempre quella che spinge non a propugnare il ritorno al materasso come strumento di deposito.

Si dirà che il fenomeno è ristretto, che tocca soltanto qualche anziano pensionato, che riguarda la classica casalinga di Voghera. Se anche così fosse, poco importerebbe, perché tutto contribuirebbe a creare un clima che investe l'affidabilità del sistema bancario e, di riflesso, tocca l'intera **economia**, cioè la società nell'insieme. È analogo alla sfiducia creata, dal governo Monti in poi, nei confronti del mattone come consolidato, tradizionale, sicuro bene rifugio. Venuta meno la fiducia, ne è derivato il rigetto verso l'investimento immobiliare, col crollo dei valori e il collegato calo dei consumi, oltre che le ingenerate difficoltà finanziarie.

Non è facile risalire la china. Non sono provvedimenti risarcitori, agevolativi, incentivanti, a ricreare il clima. Sì, possono mettere una pezza, anche consistente; ma sono insufficienti. Per riportare fiducia (verso le banche, verso il mattone) ci vuole ben altro. Silvio Berlusconi ha sempre avuto il merito di credere nella funzione dell'ottimismo, posto che un'atmosfera di sfiducia scoraggia gli investimenti, allontana gli imprenditori, inibisce il rinnovamento, l'impegno, il tentativo. Bastonare intere porzioni della società provoca sfracelli tali che investono tanti altri settori. La crisi dell'edilizia causata dall'improvviso fiscalismo ha trascinato con sé i consumi in genere. Risollevarsi richiede tempo e impegno, ma è arduo, perché sono in gioco fattori psicologici per rimediare ai quali o mutarli non bastano rimedi

Tutti presi dalle loro slide e dai loro algoritmi non sanno nulla di psicologia di massa

Gli economisti trascurano l'uomo

La crisi bancaria ad esempio è anche un crisi di fiducia

IN CHIUSURA **MARZI** **D**iscussioni, contrasti, proposte, decisioni in materia creditizia continuano a trascurare un elemento fondamentale: la fiducia. Ignorano, cioè, fattori psicologici, che i macro economisti (spesso mega economisti, ossia mega affezionati a proprie mega teorie) ritengono appartenere al reietto mondo sdegnosamente definito della micro economia. Una componente oltremodo pericolosa è sempre stata la paura che, motivata o no, ciclicamente si diffonde sull'impossibilità di una banca di restituire i depositi. La conseguenza è sempre stata l'affollarsi agli sportelli per chiudere i conti. Poiché nessun istituto di credito al mondo è in grado di restituire in pochi giorni (si pretenderebbe in poche ore) quanto ricevuto, ne deriva il collasso. Ebbene, ci sono molti comportamenti, specie sulla stampa, che ingenerano timori nei correntisti, per lavoro, ancor più, di analisti e obbligazionisti. È la sfiducia. Sarà una reazione irrazionale, ma è pur sempre quella che spinge non a propugnare il ritorno al materasso come strumento di deposito. Si dirà che il fenomeno è ristretto, che tocca soltanto qualche anziano pensionato, che riguarda la classica casalinga di Voghera. Se anche così fosse, poco importerebbe, perché tutto contribuirebbe a creare un clima che investe l'affidabilità del sistema bancario e, di riflesso, tocca l'intera economia, cioè la società nell'insieme. È analogo alla sfiducia creata, dal governo Monti in poi, nei confronti del mattone come consolidato, tradizionale, sicuro bene rifugio. Venuta meno la fiducia, ne è derivato il rigetto verso l'investimento immobiliare, col crollo dei valori e il collegato calo dei consumi, oltre che le ingenerate difficoltà finanziarie. Non sono provvedimenti risarcitori, agevolativi, incentivanti, a ricreare il clima. Sì, possono mettere una pezza, anche consistente; ma sono insufficienti. Per riportare fiducia (verso le banche, verso il mattone) ci vuole ben altro. Silvio Berlusconi ha sempre avuto il merito di credere nella funzione dell'ottimismo, posto che un'atmosfera di sfiducia scoraggia gli investimenti, allontana gli imprenditori, inibisce il rinnovamento, l'impegno, il tentativo. Bastonare intere porzioni della società provoca sfracelli tali che investono tanti altri settori. La crisi dell'edilizia causata dall'improvviso fiscalismo ha trascinato con sé i consumi in genere. Risollevarsi richiede tempo e impegno, ma è arduo, perché sono in gioco fattori psicologici per rimediare ai quali o mutarli non bastano rimedi

BISSOCHE E CAPPUCINO di Riccardo Ruggeri

• Per faranno una ragione ha preso un giorno di ferie Schengen

• Meglio spendere per salvarlo e spendere per afficarlo?

• Bad Bank

• Solo un manager deteriorato può esserne AD.

• Dopo Quarto

• MSB è una Fede o un Credito?

normativi. Ricreare la fiducia andata persa è impresa ostica.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

Summit tra Renzi, Padoan e Visco «Fermaremo la speculazione»

Patuelli: attacco all'Italia. Una task force per accelerare la gestione dei crediti

ROMA Vertice d'urgenza, ieri mattina a Palazzo Chigi, per analizzare il crollo della Borsa e in particolare dei titoli bancari, Mps in testa, e per mettere a punto la risposta. Che avverrà su più fronti. Attorno al tavolo, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e il direttore generale, Salvatore Rossi. Tutti preoccupati per quelle che con un eufemismo vengono definite «turbolenze». In realtà, nel vertice ci si è resi perfettamente conto che si è di fronte a un'ondata speculativa, che è urgente arrestare. Tanto più che essa si verifica in un momento di forte tensione tra il governo Renzi e la Commissione europea.

Al punto che un banchiere e politico di lungo corso come Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria, in un'intervista a «Virus» su Rai2, ha detto: «Un attacco all'Italia? Penso proprio di sì».

Non escludo che prima qualcuno speculi al ribasso e poi qualche altro arrivi a inghiottire il boccone. Ma le autorità di vigilanza europea, italiane e la magistratura hanno le competenze e le possibilità di accertare davvero cosa stia succedendo».

A scatenare le vendite sul titolo Mps in particolare, secondo l'analisi fatta a Palazzo Chigi, è il diffondersi nei mercati del timore «infondato» che l'autorità bancaria europea si appresti a un intervento sulla banca senese. Proprio per questo, ieri pomeriggio, nel corso di un'audizione al Parlamento europeo, il presidente della commissione problemi economici, Roberto Gualtieri, ha fatto una domanda precisa a Daniele Nouy, capo della supervisione Bce. E Nouy, riferisce Gualtieri, ha detto che la Bce non prevede azioni sull'Italia.

Basterà? Renzi punta anche su altri due fronti: 1) Nuovi interventi legislativi d'urgenza per velocizzare e semplificare ulteriormente le procedure fallimentari e di recupero dei crediti deteriorati. A tal fine nel vertice si è deciso di mettere subito al lavoro una task force tra Palazzo Chigi, ministro dell'Economia, della Giustizia e Banca d'Italia per preparare provvedimenti da varare in un prossimo Consiglio dei ministri. 2) Premere su Bruxelles per ottenere il prima possibile il via libera all'ultimissima proposta del governo italiano per la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di crediti in sofferenza (cioè difficilmente esigibili). Le indicazioni arrivate dal vertice vanno verso la creazione di un meccanismo ultralight che eviti il rischio di bocciatura Ue per aiuti di Stato. Il governo si limiterebbe a fornire una garanzia pubblica

Corriere della Sera | Venerdì 21 Gennaio 2016

Primo piano | Il governo

Summit tra Renzi, Padoan e Visco «Fermaremo la speculazione»

Patuelli: attacco all'Italia. Una task force per accelerare la gestione dei crediti

ROMA Vertice d'urgenza, ieri mattina a Palazzo Chigi, per analizzare il crollo della Borsa e in particolare dei titoli bancari, Mps in testa, e per mettere a punto la risposta. Che avverrà su più fronti. Attorno al tavolo, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e il direttore generale, Salvatore Rossi. Tutti preoccupati per quelle che con un eufemismo vengono definite «turbolenze». In realtà, nel vertice ci si è resi perfettamente conto che si è di fronte a un'ondata speculativa, che è urgente arrestare. Tanto più che essa si verifica in un momento di forte tensione tra il governo Renzi e la Commissione europea.

Al punto che un banchiere e politico di lungo corso come Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria, in un'intervista a «Virus» su Rai2, ha detto: «Un attacco all'Italia? Penso proprio di sì».

Non escludo che prima qualcuno speculi al ribasso e poi qualche altro arrivi a inghiottire il boccone. Ma le autorità di vigilanza europea, italiane e la magistratura hanno le competenze e le possibilità di accertare davvero cosa stia succedendo».

A scatenare le vendite sul titolo Mps in particolare, secondo l'analisi fatta a Palazzo Chigi, è il diffondersi nei mercati del timore «infondato» che l'autorità bancaria europea si appresti a un intervento sulla banca senese. Proprio per questo, ieri pomeriggio, nel corso di un'audizione al Parlamento europeo, il presidente della commissione problemi economici, Roberto Gualtieri, ha fatto una domanda precisa a Daniele Nouy, capo della supervisione Bce. E Nouy, riferisce Gualtieri, ha detto che la Bce non prevede azioni sull'Italia.

Basterà? Renzi punta anche su altri due fronti: 1) Nuovi interventi legislativi d'urgenza per velocizzare e semplificare ulteriormente le procedure fallimentari e di recupero dei crediti deteriorati. A tal fine nel vertice si è deciso di mettere subito al lavoro una task force tra Palazzo Chigi, ministro dell'Economia, della Giustizia e Banca d'Italia per preparare provvedimenti da varare in un prossimo Consiglio dei ministri. 2) Premere su Bruxelles per ottenere il prima possibile il via libera all'ultimissima proposta del governo italiano per la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di crediti in sofferenza (cioè difficilmente esigibili). Le indicazioni arrivate dal vertice vanno verso la creazione di un meccanismo ultralight che eviti il rischio di bocciatura Ue per aiuti di Stato. Il governo si limiterebbe a fornire una garanzia pubblica

John Cryan «Chi vende i titoli delle banche, vende un Paese»
Giuliano Ferrarino

Moretti Polegato «Basta piagnistei anche l'Italia è un brand globale»
Giovanni Strizza

La non c'è liquidità il mercato di moneta per tutto insieme, come le grandi società che vedono...
«Quanto denaro»
«Una volta potesse accogliere...»
«Perché le banche italiane...»
«Il mercato di moneta per tutto...»
«C'è un rischio di crollo del titolo...»
«Gli investitori...»
«Dalla banca...»
«Sono sicuro...»

per ottenere il prima possibile il via libera all'ultimissima proposta del governo italiano per la gestione degli oltre 200 miliardi di euro di crediti in sofferenza (cioè difficilmente esigibili). Le indicazioni arrivate dal vertice vanno verso la creazione di un meccanismo ultralight che eviti il rischio di bocciatura Ue per aiuti di Stato. Il governo si limiterebbe a fornire una garanzia pubblica

«Dad bank»
«L'idea di una soluzione ultralight...»

«Francoforte...»
«Bce, fattasi per il Consiglio...»

«Se non c'è liquidità il mercato di moneta per tutto insieme, come le grandi società che vedono...»
«Quanto denaro»
«Una volta potesse accogliere...»
«Perché le banche italiane...»
«Il mercato di moneta per tutto...»
«C'è un rischio di crollo del titolo...»
«Gli investitori...»
«Dalla banca...»
«Sono sicuro...»

ma a titolo oneroso per le società specializzate private che acquistino i crediti deteriorati. Padoan è apparso fiducioso che possa passare e sta spingendo su Bruxelles per chiudere al più presto una telenovela che alimenta la speculazione.

Visco dopo il vertice è partito per Francoforte, per le consuete riunioni della Bce. E ha parlato col presidente Mario Draghi, che oggi terrà una conferenza stampa dove sarà difficile evitare domande sull'Italia. Tanto più che **Renzi** gli ha lanciato una frecciatina: «Si è detto che sarebbe ripartita l'inflazione con il Quantitative easing. Che è importante, ma per il momento non riesce a far ripartire l'inflazione».

Il debito pubblico è il convidato di pietra nello scontro Italia-Ue

Da giorni **Renzi** e Juncker non si sono risparmiati nelle battute.

Non so chi abbia ragione. Il debito pubblico italiano è la zavorra del Paese. Siamo deboli per il nostro debito. Non possiamo permetterci di alzare la voce in Europa perché dell' Europa abbiamo bisogno. Perché il premier **Renzi** alza così tanto i toni?

Lettera firmata Siamo sul terreno della politica, dei rapporti tra il governo italiano e la Commissione (in pratica, il governo dell' Europa), del confronto geo-strategico (ad esempio sul caso dell' energia, dove gli interessi nazionali all' interno dell' Europa spesso divergono). La ricerca della "verità" ultima, la sintesi perfetta, credo sia esercizio impossibile. E inutile. Ci sono, questi sì, torti e ragioni - e interessi diversi - da entrambe le parti. Non credo sia questione di toni: se questi appaiono alti, penso lo si debba alla profondità dei temi in questione e alla posta in gioco, come nel caso delle banche. Concordo sul fatto che l' immenso debito pubblico italiano sia una zavorra per l' **economia** italiana, che su questo altare paga da decenni prezzi altissimi. Di più. Ritengo che il debito pubblico sia il convidato di pietra nel braccio di ferro scatenatosi tra **Renzi** e Juncker, perché è su questo tema che l' Italia può scivolare, a Bruxelles e sui mercati.

Il Governo italiano scommette sulla sua riduzione nel 2016, per la prima volta dopo molti anni. Ma non è detto che riesca nell' impresa (la bassissima inflazione non aiuta) e a sua volta la Commissione europea sorveglia questa frontiera pronta a sanzionare ogni eventuale passo falso italiano. Come se ne esce? Forse **Renzi** dovrebbe fare un passo in avanti, mettendo sul piatto una rinnovata strategia d' attacco riformista; forse la Commissione dovrebbe fare un passo indietro, evitando nei suoi giudizi i due pesi e le due misure (perché alla Francia si concede di fatto molto più spazio di manovra?). Forse. Di certo c' è che la partita è in corso, ed è di quelle dure.

.@guidogentili1 Progetti finanziati dalla Bei Nell' articolo "La minicrescita e l' ottimismo (esagerato) di Juncker", pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri, precisiamo che, relativamente ai 10 progetti finanziati dalla Bei per investimenti di Pmi e start up, il controvalore è pari a 189 milioni e non come erroneamente riportato a 1,89 miliardi. Ci scusiamo con i lettori.



Il retroscena Dietro le assenze nella maggioranza il rischio delle presidenze di commissione del Senato e la nomina di un ministro Ncd

Il premier: "Corretto il sì di Denis ma niente partito della Nazione"

ROMA. A Matteo Renzi va bene così. «Perché il voto sulle riforme è aperto a tutti coloro che le condividono» e «perché non è vero che la maggioranza da sola non ha i voti. Cinque senatori erano assenti, con loro non sarebbe servito il soccorso di Verdini». Il premier non ci sta a sporcare il successo del voto al Senato sulla riforma costituzionale. Mette le mani avanti rispetto al «solito» dibattito sul partito della Nazione, sulle accuse di un trasformismo galoppante intorno al suo Pd. «Il distacco tra i due campi è di 68 voti, aumentano i sì della maggioranza e rispetto al voto precedente al Senato contiamo un voto in più», è il suo ragionamento. Il messaggio che deve passare è la vittoria, punto. Renzi la vive come la prova generale del referendum, con due schieramenti contrapposti. Ieri il referendum ha avuto un esito chiaro, anche con i consensi "esterni" che il segretario del Pd non avrà difficoltà ad accogliere nei comitati per il Sì. Però il problema a lungo termine risulta evidente. I verdiniani sottolineano il loro ruolo: determinanti per la leggezza delle riforme alle quali il premier ha legato addirittura il suo futuro in politica. Dicono tutti: prima o poi presenteranno il conto. O lo stanno già facendo alimentando la richiesta di una modifica dell'Italicum per allearsi con il Partito democratico, immaginando poltrone nel rimpasto. Di preoccupante c'è anche la lista degli assenti, ai quali viene attribuita la mancata autosufficienza di governo. I numeri sono chiari: 158 voti della coalizione uniti a quelli di 5 senatori mancanti avrebbero garantito a Renzi quota 163, due voti sopra il quorum necessario per l'approvazione di Palazzo Madama. Se si tolgono Casson e Tocci, dissidenti Pd non rientrati, in realtà la maggioranza avrebbe avuto, con gli assenti, appena il quorum necessario: 161. Un margine sul filo che giustifica il festeggiamento di chi ha portato voti aggiuntivi.

Nell'elenco delle assenze, Palazzo Chigi ha notato alcuni messaggi in bottiglia in vista degli incarichi da rinnovare nelle commissioni del Senato. Un dossier che si apre giusto oggi. Poi ci sarà il rimpasto di governo che scatena appetiti famelici. Segnali che non vengono da parte del Pd Renato Turano né dal Ncd Paolo Bonaiuti, giustificatissimi. Ma perché Paolo Naccarato (Gal), Fabiola Anitori (ex 5stelle oggi Ncd) e Antonio Azzolini (Ncd) si sono dileguati al momento del voto? Senza puntare il dito, con il beneficio del dubbio, il Pd esamina quelle assenze con la lente di future collocazioni. E con il timore che tra il trionfalismo dei verdiniani e le richieste sottraccia di alcuni

centristi si possa creare un clima di "avvertimenti" poco gestibile. Luigi Zanda, capogruppo in Senato, invita a non drammatizzare. Anzi: «Le regole del gioco si cambiano assieme. Quindi va bene così». Ma la minoranza dem alza il tiro.

Vuole alimentare un clima in cui il Pd finisce per essere una forza in ostaggio di certi meccanismi. Il bersaniano Miguel Gotor parla di «lunga e profonda palude in cui il Pd rischia di smarrire l'identità riformista di centrosinistra». In più la sinistra interna, attraverso una proposta di legge presentata da Federico Fornaro, lega la sua partecipazione attiva alla campagna referendaria a una legge di elezione diretta dei 100 nuovi senatori.

Insomma, intorno alla battaglia campale del referendum, annunciata dallo stesso Renzi persino con la postilla "chi vuole ne approfitti" nel senso di farlo fuori, il pericolo politico assume dimensioni nuove. Il premier si sente in realtà già pienamente impegnato nella scadenza del referendum sebbene ottobre sia molto lontano. La sfida innovatori-conservatori sarà in fondo anche un argomento per le amministrative, magari laterale, ma può aiutare per esempio a sterilizzare l'offensiva della sinistra di Sel. Il soccorso di Verdini, malgrado fosse scontato e rientrasse nella dinamica propria dei voti sulle riforme, va oggi ridimensionato per non alimentare la campagna del No che specularmente verrà usata per sostenere i candidati di Vendola nella partita delle comunali.

Oggi scopriremo se le assenze di ieri sono davvero legate alle commissioni o al rimpasto di governo. Ma queste dinamiche preoccupano il premier fino a un certo punto. Piuttosto è la nuova offensiva della minoranza interna a indebolire una posizione che invece non può avere sbavature affinché il risultato del referendum sia blindato e chiarissimo anche nell'affluenza al voto che il premier immagina superiore al 50 per cento e che richiede un impegno pieno del Pd. Per la legittimazione piena di un eventuale vittoria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme della minoranza dem: "Così rischiamo di perdere la nostra identità riformista e di centrosinistra"

GOFFREDO DE MARCHIS

Ci sono poteri vasti e potenti che non hanno intenzione di lasciar modernizzare l'Italia

L'attacco a Renzi era inevitabile

Il copione è lo stesso usato per Craxi e il Cav. Ma

L'avevamo immaginato che, mano a mano che fosse andato avanti, Matteo Renzi sarebbe diventato l'obbiettivo privilegiato del vecchio mondo, quello ancorato ai riti, ai compromessi e ai ricatti della prima e della seconda Repubblica, nelle quali aveva prosperato.

C'era stato due personalità politiche che avevano sparigliato ed erano state oggetto di una forsennata campagna. Bettino Craxi che, non solo aveva cercato (e parzialmente c'era riuscito) di mettere in modo il paese istituzionale (tanto che in molti casi sembra l'anticipatore delle novità dell'oggi), ma aveva coltivato la prospettiva di un'aggregazione in chiave socialista delle due forze storiche della sinistra, i socialisti appunto e i comunisti. Craxi ha rappresentato un pericolo mortale per l'establishment di allora, soprattutto comunista che, privato della primazia, sarebbe stato costretto ad aprirsi alla società capitalista come non aveva ancora fatto. L'assassinio politico del leader socialista è avvenuto per via giudiziaria - con una scelta selettiva dei reati e dei rei, che ha risparmiato il Pci - e con qualche forzatura costituzionale (il rifiuto di Scalfaro di firmare il decreto Conso sul finanziamento dei partiti).

Il secondo leader nei confronti del quale s'è riprodotto il meccanismo dell'attacco mediatico forsennato è stato Silvio Berlusconi. La sua uscita allo scoperto nel '94 e la sua mezza vittoria che impedì alla gioiosa macchina da guerra di Achille Occhetto di prendere il potere, aveva acceso molte speranze nella borghesia nazionale, in attesa da sempre di una forte forza liberale capace di trasformare la società restituendole tutte le latenti capacità di intrapresa e di successo.

Non poteva essere così: da un lato la larga delega concessa a Gianni Letta, troppo uomo del passato e della Democrazia cristiana per potersi rendere interprete di una qualsiasi liberalizzazione, dall'altro le magagne che l'uomo di Arcore si portava dietro, compresa l'incapacità strutturale d'essere uomo di governo invece che di affari, infine l'anarchia del suo schieramento - sul quale non riusciva a esercitare l'effettiva direzione politica ch'era necessaria - condussero il centro-destra al fallimento di cui nessuno ormai può dubitare.

Avevamo bisogno di Margaret Thatcher, ci siamo ritrovati con Silvio Berlusconi. Amen.

In qualche modo, contro Renzi s'è di nuovo formato un largo schieramento mediatico che non comprende più, dopo il cambio di direzione (e le maliziose notizie sugli interessi di Carlo De Benedetti

PRIMO PIANO L'attacco a Renzi era inevitabile Il copione è lo stesso usato per Craxi e il Cav. Ma...

Lo schieramento mediatico, in questo difficile momento nei rapporti con l'Europa e che, quindi, nel momento in cui il nostro primo ministro è alla testa e dice la sua opinione difendendo e appoggiando al suo compagno, costato alle sue buone ragioni, sarebbe necessario sottoporlo al confronto con l'Europa e con Angela Merkel...

Una lezione completa, di lavoro, di politica e di economia. Lo schieramento mediatico in questo difficile momento nei rapporti con l'Europa e che, quindi, nel momento in cui il nostro primo ministro è alla testa e dice la sua opinione difendendo e appoggiando al suo compagno, costato alle sue buone ragioni, sarebbe necessario sottoporlo al confronto con l'Europa e con Angela Merkel...

Renzi fa la voce grossa con Juncker perché, in vista delle elezioni, non vuol lasciare l'antieuropismo in esclusiva a Salvini e Grillo...
Un tempo, quando l'Unione europea non era una fucina di esseri, Henry Kissinger diceva che chi faceva parlare con l'Europa non aveva detto che sapeva qualcosa di più o meno esatto, ma che non sapeva nulla di più di quanto si sapeva in quel momento.

in Banca Etruria) il gruppo Repubblica, ma ha acquisito (in una forma così spiccata non s'era mai visto) il Corriere della Sera di Fontana, il giornale che in poche settimane ha riesumato Enrico Letta e che sta dedicando un'attenzione spasmodica a Banca Etruria (non a CariFerrara, non a Banca Marche, non a Cassa di Risparmio di Chieti) puntando la prua su Maria Elena Boschi.

A proposito della quale, è necessario sottolineare come anche lei sia obbiettivo di una campagna mediatica le cui connotazioni più evidenti sono lo scatenato sessismo (è una donna bella, volitiva e intelligente: cocktail micidiale) e la guerra di una parte del ceto politico femminile, spinto più dal livore che da un serio ragionamento politico e morale.

Quando Lilli Gruber, la più velenosa delle giornaliste televisive antigoverno, ha tentato di mettere sotto Maria Elena Boschi nella sua trasmissione, palcoscenico quotidiano di Travaglio, Scanzi e, ora, Sallusti, ha incontrato pane per i suoi denti, ricevendo dalla ministra una lezione completa, di bon-ton istituzionale, politico e personale. Lo schieramento mediatico in questo difficile momento nei rapporti con l'Europa e nella situazione delle grandi banche nazionali, dimentica che, nella seconda Repubblica l'Italia è stata inesistente a Bruxelles, anzi, in alcuni casi, i nostri ministri si sono comportati non da ministri della Repubblica, ma da agenti dell'Unione e, in alcuni casi, della Germania e che, quindi, nel momento in cui il nostro primo ministro alza la testa e dice la sua opinione differente e opposta al sussiegoso conformismo, contando sulle sue buone ragioni e sul fatto che uno Stato un voto (talché anche Cipro e Malta possono bloccare l'azione comunitaria, Grazie Prodi) sarebbe necessario sostenerlo nel confronto-scontro con l'Europa e con Angela Merkel. E dimentica altresì lo schieramento mediatico che se c'è un problema bancario, compreso il Monte dei Paschi di Siena e le 4 banche in discussione, esso viene da lontano e che non investe questo governo, ma il governo del sistema, affidato a Banca d'Italia e, in misura minore, a Consob.

Anzi, diciamocelo francamente: circola l'idea (attendibile) che i circoli massonici, da sempre vicini proprio a Banca d'Italia si siano mobilitati proprio per reazione alla proposta di Renzi di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sulle questioni bancarie. Da un'inchiesta del genere, non sarebbe il governo a uscire con le ossa rotte, è chiaro. E non si capisce perché all'iniziativa sia stata messa la sordina. È facile fare il mestiere di nemico di Renzi.

Si riscuote il consenso dei cadaveri eccellenti e si ottengono le prime pagine. Ma il mestiere di nemico di Renzi dovrebbe essere questione di politici.

Quando lo esercitano i giornalisti essi si lasciano prendere dal pre-giudizio e si trasformano in agit-prop (Agitatori Propaganda, gruppi organizzati dal Pci per diffondere le opinioni del partito tra la gente, nei mercatini, per le strade, sui bus).

Una scelta indecorosa per un'attività che dovrebbe essere di informazione: non neutra, perché i giornalisti hanno il dovere di avere delle opinioni, tuttavia capace di rendere evidenti i dati del problema. Se Renzi supererà questa ennesima tempesta (ieri è passata per l'ultima volta al Senato la riforma costituzionale), non si illuda, ne avrà tante altre ancora da affrontare ogni giorno da qui alle elezioni politiche.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

Riforme, via libera in Senato ma i verdiniani sono decisivi

UNIONI CIVILI, I CATTO-DEM ATTACCANO SULL' UTERO IN AFFITTO ROMA. Centottanta **senatori** hanno votato ieri a favore della riforma costituzionale del governo che Matteo **Renzi** ha voluto salutare presentandosi nell' aula di Palazzo Madama. Ma politicamente pesano moltissimo i 17 voti arrivati dal gruppo verdiniano di Ala, che hanno innescato le proteste della sinistra Pd. E nel partito cresce la spaccatura sulle unioni civili: i cattolici dem hanno presentato un emendamento che sulla maternità surrogata prevede, in alcuni casi, anche il carcere. BUZZANCA, CASADIO, DE MARCHIS, LOPAPA E RODARI ALLE PAGINE 10, 11, 12 E 13.

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari

ANNO 41 - N. 17 - ITALIA € 1,50
con 123 GRANDI STORIE € 14,40
GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016

Borse, il contagio è globale
➤ Affonda Milano: -4,8%. Giù l'Europa e Wall Street. Vertice governo-Bankitalia, la Bce in campo
➤ Juncker a Renzi: toni maschi ma ok con Roma. Ambasciatore a Bruxelles, Farnesina in rivolta

Riforme, via libera in Senato ma i verdiniani sono decisivi

Il bambino che sogna Messi (e che il campione vuol salvare)

L'ANABASI
L'onda rossa che parte da Pechino

IL CASO
Calenda, Carrai e quelle nuove nomine

IL MANDATO DI FRANCESCO

IL BAMBINO CHE SOGNA MESSI
(e che il campione vuol salvare)

TERZA EDIZIONE STEFANO RODOTA DIRITTO D'AMORE

Senato, la riforma passa grazie a Verdini e Tosi

I sì sono 180 ma la maggioranza è sotto quota 161. A favore anche due di Fi Renzi: "Il referendum dirà con chi sta il popolo". Sinistra Pd in allarme

ROMA. Centottanta sì. Centottanta senatori hanno votato a favore della riforma costituzionale che porta il nome di Maria Elena Boschi. Una riforma che Matteo Renzi ha voluto salutare ed esaltare presentandosi nell'aula di Palazzo Madama per replicare alle ore e ore di interventi e accuse che le opposizioni hanno rovesciato su di lui e la maggioranza. Un risultato largo; 19 voti in più dei 161 richiesti dalla maggioranza assoluta prevista dall'articolo 138 della Costituzione per il secondo voto sulle riforme costituzionali. Ma politicamente pesano moltissimo i 17 voti arrivati dal gruppo verdiniano di Ala. A questi bisogna sommare 2 voti forzisti, Riccardo Villari e Bernabò Bocca e 3 voti delle senatrici di Fare, vicine a Flavio Tosi. E questo fa discutere, perché la maggioranza si è fermata sotto quota 161. Anche se Luca Lotti fa notare che nella maggioranza c'erano 5 assenti. Miguel Gotor, minoranza dem, però guarda i tabulati. I voti di Ala, e dice: «Questi risultati aprono la strada a una stagione di trasformismo e annunciano una lunga palude in cui il Pd non può e non deve smarrire la propria identità riformista di forza di centrosinistra». Dalla maggioranza dem rifanno i conti e dicono che per motivi vari mancavano cinque della maggioranza e quindi con loro il testo sarebbe passato lo stesso.

Le opposizioni, invece, che hanno scelto di restare in aula rinunciando all'Aventino, si sono fermate a quota 112. Una sola astenuta, la senatrice a vita Elena Cattaneo.

Comunque l'obiettivo delle opposizioni ormai è il referendum. E quindi in aula qualche cartello, qualche brusio, ma niente di eclatante. Toni duri certamente: «Siamo chiamati a ratificare lo scippo ai danni dei cittadini», dice la senatrice Cinzia Bonfrisco, Conservatori riformisti.

Il referendum però, dicono voci insistenti, Palazzo Chigi starebbe tentando di anticiparlo all'estate, accorpandolo con le elezioni amministrative. Una missione che sarebbe stata affidata al segretario generale di Palazzo Chigi Paolo Aquilanti.

Nel frattempo Renzi esulta. Il premier si è presentato in aula per rivendicare il momento storico e lanciare il guanto di sfida sul referendum: «Andiamo a vedere da che parte sta il popolo su questa riforma, se i cittadini la pensano come coloro che urlano per il fallimento o per chi scommette sul futuro dell'Italia. Sono gli italiani il nostro punto di riferimento». Il premier ha anche ribadito che in caso di sconfitta è pronto a lasciare poltrona e politica.



I suoi sostenitori, invece, fanno pesare i loro voti. Centristi e alfaniani già pensano alle nomine nelle commissioni e al rimpasto di governo. Gli uomini di Verdini dicono che adesso bisogna rimettere mano all' Itali-cum. Perché i voti del premio di maggioranza, spiegano sono troppo pochi e non assicurano la governabilità. Ma forse il problema è trovare il mezzo più adatto per la loro affiliazione alla maggioranza.

Si rifà viva anche la minoranza dem. Il **senatore** Federico Fornaro e altri colleghi hanno presentato una proposta per l' elezione diretta dei futuri **senatori** secondo i nuovi meccanismi costituzionali. Ma Fornaro avverte **Renzi**: abbiamo detto sì in aula, ma se non si fa presto questa legge, non è detto che noi votiamo sì al referendum.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Gotor: "Questi risultati aprono la strada al trasformismo". I **renziani**: "Mancavano cinque **senatori** che avrebbero votato con noi" SALUTO IN AULA La stretta di mano in **Senato** tra Matteo **Renzi** e Denis Verdini, ex di Fi ora vicino alla maggioranza.

SILVIO BUZZANCA

Torre di controllo

Sembra incredibile, ma a Bruxelles dicono che la Merkel sarebbe favorevole a Mogherini premier al posto di Renzi

Di certo avrete letto più volte su Italia Oggi che Federica Mogherini, nominata poco più di un anno fa Alto rappresentante per la politica estera Ue su precisa richiesta di Matteo Renzi, in realtà non conta nulla. Il direttore Pierluigi Magnaschi lo ha scritto e documentato più volte. Ebbene, tenetevi forte: sembra incredibile, ma ora a Bruxelles gira voce che a Berlino stimano molto Federica Mogherini, tanto che la stessa Angela Merkel la vedrebbe di buon occhio premier al posto di Matteo Renzi, con il quale non ci sarebbe più la sintonia di una volta. Solo chiacchiere? Le indiscrezioni, in politica, vanno sempre prese con le molle. Ma sono due giorni che il Corriere della sera, nelle corrispondenze da Bruxelles, rilancia i gossip sull'ipotesi di Mogherini premier nel dare conto del clima che si è venuto a creare dopo lo scontro tra il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e Renzi.

Primo gossip, martedì 18 gennaio: «Sono ripartite le voci che ipotizzano Mogherini appiattita su Berlino per vincere la corsa all'Onu, o addirittura per formare un governo più in sintonia con la guida tedesca dell'Ue, replicando un po' la linea dell'esecutivo di Mario Monti». Ieri, secondo gossip, avvalorato da un virgolettato: «Manfred Weber, leader bavarese del Ppe, vicino alla cancelliera Merkel, ha espresso apprezzamento per l'Alto rappresentante per la politica estera Ue e vicepresidente della Commissione Ue, Federica Mogherini, avvalorando di fatto le indiscrezioni che attribuiscono alla Merkel di considerare Lady Pesc più affidabile del premier italiano», ha scritto Ivo Caizzi. Weber ha anche dichiarato: «Sono stato orgoglioso di vedere Federica Mogherini siglare l'accordo sul nucleare iraniano, e la voglio ringraziare per il suo lavoro».

So di dare un dispiacere al mio amico Magnaschi nel riportare questa svolinata tedesca, ma aggiungo subito che l'elogio di Weber ha tutta l'aria di un ringraziamento per nulla improvvisato. La Mogherini, infatti, venerdì 15 gennaio, pochi minuti dopo che Juncker aveva criticato Renzi e quest'ultimo gli aveva risposto per le rime, aveva a sua volta rilasciato una dichiarazione pilatesca, di questo tenore. «È stupido creare divisioni all'interno dell'Europa. Gli europei hanno bisogno di essere uniti di fronte alle tante crisi che ci sono».

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Venerdì 21 Gennaio 2016 11

Adesso che si è ri-iscritto al Pd potrebbe partecipare alle amministrative di Roma. Ma come?

Che cosa farà Ignazio Marino? Centrodestra e sinistra non sanno che pesci prendere

di MARCO BERTONCINI

Un candidato di Roberto Giachetti alle primarie del centro-sinistra per il Pd? Ha una reputazione complicata in turbolenta questione delle elezioni romane. Per una provvidenza le dimissioni vengono accettate solo dopo la sua nomina a ministro della Sanità. Nel centro-sinistra rimane l'ipotesi rappresentata da Ignazio Marino. L'ex sindaco di Roma, iscritto al Pd, conosciuta alla presidenza di Proletari, ha una reputazione di uomo che non ci sarebbe più la sintonia di una volta. Solo chiacchiere? Le indiscrezioni, in politica, vanno sempre prese con le molle. Ma sono due giorni che il Corriere della sera, nelle corrispondenze da Bruxelles, rilancia i gossip sull'ipotesi di Mogherini premier nel dare conto del clima che si è venuto a creare dopo lo scontro tra il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e Renzi.

di GIULIANO SCALZIA

In memoria di Roberto Giachetti, che si avventurò a essere una candidatura interna al Pd. Il centro-destra procede al ballottaggio. Certo, non mancano i candidati, già presentati o in arrivo. Al centro-sinistra, il candidato è Ignazio Marino. Il centro-destra procede al ballottaggio. Certo, non mancano i candidati, già presentati o in arrivo. Al centro-sinistra, il candidato è Ignazio Marino. Il centro-destra procede al ballottaggio. Certo, non mancano i candidati, già presentati o in arrivo. Al centro-sinistra, il candidato è Ignazio Marino.

PUNTURE DI SPILLO

di GIULIANO SCALZIA
#matteorenzi
A difesa del progetto di governo dei partiti di centro-sinistra, il premier Renzi ha una reputazione complicata in turbolenta questione delle elezioni romane. Per una provvidenza le dimissioni vengono accettate solo dopo la sua nomina a ministro della Sanità. Nel centro-sinistra rimane l'ipotesi rappresentata da Ignazio Marino. L'ex sindaco di Roma, iscritto al Pd, conosciuta alla presidenza di Proletari, ha una reputazione di uomo che non ci sarebbe più la sintonia di una volta. Solo chiacchiere? Le indiscrezioni, in politica, vanno sempre prese con le molle. Ma sono due giorni che il Corriere della sera, nelle corrispondenze da Bruxelles, rilancia i gossip sull'ipotesi di Mogherini premier nel dare conto del clima che si è venuto a creare dopo lo scontro tra il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e Renzi.

si metterà un candidato sindaco...
quell'altro dirigente...
dell'immagine...
romaneschi...
nella capitale...
Nonostante questo...

TORRE DI CONTROLLO

Sembra incredibile, ma a Bruxelles dicono che la Merkel sarebbe favorevole a Mogherini premier al posto di Renzi

di ENZO OLIVANI

Dal nostro inviato a Bruxelles, il 18 gennaio, si è venuto a creare dopo lo scontro tra il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e Renzi. Primo gossip, martedì 18 gennaio: «Sono ripartite le voci che ipotizzano Mogherini appiattita su Berlino per vincere la corsa all'Onu, o addirittura per formare un governo più in sintonia con la guida tedesca dell'Ue, replicando un po' la linea dell'esecutivo di Mario Monti».

allora Merkel ha espresso apprezzamento per l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Federica Mogherini, avvalorando di fatto le indiscrezioni che attribuiscono alla Merkel di considerare Lady Pesc più affidabile del premier italiano, ha scritto Ivo Caizzi. Weber ha anche dichiarato: «Sono stato orgoglioso di vedere Federica Mogherini siglare l'accordo sul nucleare iraniano, e la voglio ringraziare per il suo lavoro».

si metterà un candidato sindaco...
quell'altro dirigente...
dell'immagine...
romaneschi...
nella capitale...
Nonostante questo...

si, le previsioni restano accurate al fatto che uno dei due al ballottaggio sarà il candidato postcomunista. Su chi sia l'altro, nessuno si pronuncia.

Attenzione: dare dello stupido è un' offesa che non rientra nel vocabolario della diplomazia, bensì in quello della politica. E a chi ha dato dello stupido la Mogherini, se non a **Renzi**, accusato di dividere l' Europa?

Dicono che il premier italiano, quando a Palazzo Chigi gli hanno riferito la dichiarazione della Mogherini, sia andato su tutte le furie, e abbia invitato i collaboratori e i deputati Pd di fiducia a non cercare più alcuna sponda con l' ingrata Lady Pesc, con la quale peraltro i suoi rapporti erano già guasti e interrotti da mesi. Una rottura personale probabilmente definitiva, dopo gli ultimi gossip in arrivo da Bruxelles. Ma anche una rottura politica forte, dopo la nomina di Carlo Calenda, **renziano** doc, come nuovo ambasciatore presso l' Ue al posto di Stefano Sannino, considerato amico e succube della burocrazia Ue, al pari di Lady Pesc.

Di fronte a questo scenario, con lo scontro Juncker-**Renzi** in primo piano e le trame della «traditrice» Mogherini sullo sfondo, alcuni analisti hanno cominciato a fare paragoni tra il governo **Berlusconi** del 2011 e quello attuale, colpiti entrambi dalla sfiducia tedesca. Allora **Berlusconi** fu costretto a dimettersi, sotto la pressione di Berlino e dei mercati, con l' arma dello spread e del debito pubblico, complice il capo dello Stato Giorgio Napolitano, che da mesi aveva preparato il successore, nominando **senatore** a vita Mario Monti. Ora l' arma sarebbe quella delle banche in crisi, ma priva della copertura politica del Colle: un' offensiva che sembra non impensierire il premier più di tanto, poiché, a differenza di **Berlusconi**, ha ancora Camera e **Senato** sotto controllo.

Ma basterà? Se il vero motore dell' offensiva in atto non è Juncker, bensì la Merkel, il finale non sarà a tarallucci e vino. E che sia la Merkel a tirare i fili, non sembrano esserci dubbi. Guardiamo le date. Giovedì scorso Juncker ha incontrato la cancelliera, e il giorno dopo ha attaccato **Renzi**. Un caso?

Pare proprio di no: subito dopo che il premier italiano ha risposto a Juncker per le rime («Non ci facciamo intimidire»), Manfred Weber, capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, vicino alla Merkel, ha attaccato **Renzi** per dargli dell' ingrato: «Noi stiamo dando una mano. Siamo tutti aperti. Ma **Renzi** deve capire che non può risolvere i problemi italiani con la flessibilità in Europa. Invece che fa? Attacca Juncker e Merkel. Inconcepibile».

Il gelo tra Berlino e Roma, a ben vedere, è iniziato un mese fa, dopo che in un convegno a Milano (14 dicembre), Mario Draghi aveva ammonito la platea di banchieri: «Creare le condizioni per un rapido smaltimento dei prestiti deteriorati». E il 19 dicembre, intervistato dal Corsera, Lars Feldt, consigliere **economico** di Wolfgang Schauble, piantava i paletti: «La Commissione Ue impedirà salvataggi delle banche da parte del governo o sussidi nascosti agli istituti». **Renzi**, che è sveglio, capì al volo l' antifona, e nello stesso giorno attaccò la cancelliera durante un vertice a Bruxelles: «Non potete raccontarci che state donando il sangue all' Europa, cara Angela». Così, dopo un mese di batti e ribatti, ecco il gossip avvelenato di Mogherini premier, cucinato a Berlino. Chissà il seguito.

TINO OLDANI

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

Tutti contro **Renzi** ma Bruxelles e l' Ue non trovano sponde nei partiti italiani

In fondo è su questo che fa leva Matteo **Renzi**. Sul fatto che non ha, come accadeva a Silvio **Berlusconi** fino al 2011, un partito europeista che gli fa opposizione ma quasi tutti sono ormai o nati euroscettici o convertiti a un europeismo quantomeno critico. Insomma, se il centro-destra ha avuto un centro-sinistra - e dopo un Pd - che combatteva al fianco di Bruxelles, di Parigi o di Berlino, oggi questo non accade.

Nel **senso** che l' Europa non ha più una sponda politica italiana solida e con un forte consenso popolare attraverso la quale far **sentire** le sue ragioni, il suo punto di vista. Un interlocutore doveva essere il partito di Monti ma è andata male. E oggi anche il Pd di **Renzi** non risponde più alle logiche di qualche anno fa.

Oggi in Parlamento si combatte contro il premier ma non per l' Europa. Si dà battaglia a **Renzi** per vedere se alla fine riuscirà a spuntare qualcosa e addebitargli la sconfitta se lo scontro sarà stato vano. Ma, allo stato, nessun partito assume su di sé la visione che proietta Juncker. Non sulla politica **economica**, non le incertezze e il caos sull' immigrazione, non le divisioni sulla politica estera.

In qualche modo la nuova linea del Pd inaugurata da **Renzi** sposta indietro la trincea italiana sul fronte dell' europeismo facendo del Paese quello con più filoni di euroscetticismo: c' è il 5 Stelle e la Lega ma ci sono pure le critiche di Forza Italia e della sinistra che l' Europa non la vogliono così com' è.

Ecco questo può essere un vantaggio per il premier che non ha una spina nel fianco come **Berlusconi** l' aveva nel centro-sinistra, ma questo suo scarto rispetto alle politiche precedenti mette comunque a rischio due cose. La prima è l' identità del nuovo Pd: fino a dove si spingerà la battaglia con l' Europa? Fino all' euroscetticismo? Fino, cioè, a cambiare uno dei tratti identitari del partito? E l' altro rischio riguarda il fatto che se dall' incontro con la Merkel del 29 gennaio non riuscirà a sbloccare alcune delle partite che interessano il Governo per lui la sconfitta sarà doppia, a Roma e a Bruxelles.

In qualche modo **Renzi** diventa "l' avamposto" di una battaglia con l' Europa. Attraverso il suo braccio di ferro anche gli altri partiti verificheranno fino a che punto ci si può sporgere **senza** poi dover pagare i danni. È come se ora il premier mettesse in pratica quello che finora - a sinistra come a destra - gli euro-critici hanno solo predicato ingaggiando un vero duello contro Berlino e Bruxelles. Finora ci sono stati pochi esempi in Europa. Certo, c' è stata la Grecia di Tsipras ma era un' altra vicenda, molto più estrema, in cui era in ballo la stessa sopravvivenza dell' euro.



E comunque anche quella partita - nonostante la drammaticità - non è servita da esempio se in Spagna è arrivato un terzo incomodo euroscettico - Podemos - tra i due partiti tradizionali europeisti, i socialisti e i popolari. E se in Francia alle scorse amministrative i socialisti hanno dato indicazione di votare il centro-destra pur di fermare l'avanzata di Marine Le Pen al ballottaggio.

Ecco questa di **Renzi** è una battaglia che nasce in Italia ma che stanno guardando anche altrove con molta attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

AUTORITÀ PORTUALI

I porti si riducono a 15 con più semplificazioni

Scatta uno dei primi riordini delle amministrazioni statali sui **territori** con il via libera al decreto sulle autorità portuali che vengono ridotte da 24 a 15. Si chiameranno autorità di sistema portuale («Adsp») con competenze anche su più di un grande porto (a esempio quella del mar ligure occidentale riunirà Genova e Savona e quella del tirreno centro meridionale mette insieme invece Napoli e Salerno). La sede dell' Adsp è nel porto "core" e nel caso di due o più porti sarà il ministro dei Trasporti a indicarla. Nei porti dove non è stabilita l' autorità sarà comunque istituita una Direzione di scalo portuale.

Il decreto attuativo, oltre a disegnare la governance delle Adsp, provvede a istituire in ogni autorità uno sportello unico amministrativo per tutte le autorizzazioni e uno sportello unico per i controlli sulle merci presso l' agenzia delle dogane. Sempre sul fronte semplificazioni previsto anche un taglio delle formalità sull' arrivo e partenze delle navi.

Conferenza dei servizi
Via libera alla Conferenza dei servizi digitalizzata chiusura entro 60 giorni con il iterativo-assenso delle amministrazioni coinvolte

Guardia forestale
Il corpo verrà assorbito nell'arma dei carabinieri 7mila i forestali coinvolti, possibile il passaggio alla pubblica amministrazione senza di distacchi

Taglia i tempi
Procedure accelerate per le licenze industriali

Conferenza di servizi
Stop ai tavoli, solo e-mail e tempi certi per decidere

Dig Sanità
Albo unico per i manager, più trasparenza nelle Asl

Trasparenza
Nuovi obblighi sul web e accesso ai dati più facile

Amministrazione digitale
Procedimenti digitalizzati e pagamenti elettronici

Forestali
In 7 mila vanno all'Arma e c'è l'incognita ricorsi

Autorità portuali
I porti si riducono a 15 con più semplificazioni

La spesa nel mirino

Settore	Variazione
Industria	+0,2%
Commercio	+0,1%
Edilizia	+0,3%
Trasporti	+0,1%
Alimentari	+0,2%
Albergo	+0,1%
Altre attività	+0,1%
Totale	+0,2%

CINZIA DE STEFANIS

Investimenti. Le prospettive per le nostre imprese

L' Italia aspetta le semplificazioni nel business

hong kong Ci sono molti italiani tra quelli che stanno "agganciando" le politiche adottate dal Governo di Hong Kong per attirare start-up nella Regione amministrativa speciale.

Un elemento che fa riflettere sui nuovi sviluppi della presenza italiana a Hong Kong.

«Si arriva qui ormai per stabilire una nuova impresa, non certo come ultima spiaggia - dice Fabio De Rosa, presidente della Camera di commercio italiana a Hong Kong.

Certo il quadro generale sta cambiando in fretta, la concorrenza di altri Paesi è forte e certamente ci sono alcuni settori in maggiore difficoltà».

Il fashion, ad esempio, attraversa un momento particolare, tuttavia esistono forti movimenti di acquisizioni da parte di cinesi, il Made in Italy continua ad avere il suo appeal.

Hong Kong resta comunque la porta verso la Cina, un elemento difficilmente scardinabile anche per motivi logistici, le altre piazze cinesi sono molto più lontane anche dal punto di vista degli spostamenti.

Inoltre, per chi esporta qui a Hong Kong o comunque ha rapporti commerciali il 2016 si prospetta come l' anno delle tanto sospirate semplificazioni. Fatto positivo, dal 1° aprile Hong Kong lascia la famigerata lista nera con conseguenze positive per le imprese. Sono stati infatti pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2015) i due decreti del Ministero dell' Economia e delle Finanze del 18 novembre 2015 che eliminano Hong Kong dalle liste degli Stati o **territori** a regime fiscale privilegiato previsti dal Decreto Ministeriale 21 novembre 2001 (Controlled Foreign Companies ("CFC")) e al Decreto Ministeriale 23 gennaio 2002 (Indeducibilità dei costi). I pezzi che compongono il puzzle stanno per andare a posto o almeno così sembra.

«Restano ancora alcuni dubbi- puntualizza infatti Marzio Morgante, commercialista, managing partner di LLM che insieme alla Camera di commercio ha organizzato un seminario sul tema - se Hong Kong possa considerarsi definitivamente un Paese white list ai fini fiscali italiani e a partire da quando tali disposizioni troveranno concreta applicazione».

Dubbi che non sono stati chiariti dalla Legge di Stabilità 2016 (legge n. 208 del 25 dicembre 2015 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30 dicembre 2015 ed in vigore dal 1 Gennaio 2016).

«Sarà necessario dare risposte a questi dubbi, se Hong Kong possa considerarsi definitivamente un Paese white list ai fini fiscali italiani e a partire da quando tali disposizioni troveranno concreta applicazione», ribadisce Morgante.

Questioni non da poco, che tra l' altro incidono sul regime per poter riportare a casa gli utili, un aspetto



davvero complesso quando si tratta di Cina, sia essa mainland che Regione speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Ue cerca la tregua "Con l'Italia rapporti ok ma riduca il debito"

Juncker: "Normale scambio di parole maschie" Il Pd però attacca il suo capo di gabinetto

ROMA. Dopo settimane di tempesta, tra Roma e Bruxelles arriva il giorno della distensione. Sul versante europeo i protagonisti delle polemiche innescate dagli attacchi di Matteo Renzi stemperano i toni. Sottotraccia proseguono i negoziati tecnici, favoriti da un clima politico più sereno, sui diversi dossier chiave per l'Italia.

Dalla flessibilità alla bad bank.

A dettare la linea in mattinata a margine della plenaria di Strasburgo è lo stesso presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, che venerdì aveva invece replicato duramente a Renzi.

«Ci sono buone relazioni tra la Commissione e il governo italiano - l'apertura dell'ex premier lussemburghese - a volte sentiamo dichiarazioni un po' scioviniste e c'è stato un dibattito acceso, ma non ci sono problemi».

Con un tocco ironico, caratteristico del personaggio, quando chiude la vicenda parlando di «uno scambio di parole virili, maschie, che non avrà alcuna conseguenza. Non ho niente da aggiungere se non frasi che farebbero onore a una lettera d'amore per l'Italia».

Anche il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, riporta il sereno nei rapporti con il governo. «Renzi è un leader ambizioso e attento alle riforme che apprezziamo molto, abbiamo bisogno di un rapporto positivo».

Le parole dell'ex ministro francese, per il quale «non c'è nessuna guerra con l'Italia», sono significative. Lo si capisce quando chiede di «abbassare la tensione e lavorare tutti insieme con oggettività». Moscovici è iscritto al partito delle colombe, è l'uomo che già lo scorso anno ha mediato a Bruxelles per far passare la manovra italiana e nei giorni scorsi i suoi lamentavano che la tensione con Roma rendeva più difficile il negoziato in corso dietro le quinte sulla Legge di stabilità 2016. Negoziato che sta vivendo ore caldissime, anche se la decisione finale arriverà in primavera. Con Moscovici che comunque ricorda la necessità per Roma di ridurre il debito.

Improntate alla serenità anche le dichiarazioni di Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento proveniente dall'Spd, alleata del Pd all'interno del Partito socialista europeo: «Non credo che l'Italia sia un problema, le controversie in politica sono normali e stiamo lavorando a una soluzione».

Da Roma il ramoscello d'ulivo viene accettato per conto del governo da Sandro Gozi, sottosegretario agli Affari Ue, per il quale «ci interessano molto di più le dichiarazioni di Juncker rispetto alle fonti



Lo scontro

La Ue cerca la tregua "Con l'Italia rapporti ok ma riduca il debito"

Juncker: "Normale scambio di parole maschie" Il Pd però attacca il suo capo di gabinetto

LEADER
SOLA FRAGILE NEANCHE VIRILI, MINIMIZZA JUNCKER

NEANCHE SARI, L'AVREBBE
SAPUDI SPIEGARE
HEBLO

Renzi è il capo di gabinetto del governo. Il ministro degli Esteri ha detto che il governo ha fatto sapere che sarebbe stato pronto ad andare fino in fondo cercando la soluzione. Il ministro degli Esteri ha detto che il governo ha fatto sapere che sarebbe stato pronto ad andare fino in fondo cercando la soluzione.

LE PUNTI
1. FLESSIBILITÀ
2. RISPARMIO
3. SOSTA

Renzi è il capo di gabinetto del governo. Il ministro degli Esteri ha detto che il governo ha fatto sapere che sarebbe stato pronto ad andare fino in fondo cercando la soluzione.

QUI BRUXELLES L'EDITORIALISTA DE "LE SOIR"
I dubbi della Commissione: il premier ha problemi interni

QUI MADRID IL CAPRIBASTONE ESTERDI DE "EL PAIS"
Spagna agli antipodi di Roma su migranti e conti pubblici



anonime di Bruxelles».

Un riferimento all' accusa piombata lunedì scorso sull' Italia da **ambienti** della Commissione sull' assenza di un interlocutore a Roma al quale rivolgersi. A Palazzo Chigi prendono la retromarcia europea come una vittoria di Renzi. Una resa, almeno per il momento, che si spiega con la minaccia italiana, recapitata ai vertici dell' Unione tramite pontieri, di andare avanti nella guerra di dichiarazioni senza un segnale di apertura sulla flessibilità e sui rapporti politici in generale. Non solo, il governo ha fatto sapere che sarebbe stato pronto ad andare fino in fondo bloccando i lavori dell' Unione su diversi dossier.

Nonostante la tregua, la cui tenuta è un' incognita, gli animi restano caldi, come dimostra l' interrogazione alla Commissione depositata ieri a Strasburgo dall' europarlamentare del Pd Nicola Danti, molto vicino a Renzi, contro il capo di gabinetto di Juncker. Si tratta di Martin Selmayr, che per Roma sarebbe l' ispiratore dell' attacco sull' assenza di un interlocutore in Italia mirato a indebolire il governo. L' accusa che gli muove Danti è di non rispettare il codice di buona condotta amministrativa dei membri dell' esecutivo comunitario per (presunti) rapporti privilegiati con alcuni governi.

(a. d' a) ©RIPRODUZIONE RISERVATA ACCORDO Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Faraone, che ha parlato di «interventi choc». Il primo dovrebbe essere il commissariamento. Ma non solo. «Il governo nazionale», ha spiegato alla Sicilia l' assessore Contrafatto, «ha previsto la realizzazione in Sicilia di due termovalorizzatori di nuova generazione e il governo regionale ne ha proposti sei, ma più piccoli, con un minor impatto e secondo un principio di prossimità».

A tal proposito, la deputata regionale del Movimento 5 stelle, Valentina Palmeri, ha parlato di «subdolo disegno politico per aggravare ulteriormente la precaria gestione dei rifiuti al fine di accelerare l' autorizzazione a incenerire». Elucubrazioni a parte, la politica, nel caos rifiuti della Sicilia, è ben presente. Se i renziani regionali e quelli nazionali riuscissero a risolvere il problema dell' immondizia, Crocetta, che appartiene al Pd ma che renziano proprio non è, potrebbe avere un concorrente in più per le prossime elezioni.

Dal senato 180 sì al ddl Boschi. Il premier: «Il referendum dirà con chi stanno gli italiani»

Riforme e banche, le sfide di Renzi

Vertice con Padoan-Visco, mentre affonda Piazza Affari

In slalom speciale, per evitare in un giorno drammatico per le Borse e in particolare per i titoli bancari, tutte le insidie dei rapporti tesi con Bruxelles, del voto finale sulle riforme costituzionali al senato (chiuso con 180 sì tra i quali i 17 voti di Ala e 2 dei toscani, 112 no e una sola astensione), delle polemiche sulla possibile, ma smentita dal ministro delle riforme e dei rapporti con il parlamento nomina di Marco Carrai alla guida della struttura per la Cibersicurezza che secondo le indiscrezioni sarebbe dovuta nascere a palazzo Chigi. Una superstruttura che, ha assicurato Boschi in risposta a un'interrogazione alla camera, non nascerà, anche se Carrai potrebbe diventare una sorta di superconsulente del governo.

Ma sono state in particolare la questione dei rapporti tra Roma e Bruxelles, giunti ormai al limite della lite aperta, e la necessità di difendere le banche italiane dagli attacchi della speculazione scatenata, ad animare una giornata che certo non è stata tranquilla e che per il premier Matteo Renzi è culminata con il voto del senato sulla riforma costituzionale. Voto che si è tenuto dopo il discorso del presidente del consiglio, intervenuto in difesa delle riforma costituzionali e pronto a lasciare la politica nel caso in cui gli italiani sconfessassero, con il referendum confermativo, il lavoro svolto dal parlamento.

«È una giornata storica», ha detto Renzi, che ha proseguito: «Se perdessi il referendum considererei conclusa la mia esperienza perché credo nel valore della dignità della cosa pubblica», ha sottolineato. «Attraverso la consultazione popolare gli italiani decideranno da che parte stanno».

Certo è che le fatiche e le preoccupazioni del premier, del governo e l'apprensione di tutti gli italiani, fin dalla mattinata di ieri, si erano concentrate sull'andamento dei titoli bancari in Borsa dopo i crolli degli ultimi giorni e sulle tensioni tra Roma e i vertici della commissione europea. Due temi strettamente collegati, dal momento che è stato proprio sull'introduzione del bail in da parte dell'Ue che è cominciato il duro scontro che ha indotto nei giorni scorsi il presidente Jean Claude Juncker a criticare apertamente l'Italia. Critiche che hanno fatto pensare a una crisi grave, ma che ieri sono rientrate, almeno in parte, perché Juncker, preceduto dal commissario Ue per gli affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, ha smussato gli angoli: «Ci sono buone relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

4 | *Giornali 21 Gennaio 2016*

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Dal senato 180 sì al ddl Boschi. Il premier: «Il referendum dirà con chi stanno gli italiani»

Riforme e banche, le sfide di Renzi

Vertice con Padoan-Visco, mentre affonda Piazza Affari

di CHIAMPINO DI SANTO
E ENRICO GIOVENNE

In slalom speciale, per evitare in un giorno drammatico per le Borse e in particolare per i titoli bancari, tutte le insidie dei rapporti tesi con Bruxelles, del voto finale sulle riforme costituzionali al senato (chiuso con 180 sì tra i quali i 17 voti di Ala e 2 dei toscani, 112 no e una sola astensione), delle polemiche sulla possibile, ma smentita dal ministro delle riforme e dei rapporti con il parlamento nomina di Marco Carrai alla guida della struttura per la Cibersicurezza che secondo le indiscrezioni sarebbe dovuta nascere a palazzo Chigi. Una superstruttura che, ha assicurato Boschi in risposta a un'interrogazione alla camera, non nascerà, anche se Carrai potrebbe diventare una sorta di superconsulente del governo.

di un dibattito più ampio sul destino della nostra democrazia. Le ha ascoltato il ministro Andrea Orlando, nella relazione annunciata alla camera sull'amministrazione della Giustizia, appoggiata da Maniaco con 524 voti a favore e 134 contrari. «La Giustizia ha un futuro che la giustizia è chiamata ad affrontare, in un'epoca di grandi opportunità ma ad alto rischio. Io rivedo a questo governo e all'azione del ministro della Giustizia il merito di aver contribuito a chiudere quella fase e di aver avviato, in un clima diverso, questa riflessione». Orlando ha aggiunto: «Credo sia doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a magistratura, avvocatura, il personale giudiziario, le forze politiche e sociali».

SCOVATI NELLA RETE

Palazzo Chigi: tutto le autorità collaborano. Al termine dei summit, ambasciatore di palazzo Chigi ha fatto sapere che le recenti turbolenze finanziarie sono seguite dalle auto-

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

relazioni tra la commissione europea e il governo italiano, tra i commissari e me stesso con i colleghi italiani e il premier», ha detto l'ex premier lussemburghese. «Non ci sono problemi tra il governo italiano e la commissione, c'è stato uno scambio

di parole virili, ma è normale in democrazia e non avrà conseguenze.

Non vedo il rischio di una crisi bancaria maggiore», ha detto Juncker da Strasburgo a chi gli chiedeva se, viste le tensioni sui mercati e i titoli bancari italiani, temesse una nuova crisi del settore finanziario. Successivamente, in soccorso di Renzi e dell' Italia, è sopraggiunto il presidente dell' europarlamento e numero uno del Pse Martin Shulz, che ha sottolineato: «Non credo che l' Italia sia un problema. Le controversie nella vita politica sono assolutamente normali, e stiamo lavorando per trovare una soluzione.

Siamo in contatti intensi con il primo ministro Matteo Renzi. e non c' è nessun dubbio che bisogna ascoltare con cura gli uni e gli altri. L' Italia è un paese meraviglioso». Moscovici, in precedenza, aveva invitato tutti ad «abbassare la tensione per lavorare su basi oggettive in un clima amichevole». Sulle banche, però, l' allarme è suonato forte per l' intera giornata. In borsa i titoli degli istituti di credito, in particolare del Mps, sceso del 22%, hanno fatto sprofondare Piazza affari, con l' indice Ftse Mib sceso del 4,83% a fine giornata. Un andamento drammatico che ha convinto Renzi a convocare a palazzo Chigi il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan, il governatore della Banca d' Italia, Ignazio Visco, e il direttore generale di palazzo Koch, Salvatore Rossi.

Al termine del summit, **ambienti** di palazzo Chigi hanno fatto sapere che «le recenti turbolenze finanziarie sono seguite dalle autorità competenti con grande collaborazione, sintonia e attenzione, nella consapevolezza della complessità della situazione (anche alla luce degli eventi internazionali), ma nella convinzione che le misure passate e future del legislatore aiuteranno alcune banche italiane nel processo di aggregazione quanto mai necessario e aiuteranno gli intermediari finanziari nella gestione più rapida ed adeguata dei crediti in sofferenza.

Questo tempo favorevole agli investimenti in Italia, grazie alle riforme in corso e al miglioramento della situazione occupazionale e economica certificato da tutte le autorità internazionali, sarà sfruttato dalle istituzioni mettendo in campo tutte le iniziative necessarie per completare il processo di consolidamento iniziato con la riforma delle banche popolari.

Renzi, a palazzo Madama per il voto sulle riforme costituzionali che cancellano il bicameralismo perfetto, ha parlato di giornata storica, perché «il gesto di acconsentire con un voto a maggioranza assoluta al superamento del senato non ha eguali non nella storia italiana, ma in quella della storia Ue» e ha aggiunto: «Voi avete deciso di scrivere la storia. Il paese vi deve una gratitudine istituzionale. L' Italia non va bene, ma va meglio perché la politica credendoci ha realizzato le riforme . Dopo anni di ubriacatura, di subalternità della politica, di qualunquismo, la politica ha ripreso il proprio posto nel suo paese».

Certo è che le opposizioni non hanno accolto con ghirlande di fiori il premier: anzi, ieri il Centrodestra unito (Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d' Italia) ha presentato il proprio Comitato per il no al referendum ed è stato in particolare il capogruppo azzurro a palazzo Madama, Paolo Romani, ad attaccare: «Renzi ha voluto trasformare un referendum sui contenuti della riforma costituzionale in un referendum su se stesso.

Invece di fare una lunga campagna referendaria sui contenuti probabilmente tutto questo si trasforma in una campagna politica sull' operato del governo Renzi». FdI, Fi e Lega hanno argomentato in dieci punti i motivi di contrarietà nei confronti del ddl Boschi. E anche a sinistra è nato il Comitato per il no, come ha annunciato il costituzionalista Alessandro Pace: «La carta costituzionale è una cosa troppo seria per poterla lasciare stravolgere in questo modo. Non mi importa se pensiamo di vincere o meno, ma ci sono partite nella vita di un uomo che vanno comunque giocate. Anche altre forze politiche hanno dichiarato di guardare con interesse all' attività di questo comitato: i 5 Stelle, il leader dei Popolari italiani, Mario Mauro (Gal), Forza Italia, Sel. Mentre Ferdinando Adornato, coordinatore dei Moderati per il sì al referendum, ha attaccato: «Come era prevedibile, si sono scatenati i vari comitati per il no. Una parte di loro sono i soliti noti: è infatti trenta anni che a ogni ipotesi di riforma la sinistra della paralisi intona i propri lamenti sulla fine della democrazia. Ma questa volta c' è anche una inquietante novità. A fianco di coloro che lo hanno aggredito per decenni purtroppo si colloca la new entry Silvio Berlusconi,

sposandone le stesse litanie. È paradossale: come se Dubcek marciasse insieme a Breznev». «La giustizia è stata per lungo tempo il terreno di uno scontro, a tratti persino drammatico, ma comincia a essere oggetto di un più pacato confronto perché parte di un dibattito più ampio sul destino della nostra democrazia». Lo ha sottolineato il ministro Andrea Orlando, nella relazione annuale alla camera sull' amministrazione della Giustizia, approvata da Montecitorio con 234 voti a favore e 124 contrari. «Le divisioni hanno impedito che si riflettesse sul tempo nuovo che la giurisdizione è chiamata ad affrontare, in un' epoca di grandi opportunità ma ad alto rischio. Io rivendico a questo governo e all' azione del ministero della Giustizia il merito di aver contribuito a chiudere quella fase e di aver avviato, in un clima diverso, questa riflessione». Orlando ha aggiunto: «Credo sia mio dovere ringraziare tutti coloro che hanno contribuito: la magistratura, l' avvocatura, il personale giudiziario, le forze politiche e sociali». © Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ

"Serve un centrosinistra unito"

L' appello di Pisapia e dei quattro candidati alle primarie del Pd per il sindaco di Milano. Il primo faccia a faccia. Scintille tra Sala e la Balzani. L' ex ad di Expo: "Non ammetto illazioni sulla gestione dell' Esposizione"

MILANO. Si sono affrontati per la prima volta. Tutti insieme su uno stesso palco. Un confronto atteso, quello tra i quattro candidati sindaco del centrosinistra. Che, dopo settimane di polemiche e attacchi incrociati, hanno iniziato usando il fioretto. Qualche stoccata come quella di Beppe Sala a Francesca Balzani: «Vuole fare una rivendicazione con Roma per trattenere a Milano l' **Imu**: potrebbe chiederlo qualsiasi città».

Anche la Lega lo dice da anni». E un graffio, Mr Expo lo riserva alla vicesindaco anche sulle affinità e le differenze tra di loro: «In comune abbiamo la conoscenza dei conti. Rispetto a lei, però, conosco meglio Milano». Ma il clima si scalda davvero sui conti di Expo. Perché è proprio lì, su uno dei fronti aperti degli ultimi giorni, che l' assessore Pierfrancesco Majorino accusa il manager: «Serve trasparenza. Expo è stata un grande risultato di tutta la città, ma voglio capire che bilanci lascia». Ed è allora che il commissario alza la voce: «È gravissimo che si pensi che ci siano buchi. Noi abbiamo fatto la più grande Expo degli ultimi anni senza un euro di perdita».

La corsa che porterà al voto del 6 e 7 febbraio è partita. Sfida sentita, quella del centrosinistra a Milano "orfano" di Giuliano Pisapia. Anche tra la gente che ieri sera ha iniziato a mettersi in coda per assistere al confronto già due ore prima dell' inizio. Esauriti i 1.400 posti di un teatro del centro, qualcuno rimasto fuori. E al di là dei programmi tratteggiati dai protagonisti (c' è anche Antonio Iannetta, direttore della Uisp, Unione italiana sport per tutti), questo primo match ha consegnato anche la sensazione che ancora molto si giocherà sulla continuità con la giunta Pisapia. Tutti, alla fine, hanno evocato il sindaco seduto in prima fila e attentissimo a non applaudire mai le risposte dei singoli sfidanti. A fine serata non fa (ancora) un endorsement, neppure per la vicesindaco considerata la "sua" candidata. Dal confronto, dice, non è uscito un vincitore «ma un centrosinistra unito. Per dire chi voterò dovrò sentire un altro paio di confronti». Sui programmi dice: «Spesso si vendono sogni, attenzione alla fattibilità dei progetti». Nessun riferimento particolare, giurano i suoi.

Ma il pensiero corre al "sogno", tutto da finanziare, lanciato da Mr Expo: riaprire gli antichi Navigli oggi interrati.

Si è parlato di idee per Milano. E tutti concordano: il prossimo sindaco deve ripartire dalle periferie e



LEGGI GALLIANI
L' appello di Pisapia e dei quattro candidati alle primarie del Pd per il sindaco di Milano. Il primo faccia a faccia. Scintille tra Sala e la Balzani. L' ex ad di Expo: "Non ammetto illazioni sulla gestione dell' Esposizione"

IVOLTA
L' appello di Pisapia e dei quattro candidati alle primarie del Pd per il sindaco di Milano. Il primo faccia a faccia. Scintille tra Sala e la Balzani. L' ex ad di Expo: "Non ammetto illazioni sulla gestione dell' Esposizione"

IL CAFFÈ DELLA STORIA
LA STORIA ATTRAVERSO IL RITRATTO DEI SUOI PROTAGONISTI
2. ALESSANDRO MAGNO e il sogno di un regno universale

La Cassazione "disaplica" la prescrizione breve

IL CAFFÈ DELLA STORIA
IL 2° DVD ALESSANDRO MAGNO raccontato da Ugo Fantasia
DOMANI con la Repubblica - L'Espresso

dalle case popolari. E poi il lavoro, le tasse, i giovani, gli spazi da recuperare. Ma la platea si è infiammata su Expo. D'altronde a Beppe Sala era toccato convocare appena qualche ora prima una conferenza stampa per chiarire l'ultimo caso sollevato da Il Giornale: la sua casa al mare in Liguria che porta anche la firma (per alcune parti interne e rivestimenti esterni) di Michele De Lucchi, l'architetto che ha disegnato un'opera simbolo come il Padiglione Zero. «Non accetto nessuna minima illazione sulla mia onestà, respingo al mittente queste più o meno velate accuse», ha replicato. Con il Pd a fare quadrato: «Il centrodestra usa la macchina del fango per coprire il vuoto di idee», hanno scandito i segretari locali di stretta fedeltà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il primo cittadino in carica: "Non ho ancora deciso per chi voterò. Devo ascoltare ancora un paio di confronti" I quattro candidati al primo duello: Sala, Majorino, Balzani e Iannetta.

ALESSIA GALLIONE

slogan e promesse elettorali nella speranza, a volte fondata, di scipparsi l' un l' altro qualche voto. In Europa non ci conoscono ancora abbastanza e allora si preoccupano un po' quando i nostri capipartito si preparano al Carnevale elettorale vestendosi da Zorro, Darth Vader e Pulcinella.
© Riproduzione riservata.

«Matteo fa bene ad alzare la voce Senza flessibilità non si governa»

«Renzi ha ragione e fa bene a insistere. Tutti vedono che la casa brucia e l' Europa è capace solo a introdurre divieti. Allora è giusto alzare i toni», sostiene Jean-Paul Fitoussi, decano degli economisti francesi e docente alla Luiss di Roma. «C' è bisogno di più flessibilità di bilancio - spiega -. Per gli investimenti, per uscire dalla crisi, per affrontare l' emergenza **immigrati** e questa fase molto complessa della geopolitica mondiale. Renzi ha bisogno di insistere sulla flessibilità perché senza non si governa. Altrimenti è già tutto determinato dalle regole Ue».

Dunque, il presidente Juncker non ha motivi di offendersi?

«È normale che Renzi insista sulla flessibilità, perché l' Italia è stato uno dei Paesi che più di altri ha rispettato i vincoli di bilancio. Non ha beneficiato della ripresa immediatamente dopo la crisi ed il suo deficit è relativamente contenuto, dunque perché rifiutare una maggiore flessibilità?».

Ancora ieri Moscovici ci ha rinfacciato il debito troppo alto?

«Ma questo è un problema di vecchia data dell' Italia e certo non può pesare all' infinito sui suoi governi. E poi, sinceramente, questo dibattito non lo capisco più. Perché il deficit non è certo l' indicatore più importante per misurare la salute di un Paese».

Cosa bisogna guardare?

«L' occupazione, ad esempio. E poi il potere d' acquisto, la coesione sociale, l' educazione, il capitale umano. Perché è chiaro che se l' Europa distrugge capitale umano per colpa della disoccupazione e dei tagli ai fondi per l' educazione, quello che pensa di guadagnare sul lato del deficit lo perde sul fronte di asset pubblici ben più importanti».

In questa nuova battaglia la Francia potrebbe essere un alleato dell' Italia?

«Dovrebbe esserlo stata fin dall' inizio. Ma non lo è stata veramente perché si atteggiava ad allievo modello senza però esserlo, visto che sul disavanzo ha più colpe dell' Italia».

E chi altro potrebbe aiutarci?

6 Primo Piano L'ESPRESSO 21 GENNAIO 2016

Juncker e le tensioni con Renzi

“Scambi virili, nessuna crisi”

Il presidente della Commissione Ue smorza i toni: “Con l'Italia buoni rapporti”
Moscovici in pressing: “Basta lì, adesso Roma si muova per ridurre il debito”

Hanno detto
Con Renzi abbiamo avuto scambi mischi e virili, però sono cose normali e non avranno conseguenze

Jean-Claude Juncker
Presidente della Commissione Ue

Jean-Claude Juncker insieme a Matteo Renzi a Bruxelles

Non c'è nessuna guerra, ma è chiaro che l'Italia debba ora muoversi per ridurre il debito

Piero Moscovici
Vicepresidente della Commissione Ue

Juncker mi ha detto che ama Renzi, ogni confondiamo le questioni politiche con quelle personali

Giovanni Pittella
Capogruppo socialista

L'Europa è stata il pilastro del nostro paese, ma è chiaro che l'Italia debba ora muoversi per ridurre il debito

Il premier cambia la squadra europea
E Gozi rischia di essere sacrificato
Zappia nuovo consigliere diplomatico di Palazzo Chigi

Retrosceca
I MAESTRI E I FINANZIERI

Chi è
Maria Angela Zappia, 47 anni, è entrata in diplomazia nel 1993 e ha lavorato per anni alla presidenza di Palazzo Chigi nella persona di Maria Angela Zappia, fino a ieri rappresentante della Nato. La svolta del premier è voluta in lei perché conosceva bene i funzionari della Nato e sa di avere un rapporto di lavoro con il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Si è quindi occupata di coordinare la missione diplomatica italiana in Afghanistan, in Libano e in Siria. Nel 2014 è stata nominata ambasciatrice in Norvegia. Nel 2015 è stata nominata ambasciatrice in Francia. Nel 2016 è stata nominata ambasciatrice in Spagna.

Chi è
Piero Moscovici, 62 anni, è un economista italiano che ha lavorato per anni alla Banca d'Italia e alla Commissione Ue. È stato vicepresidente della Commissione Ue dal 2010 al 2014. Nel 2015 è stato nominato vice presidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue.

Chi è
Jean-Claude Juncker, 65 anni, è un economista lussemburghese che ha lavorato per anni alla Banca mondiale e alla Commissione Ue. È stato presidente della Commissione Ue dal 2011 al 2014. Nel 2015 è stato nominato presidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato presidente della Commissione Ue.

Chi è
Giovanni Pittella, 62 anni, è un economista italiano che ha lavorato per anni alla Banca d'Italia e alla Commissione Ue. È stato vicepresidente della Commissione Ue dal 2010 al 2014. Nel 2015 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue.

Chi è
Maria Angela Zappia, 47 anni, è entrata in diplomazia nel 1993 e ha lavorato per anni alla presidenza di Palazzo Chigi nella persona di Maria Angela Zappia, fino a ieri rappresentante della Nato. La svolta del premier è voluta in lei perché conosceva bene i funzionari della Nato e sa di avere un rapporto di lavoro con il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Si è quindi occupata di coordinare la missione diplomatica italiana in Afghanistan, in Libano e in Siria. Nel 2014 è stata nominata ambasciatrice in Norvegia. Nel 2015 è stata nominata ambasciatrice in Francia. Nel 2016 è stata nominata ambasciatrice in Spagna.

Retrosceca
I MAESTRI E I FINANZIERI

Il premier cambia la squadra europea

E Gozi rischia di essere sacrificato

Zappia nuovo consigliere diplomatico di Palazzo Chigi

Chi è
Maria Angela Zappia, 47 anni, è entrata in diplomazia nel 1993 e ha lavorato per anni alla presidenza di Palazzo Chigi nella persona di Maria Angela Zappia, fino a ieri rappresentante della Nato. La svolta del premier è voluta in lei perché conosceva bene i funzionari della Nato e sa di avere un rapporto di lavoro con il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Si è quindi occupata di coordinare la missione diplomatica italiana in Afghanistan, in Libano e in Siria. Nel 2014 è stata nominata ambasciatrice in Norvegia. Nel 2015 è stata nominata ambasciatrice in Francia. Nel 2016 è stata nominata ambasciatrice in Spagna.

Chi è
Piero Moscovici, 62 anni, è un economista italiano che ha lavorato per anni alla Banca d'Italia e alla Commissione Ue. È stato vicepresidente della Commissione Ue dal 2010 al 2014. Nel 2015 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue.

Chi è
Jean-Claude Juncker, 65 anni, è un economista lussemburghese che ha lavorato per anni alla Banca mondiale e alla Commissione Ue. È stato presidente della Commissione Ue dal 2011 al 2014. Nel 2015 è stato nominato presidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato presidente della Commissione Ue.

Chi è
Giovanni Pittella, 62 anni, è un economista italiano che ha lavorato per anni alla Banca d'Italia e alla Commissione Ue. È stato vicepresidente della Commissione Ue dal 2010 al 2014. Nel 2015 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue. Nel 2016 è stato nominato vicepresidente della Commissione Ue.

«La Spagna. Sia Parigi che Madrid dovrebbero aiutare di più Roma: in realtà finora è stata l' Italia ad aiutare loro».

[P.BAR.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

«Parlando con gli altri partecipanti qui al Forum, l' idea che più delle altre sta facendosi strada e' quella di un futuro con tre grandi aree economiche: una con al centro gli Stati Uniti, un' altra con l' Europa e l' ultima con la Cina. Ciascuna di queste nazioni o regioni ha oggi i suoi problemi, ma con una globalizzazione più ordinata le cose possono migliorare».

GIOVANNI STRINGA